

Sette giorni all' Elba

Piccola guida per il Turista moderno

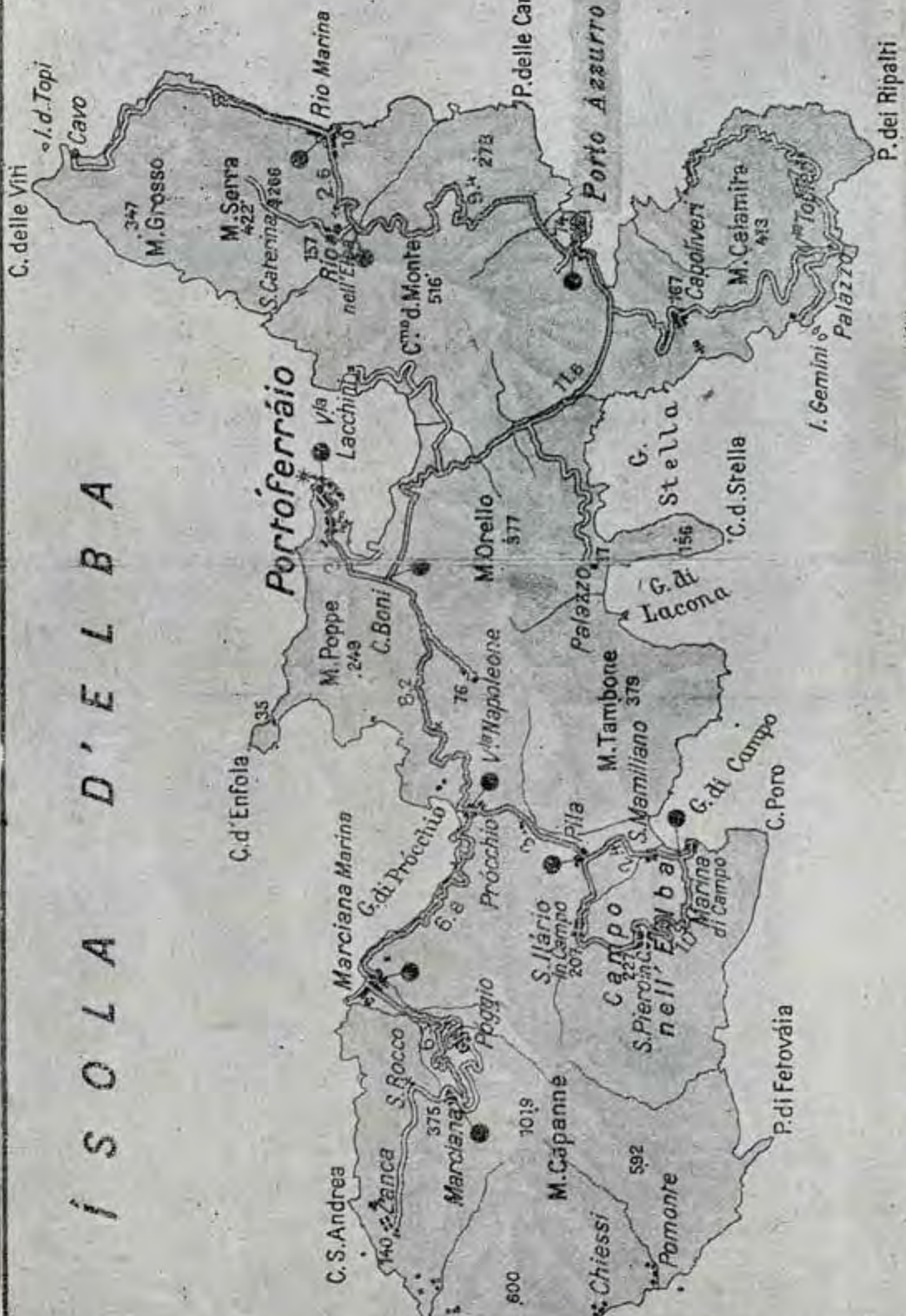
*Seconda edizione aggiornata e aumentata
con cartina e quadro delle distanze chilometriche*



PORTOFERRAIO 1952

a cura di Mario Bitossi e Leonida Foresi

I S O L A D' E L B A



PORTOFERRAIO

4.9	S. Giovanni	5.7	Magazzini	12.5	8.4	2.7	Bagnaiia	14.2	10.1	10.6	13.3	Lacona	16.3	12.7	15.4	11.3	Capoliveri	22.7	18.6	19.1	21.0	17.7	6.4	Calamita - per parte TOBLERA 3.9	5.3	11.7	Porto Azzurro	10.1	10.1	Rio nell'Elba	3.7	La Parata - per CAVO 6.6	3.4	7.1	Rio Marina	6.0	4.9	9.8	12.5	14.2	16.3	22.7	14.6	24.7	28.4	26.5	34.2	S. Martino	11.2	10.1	15.0	17.7	19.4	21.5	27.9	19.8	29.9	33.6	31.7	39.4	8.2	Proccchio	14.2	13.1	18.0	20.7	22.4	24.5	30.9	22.8	32.9	36.6	34.7	42.4	11.2	3.0	La Pila	16.9	15.6	20.7	23.4	25.1	27.2	33.6	25.5	35.6	39.3	37.4	45.1	13.9	5.7	2.7	Marina di Campo	23.9	22.8	27.7	30.4	32.1	34.2	40.6	32.5	42.6	46.3	44.4	51.0	20.6	15.4	18.1	25.1	18.4	5.3	Poggio - per MARCIANA ACCORC. 12.2, 8	6.3	6.0	Marciara	17.2	16.1	21.0	23.7	25.4	27.5	33.9	25.0	35.9	39.6	37.7	45.4	14.2	6.0	3.0	5.7	12.7	S. Iario	18.3	17.2	22.1	24.8	26.5	28.6	35.0	26.9	37.0	40.7	39.8	46.5	15.3	7.1	10.1	12.8	19.8	13.1	19.8	25.1	18.4	5.3	Poggio - per MARCIANA ACCORC. 12.2, 8	6.3	6.0	Marciara	24.6	23.5	28.4	31.1	32.8	34.9	41.3	33.2	43.3	47.0	45.1	52.0	21.6	13.4	16.4	19.1	26.1	19.4	6.3	6.0	Marciara	30.5	29.4	34.3	37.0	38.7	40.8	47.2	39.1	49.2	52.9	51.0	58.7	27.5	19.3	22.3	25.0	32.0	25.3	12.2	12.7	5.9	La Zanca -
-----	-------------	-----	-----------	------	-----	-----	----------	------	------	------	------	--------	------	------	------	------	------------	------	------	------	------	------	-----	----------------------------------	-----	------	---------------	------	------	---------------	-----	--------------------------	-----	-----	------------	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	---------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	-----------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	---------------------------------------	-----	-----	----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	-----	------	----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	------	------	------	------	------	------	------	-----	---------------------------------------	-----	-----	----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	------------

Versante Orientale

Versante Occidentale

PER CHIESSI - PONTE 10,4

INDICE DEI CAPITOLI

Arrivo all'Isola - cenni geologici, climatici e storici	pag. 1
Portoferraio	» 9
San Martino : il Museo e la Villa Napoleonica	» 19
Nel Golfo coronato di Ville	» 23
Marina di Campo	» 26
Marciana Marina	» 35
Marciana	» 42
Poggio : la bella montanina	» 45
Montecristo e Pianosa	» 49
Porto Azzurro	» 52
Lacona	» 59
Capoliveri	» 61
Rio Elba	» 64
Rio Marina	» 67
Il Cavo	» 72
Sulle orme di Napoleone all'Elba	» 74
Le strade più importanti dell'Isola d' Elba indicate secondo i loro tratti principali	» 79
Come si giunge all'Elba	» 85
Idroterapia ed ampeloterapia all'Isola d'Elba	» 86
L'Elba soggiorno invernale	» 91
Gli sport all'Elba	» 93
La pesca all' Elba	» 95
L'attrezzatura alberghiera	» 97
Le comunicazioni marittime	» 98
Le comunicazioni aeree	» 99
Rete stradale ed economia dell'Elba	» 100
Specialità gastronomiche elbane	» 106
Natale, Pasqua e feste tradizionali	» 107

Servizi Automobilistici dell'Isola d'Elba

CONCESSIONARIO

LUIGI LORENZI

PORTOFERRAIO

NOLEGGIO PULMANN
Autovetture 4 - 6 posti

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Rifornimenti : Gomme - Benzina - Lubrificanti

Stazione servizio :

Lavaggio - Ingrassaggi - Riparazione gomme

Officina attrezzata con pezzi di ricambio

TELEFONO N. 21



... un dolce dono...

Caffarel Prochet S. A. Torino - Monte-Carlo - Parigi
CIOCCOLATO CARAMELLE

UFFICI: TORINO - VIA CARENA, 2

ALBERGO

DARSENA

PORTOFERRAIO

Un gioiello di signorile ricettività davanti
allo sbarcadere dei piroscafi postali

100 letti

Tutte le camere con telefono e bagno privati

Ristorante

Taverna bar - Terrazza dancing

Aperto tutto l'anno

Telefoni interurbani:
N. 93 - 94

Telegrammi:
DARSENA - Portoferraio

Prop. e gestione: Soc. Grandi Alberghi sul Golfo - Portoferraio

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Fondata nel 1829

(appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana)

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN FIRENZE

Via Bufalini, 6 - Telef. 21.951 - 294.505

30 Miliardi di depositi fiduciari

112 Agenzie nelle Province Toscane

Tutte le operazioni e servizi di Banca

Abilitata al CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

La presenza della CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE nell'Isola d'Elba risale al 1840, data sotto la quale iniziò il suo funzionamento l'Agenzia di PORTOFERRAIO, della cui istituzione si rese promotrice la stessa cittadinanza.

Sede dell'Agenzia di PORTOFERRAIO

Piazza Cavour - Tel. 58 - Calata Matteotti

Arriva all'Isola

Cenni geologici, climatici e storici.

L'Isola d'Elba, la maggiore dell'Arcipelago Toscano, è ormai rivelata agli occhi e allo spirito degli italiani: da qualche anno infatti è diventata una frequentatissima stazione balneare e, quando la sua ricettività in continuo progresso sarà ancora incrementata e perfezionata, i suoi ospiti estivi ed invernali cresceranno sicuramente di numero. Le ragioni di questo successo turistico sono molteplici: bellezza di paesaggi e di mare, cordialità dei suoi abitanti, vicinanza alle principali linee di comunicazione, squisitezza dei suoi prodotti ittici ed enologici, fascino della sua storia e delle sue leggende, mitezza e salubrità del suo clima, virtù terapeutiche di alcune sue acque. L'Elba è un piccolo mondo che offre ai forestieri tutto quanto il desiderabile, una miniatura magari, in confronto al gran quadro della Natura, qualcosa di grazioso, di gentile, di dolce che, una volta gustato, non si dimentica più.

Sono numerosi e notissimi i casi di pubblici funzionari destinati all'Elba, che vi giunsero addolorati, come se dovessero scontare una ingiusta condanna, e ne divennero ben presto i più zelanti amici, i più fervidi ammiratori, i figli adottivi più fedeli, rimanendovi definitiva-

mente ogni volta che poterono o ritornandovi a godersi il meritato riposo al termine della carriera. Tanto è maliosa questa terra prettamente toscana, bagnata dal mare che vide tanta storia gloriosa, Roma e le Repubbliche marinare, le lotte contro i pirati barbareschi, le navi dei Mille naviganti verso l'impresa assurda e trionfale, e le dolorose vicende di ieri che saranno riscattate dalla laboriosa, intelligente concordia del popolo italiano.

Noi ci proponiamo di offrire ai visitatori un sintetico panorama di questa Isola ispiratrice di poeti e di artisti con una rapida corsa lungo le sue marine, attraverso le sue strade, i suoi lindi paesi di mare e di monte, offrendo al lettore la possibilità di escursioni dilette, di pasatempi graditi, che ne rendano più caro e soave il soggiorno.

Che l'Elba sia di difficile accesso è pura leggenda giustificata in parte dalle anormali condizioni del dopoguerra ormai superate: Portovecchio, che è il punto di approdo dei piroscafi postali dell'Elba, è anche il porto commerciale della industriale città di Piombino, capolinea del breve tronco ferroviario che si innesta a Campiglia Marittima sulla grande arteria Modane - Genova - Pisa - Roma.

D'altra parte, la statale Aurelia, sulla quale defluisce il grande traffico automobilistico Genova - Roma, è collegata con Piombino da una comoda strada che si stacca da essa al bivio della Venturina e conduce al porto d'imbarco ove attendono i piroscafi della Navigazione Toscana, uno bigiornaliero d'inverno e trigiornaliero d'estate per Portoferraio, l'altro, giornaliero e nei soli giorni feriali, per Porto Azzurro.

Questi collegamenti marittimi sono destinati a svilupparsi in conseguenza del crescente traffico normale e turistico, ma intanto assicurano, con la loro regolarità, un buon viaggio marittimo e quindi un piacevole esordio alle vacanze estive degli ospiti continentali.

Oltre i servizi ferroviari fanno capo a Piombino importanti linee di servizi pubblici automobilistici fra le quali, notevolissima, la bigiornaliera Livorno-Piombino e, nell'estate, la diretta Firenze-Piombino, che terminano a Portovecchio, portando i viaggiatori alla poppa delle motonavi in partenza per l'Elba ed accogliendovi al loro ritorno. E' in programma l'istituzione di nuove linee congiungenti direttamente il porto d'imbarco con le maggiori città italiane.

Ed ora, dopo aver dato un primo ammirato sguardo alla selva di ciminiere della industriale cittadina di Piombino, partiamo da Portovecchio e attraversiamo il Canale, che durante la stagione estiva è quasi sempre tranquillo: lasciamo sulla sinistra gli isolotti di Cerboli e Palmaiola, quest'ultimo dominato dal caratteristico faro, e avviciniamoci all'isola mollemente distesa sul piatto d'argento del mare. L'azzurro dei suoi monti man mano cede al verde tenero dei vigneti e a quello più cupo della vegetazione selvaggia che ricopre gli scabri profili del Serrone e di Monte Grosso, ed intanto il mare disegna candidi merletti ai piedi dei dirupi delineando oltre il Capo della Vite, che è il punto più settentrionale dell'Elba, cale e calette ove si indugiano barche di pescatori in cerca di preda. La rada di Portoferraio, perfettamente orientata a nord, ci accoglie appena oltrepassata la punta Falconaia: sulla sinistra scopriamo la bella spiaggia di Bagnaia, ri-

dente di ville e sonante di opere, poi, oltre la punta Pina, l'arco incantevole e popoloso che precede la darsena ampia e tranquilla. Occhieggiano, tra le piante, eleganti costruzioni, la cornice delle ville fra l'Ottone e San Giovanni, ma il piroscampo accosta ora tutto a dritta e si presenta all'imboccatura della darsena incoronata dalle fortificazioni medicee.

La motonave attracca allo stesso moletto sul quale scese, il 4 maggio 1814, Napoleone il Grande, Imperatore dei Francesi, retrocesso al grado di Sovrano dell'Isola d'Elba.

Scendiamo anche noi ed entriamo per la Porta a Mare, antico e pregevole monumento granducale, sovrastata da due iscrizioni latine, l'una a ricordo della fondazione di Portoferraio :

*Templa, moenia, domos, arces
portum Cosmus florentinorum Dux
a fundamentis erexit A. D. 1548.*

L'altra a memoria della costruzione della porta stessa da parte di Ferdinando II :

*Ferd - II - Mag Dux Etruriae
perfecit anno dni
M. DC. XXXVII
Quo Victoria Urbini Principem
Duxit uxorem - felici omine*

Sarà facile sistemarsi in un buon albergo o trovare ospitalità in case private: ovunque troveremo un alloggio pulito, una cordiale accoglienza, ed avremo la certezza di essere capitati fra gente fondamentalmente onesta.

Potremo girare a nostro piacimento di giorno e di notte senza essere disturbati o costretti a sorvegliare attentamente i nostri averi: il rispetto per le persone e per le cose è una legge e più che una legge un punto d'onore per gli isolani.

Il viaggio si conclude, così, felicemente a Portoferraio ove prenderemo un po' di riposo: domani faremo la conoscenza con l'Isola.

* * *

L'Isola d'Elba ha una superficie di Km. 223,5 ed uno sviluppo costiero di Km. 147.

La sua popolazione è di circa 32 mila abitanti divisi in otto Comuni: Portoferraio (11650 ab.) - Porto Azzurro (2429 ab.) - Capoliveri (2431 ab.) - Rio nell'Elba (1917 ab.) - Rio Marina (3893 ab.) - Campo nell'Elba (3696 ab.) - Marciana Marina (1698 ab.) - Marciana (2670 ab.)

Topograficamente e geologicamente l'Elba può essere divisa in quattro parti, corrispondentemente alle tre depressioni dei golfi Procchio-Campo, Portoferraio-Stella, Mola-Stella. La prima separa la parte occidentale, comprendente i comuni di Campo nell'Elba, Marciana Marina e Marciana, fra questa e la seconda vi è una zona centrale quasi tutta occupata dal comune di Portoferraio, mentre la terza divide la parte orientale dell'isola in due zone distinte, la nord-orientale comprendente i comuni di Rio Marina, Rio nell'Elba e porzione del comune di Porto Azzurro, e la sud-orientale che comprende il rimanente del comune di Porto Azzurro e il comune di Capoliveri.

La zona occidentale è caratterizzata dalla presenza

del massiccio granitico del Monte Capanne, il più elevato dell'Isola, nella zona centrale predominano i porfidi e le euriti, e le due zone orientali, ove han sede le miniere di ferro, sono costituite prevalentemente da rocce sedimentarie e da rocce eruttive ofiolitiche.

Le massime altezze delle varie zone sono: Monte Capanne per la occidentale (m. 1019), Monte Tambone per la media (m. 379), Cima di Monte per la nord orientale (m. 516), Monte Calamita per la sud orientale (m. 413.)



Clima - Il clima risente della benefica influenza del mare che si addentra nelle coste molto frastagliate portando benefici effetti anche nelle parti più interne: esso, pertanto, è più mite ed uniforme di quanto comporterebbe la latitudine dell'Elba che è di 42° 16'.

La media annua delle temperature è di 15,7, fra una media delle minime di 0,4 e delle massime di 30,9. La media del gennaio è 9,3, con media delle minime di 1,4 e delle massime di 15,4, la media del luglio è di 24,3 con media delle minime di 17,5 e delle massime di 30,8.

Le medie delle varie stagioni sono: inverno 9,7 — primavera 13,9 — estate 22,7 — autunno 16,6.

Confrontata la media annua di 15,7 con le regioni più celebrate per mitezza di clima, il vantaggio è dell'Elba: infatti abbiamo per la costa provenzale 13, per la Riviera Ligure 14, per la costa toscana 13,5, per il Golfo di Napoli e Capri 15. Ciò spiega come Palme e Cicadee vivano all'Elba in piena aria e senza riparo di sorta.

L'atmosfera è luminosissima, il cielo quasi sempre sereno: in un periodo di 11 anni calcolato dal Roster la media annua dei giorni sereni per Portoferraio fu di 167 con un minimo di 93 ed un massimo di 212: nello stesso periodo la media dei giorni misti fu di 95. I coperti raggiunsero la media di 111.

Questi requisiti, insieme alla pressione atmosferica uniforme e al grado normale di umidità, costituiscono una eccezionale presenza di tutti quei fattori che gli igienisti ricercano per una stazione climatica estiva ed invernale.



Cenno storico - L'antica storia dell'Elba si perde nella oscurità della mitologia: essa fu abitata sin dalla età della pietra e già nell'età del bronzo etruschi e liguri, sovrapponendosi agli indigeni, esercitarono l'industria del cavare e fondere metalli.

Può dirsi che l'età del ferro spuntò, per l'Italia, all'Isola d'Elba: le opere di Strabone, di Plinio, di Diodoro Siculo ce ne danno sicure informazioni.

Roma ne stimò la ricchezza mineraria nonchè la sicurezza della ampia rada ora detta di Portoferraio, e rimangono tracce evidenti della dominazione romana su tutto il territorio dell'Isola.

Dopo la caduta dell'Impero d'Occidente la storia dell'Elba è oscura fino al sesto secolo, durante il quale fu assoggettata dai Longobardi della Marca Marittima toscana.

Nell'undicesimo secolo l'Elba è in possesso della Repubblica pisana, successivamente diviene campo della lotta fra Pisa e Genova ma rimane, pur dopo alterne vicende, sempre legata a Pisa fino al 1398, nel quale anno passa a far parte della Signoria di Piombino.

Vittima quindi delle scorrerie dei pirati barbareschi, che ne distruggono le più forti castella, divenne feudo dell'Imperatore Massimiliano I nel 1500.

I primi trent'anni del cinquecento furono tranquilli quanto tremendi gli anni tra il 1534 e il 1553, prima per opera del feroce corsaro Ariadeno Barbarossa, poi dei Gallo Turchi scesi a Portolongone. Frattanto nel 1545 Carlo V vendè a Cosimo I dei Medici quella piccola parte dell'Elba ove, a cominciare dal 1548, sorse Portoferraio, mentre nel 1557 l'Isola, meno Portoferraio, fu restituita agli Appiani di Piombino.

Nel 1603 la Spagna si impadronì di Longone che poi nel 1646 fu parziale teatro della guerra Franco-Spagnola. Nel 1675 Cosimo III, vincendo i barbareschi nel combattimento navale di Palmaiola, liberò per sempre dai corsari i mari dell'Elba, sì che fino alla fine del secolo XVI l'Elba visse tranquilla benché divisa così: Portoferraio, il suo territorio e la fortezza del Volterraio al Granduca Cosimo III; Longone a Filippo V di Spagna, Rio, Marciana, Poggio, S. Piero, Sant'Ilario e Capoliveri ad Olimpia Ludovisi figlia di Niccolò.

Invasione alemanna dei territori spagnoli nel 1708, passaggio di questi territori al Reame delle due Sicilie nel 1759, conquista da parte degli inglesi nel 1796, invasione francese nel 1797, unificazione dell'Isola sotto la Francia nel 1802, incorporo nel 1809 nel Governo della Toscana retto da Elisa Baciocchi. Arrivo di Napoleone e presa di possesso come Sovrano il 4 maggio 1814, partenza di Napoleone il 26 Febbraio 1815. Dopo Waterloo l'Isola d'Elba veniva definitivamente riunita al Granducato di Toscana fino a che nel 1859 era plebiscitariamente annessa alla Nazione Italiana.

Primo giorno: Portoferraio

Portoferraio ci sveglia col suono delle sue campane. Scendiamo nella Piazza Cavour e diamole uno sguardo sintetico.

Cosimo I dei Medici la fondò nel 1548 sull'area già occupata della romana *Fabricia* o *Ferricia*, incaricando dapprima l'architetto Belluzzi, detto il San Marino dal suo paese di origine, poi l'architetto G. B. Camerini di fortificare l'isolotto roccioso, allora praticamente separato dal resto dell'isola lungo la depressione che va dalla spiaggia delle Ghiaie alla Rada. Sulle due colline si elevarono i forti: il Falcone (quota 79) massiccio e potente a forma di quadrilatero, la Stella (quota 49) così detto dalla sua pianta stellare. Sulla penisola pianeggiante della Linguella, che chiude a sud-est l'insenatura dell'attuale darsena, fu costruita una grossa torre ottagonale, la Torre del Martello, e queste varie opere furono collegate da poderose mura fortificate entro le quali nacque, col nome di Cosmopoli, Portoferraio antica. Due porte mettevano e mettono tuttora in comunicazione l'abitato col rimanente dell'isola: la Porta a Mare che sbocca sulla darsena in faccia al molo di attracco dei piroscafi postali, e la Porta a Terra, che attraverso un passaggio coperto, collega la parte alta della città con il sobborgo e gli accessi verso l'agro portoferraiese.

La città si presenta a forma di conchiglia: strade radiali, che per necessità topografiche salgono a scalinate caratteristiche verso i crinali delle due colline, strade trasversali quasi terrazze parallele all'arco della Darsena.

La *Piazza Cavour* alla quale si accede entrando per la Porta a Mare e da cui partiremo per la nostra rapida visita alla città, è il centro della vita portoferraiese: più che una piazza potrebbe dirsi un corso per la sua forma allungata ad angolo ottuso il cui vertice smussato è co-

stituito appunto dalla Porta a Mare. Si aprono su questa piazza le vetrine di importanti negozi ed esercizi pubblici, vi hanno sede uffici e istituti bancari, e nelle ore del passeggio, specialmente nelle stagioni di autunno, inverno e primavera, la popolazione vi si riversa animandola festosamente come se fosse il salotto di una grande famiglia. Un arguto scrittore osservò, e forse era nel giusto, che il settanta per cento dei matrimoni portoferraiesi sono dovuti al passeggio di Piazza Cavour, nel quale si esibiscono con semplice eleganza le molte bellezze locali ricche di salute e di leggiadria.

Già fortemente danneggiata nei suoi edifici dai bombardamenti aerei, la piazza è oggi completamente ricostruita ed allinea bei palazzetti moderni accanto al nobile palazzo settecentesco fatto costruire da Ottavio Cantini, Ministro Principale dell'Azienda Granducale di Portoferraio, che occupa quasi tutto il lato compreso fra la Porta a Mare e l'inizio della Via Guerrazzi.

Il palazzo Cantini, oggi suddiviso in abitazioni private, fu costruito senza risparmio di spesa: bella architettura fregiata di finestre di pietra della Gonfolina, servi per gli uffici dei Ministri dell'Azienda Generale del Granduca. Recava infatti, sopra l'ingresso principale, ora scomparso, l'Arme granducale e, sotto questa, un'Arme della Casa Cantini, di pietra della Gonfolina, di cui rimane soltanto la forma essendo stata logorata dalle intemperie.

Uno dei lati brevi della piazza è occupato da un nuovissimo cinematografo capace di oltre mille posti e modernamente concepito sì da offrire ogni comodità e sicurezza.

Sulla bisettrice dell'angolo formato dalle due ali della piazza Cavour corre la breve via *Vittorio Veneto* (notare, a destra, una nicchia con un quadro di Scuola Lombarda che raffigura San Giovanni): sulla destra di questa strada si apre il mercato della frutta, degli ortaggi e del pesce che vi giunge freschissimo ed in rilevante quantità.

Giungiamo così sulla vasta *Piazza della Repubblica*, l'antica Piazza d'Arme, incorniciata da grandi ippocastani e adorna del Monumento ai Caduti in Guerra, opera dello scultore Corrado Feroci. In questo Piazza ha sede

l'Ufficio delle Poste e Telegrafi, che sulla facciata reca una grande targa marmorea dedicata al poeta Pietro Gori, opera dello scultore Arturo Dazzi.

Di fronte è la Chiesa Parrocchiale, che i portoferraiesi chiamano, con leggèra enfasi, Duomo. Non ha alcun pregio monumentale: nell'interno qualche modesta scultura e un grande Crocifisso vigorosamente modellato, oggetto di venerazione specialmente nelle commoventi e solenni funzioni del Venerdì Santo. Napoleone vi si recò processionalmente appena sbarcato a Portoferraio per assistere al Te Deum cantato in segno di giubilo per il suo arrivo. Nel Duomo fu seppellito il figlioletto del Grande Maresciallo Bertrand, morto di difterite, ma si ignora l'ubicazione della tomba.

Costeggiando la facciata del Duomo iniziamo la *Salita Cosimo dei Medici* e prendiamo per *Via Ferrandini*: a metà di questa caratteristica strada è la casa Vantini ove abitò Madama Letizia ed ora sede di un Circolo Ricreativo Culturale che offre piacevole ospitalità ai forestieri. La ripida stradetta a sinistra ci porta all'oratorio della R. Misericordia eretto nel 1566 da Don Giovanni dei Medici, ove son conservate la maschera di bronzo di Napoleone, rilevata a Sant'Elena sul letto di morte dal dott. Antonmarchi, e il calco della mano dell'Imperatore.

La Chiesa della Misericordia è quella ove l'Imperatore ascoltava la Messa domenicale durante il suo soggiorno a Portoferraio: per legato del Principe Anatolio Demidoff vi si celebra ogni anno, il 5 Maggio, una Messa di Requiem in suffragio di Napoleone e, a cura del suo Magistrato, viene distribuito, nello stesso giorno, il pane ai poveri della città.

Continuiamo ad ascendere la *Salita di Napoleone* lasciandoci a destra l'edificio del Liceo-Ginnasio « Raffaello Foresi » e a sinistra la Caserma « Cesare De Laugier » ricavata dall'antico convento di S. Francesco e giungiamo sul piazzale antistante la Palazzina dei Mulini che ospitò l'imperatore e la sua Corte durante l'effimera sovranità elbana.

L'edificio, dichiarato monumento di alto interesse storico, è in fase di avanzato restauro: un cortese custode vi mostrerà le varie stanze occupate dall'Imperatore,

dalla sorella Paolina, dal Gran Maresciallo Bertrand e dal tesoriere Peyrouse, l'interessantissima biblioteca napoleonica contenente gli autografi del Grande, la collezione completa del *Moniteur*, i libri riccamente rilegati provenienti da Fontainebleau, dalle biblioteche dei Re di Francia e di Paolina Borghese, le stampe e i cimelii di varia natura, il busto di Napoleone Primo Console, opera insigne di Francesco Rude, la prima bandiera data da Napoleone agli elbani da bordo dell' *Undaunted* e, al primo piano, il salone da ballo con i mobili dell'epoca.

A settentrione del modesto e suggestivo edificio si stende il piccolo giardino a belvedere sul mare antistante la costa toscana, con l'alto palmizio visibile da ogni punto della rada di Portoferraio; al centro del giardino, ove l'Imperatore trascorreva molto del suo tempo osservando e meditando, una statua di Minerva armata.

Dal giardino è visibile il Faro fatto costruire nel 1788 dal Granduca Leopoldo di Lorena, dominante un' aspra scogliera ove è il tabernacolo della Madonna del Buon Viaggio, che vigila l'imboccatura del Porto benedicendo i marinai.

Degni di una visita sono i forti del Falcone e della Stella, insigni monumenti di arte militare del '500. Durante la dominazione napoleonica, al Forte Stella, sede del Comando Generale dell' Isola tenuto dal generale Drouot, fu istituita la Scuola dei Cadetti d' Artiglieria. Più tardi, nello stesso forte che giustifica il proprio nome dalla forma stellare della sua pianta, scontarono la prima prigionia Francesco Domenico Guerrazzi con Carlo Bini ed altri patrioti toscani: il burrascoso scrittore livornese vi compose l' *Assedio di Firenze* e la *Predica del Venerdì Santo*. La seconda prigionia del Guerrazzi, nel 1849, fu scontata invece al Forte Falcone.

Tornando verso la parte bassa della città, ai piedi della scalinata di pietra rosea della Salita Napoleone troviamo la Chiesa del SS. Sacramento, recentemente restaurata, con annesso Tempio Votivo dedicato ai Caduti in Guerra, opera di un certo pregio dell'architetto Severino Crott. Anche in questa Chiesa si conservano cimeli napoleonici: notevole la stoffa del trono episcopale appartenuta all'Imperatore. L'attuale via Garibaldi, una delle

più importanti della città, si chiamava nel 1814 via del Buon Gusto ed era, con le sue botteghe, le sue osterie i suoi ritrovi, centro di intrighi politici che rendevano agitata la vita del minuscolo regno. Due trasversali allo inizio di via Garibaldi sono la via *Elbano Gasperi*, intitolata all'eroe portoferraiese di Curtatone, e la via *Roma*, che continuando porta al *Grigolo*, simpatica spiaggetta sulla rada di Portoferraio.

All'altro capo della via Garibaldi troviamo, in Piazza *Hutre*, il Palazzo Municipale, prima residenza provvisoria di Napoleone. Notevole è la Biblioteca Comunale Forestiana, all'ultimo piano del Palazzo, aggiornata e ricca di circa ventimila volumi, alcuni dei quali preziosi per la loro rarità. Fu donata a Portoferraio, per la massima parte, da un munifico cittadino, Mario Foresi, scrittore e bibliofilo insigne.

Siamo tornati in Piazza Cavour. Entriamo ora in via Guerrazzi che ostenta, a sinistra entrando, la bella mole dell'Albergo Darsena e adduce alla Porta a Terra: è la strada degli artigiani, parte in piano, parte in salita rotabile. Nel 1803, in questa strada, visse pargoletto il grande poeta Victor Hugo. Al lato opposto della piazza nasce via Cristoforo Colombo, già detta via delle Galeazze per i due vastissimi arsenali che vi si trovano, nei quali venivano ricoverate le galere della flotta granducale.

Sempre dalla Piazza Cavour parte la caratteristica scalinata del *Falcone*: i primi gradini che si affacciano su via della *Fonderia* si svolgono con grazia architettonica intorno all'angolo della prima casa fra le due strade. La scalinata del Falcone ci porta al vecchio Teatro dei Vigilanti inaugurato da Napoleone nel 1815 e costruito trasformando la sconosciuta Chiesa del Carmine fondata nel 1617 dal governatore Orazio Borbone Marchese di Sorbello.

Siamo nella parte alta di Portoferraio, nell'anello stradale che circonda il forte Falcone: Via del Carmine, Via Victor Hugo, Voltone, alla cui estremità si trova il Padiglione dei Mulini ove abitavano gli ufficiali del piccolo esercito napoleonico e le loro famiglie.

Portoferraio è una cittadina modernamente attrezzata: capolinea dei servizi marittimi dell'Arcipelago Toscano e

di tutte le comunicazioni automobilistiche interne, è sede naturale di uffici pubblici e di istituzioni che interessano tutta l'Isola.

Quanto ai servizi marittimi, la linea 84 la collega due volte al giorno, e tre nella stagione estiva, con Portovecchio di Piombino, e la linea 82 bisettimanale, con Livorno, Gorgona, Capraia, Marciana Marina, Rio Marina, Porto Azzurro, Marina di Campo, Pianosa. Anzi, a questo proposito è da segnalare l'interessante gita del Mercoledì e Venerdì, che parte da Portoferraio alle 5 e vi ritorna alle 18,15 dopo aver costeggiato metà dell'Isola con fermate a Rio Marina, Porto Azzurro, Marina di Campo, Isola di Pianosa, Portovecchio di Piombino. A bordo si può avere un ottimo desinare.

I servizi automobilistici pubblici modernamente corredati si diramano da Portoferraio con frequenti corse di andata e ritorno per tutti i paesi dell'Isola.

A Portoferraio esiste un moderno Ospedale Comunale, continuamente in progresso, con servizi disimpegnati da valenti sanitari: un preventorio antitubercolare, una moderna Casa della Madre e del Fanciullo, gabinetti odontoiatrici, veterinario, ostetriche, due farmacie, tre Pubbliche Assistenze completano l'organizzazione sanitaria.

E' sede dell'Ufficio Staccato della Prefettura di Livorno (Divisione per gli affari dell'Elba), di una Pretura, di una Capitaneria di Porto, di un Ufficio Distrettuale delle Imposte, di un Ufficio del Registro, di una Scuola Media con Ginnasio e Liceo, di una Scuola di Avviamento Professionale divisa nei rami agricolo e commerciale, di una sezione staccata dell'Ispettorato Provinciale di Agricoltura, di un Ufficio del Genio Civile, di una Tenenza dei Carabinieri, di un Ufficio di P. S., di una Tenenza della Guardia di Finanza e di succursali della Cassa di Risparmio di Firenze, della Cassa di Risparmio di Livorno e del Monte dei Paschi di Siena.

Nel 1952 comincerà a funzionare, in modernissimi edifici appositamente attrezzati, la Scuola Sottufficiali della Marina Militare.

Fra le sue istituzioni cittadine conta un Asilo di ricovero per vecchi inabili al lavoro, due Asili infantili, una Università Popolare, un Gruppo Artisti Elbani, una

Filarmonica cittadina, una Sezione della Società Dante Alighieri, una Sezione della Lega Navale Italiana, una Società Sportiva « Audace » con una squadra calcistica che disputa il campionato della sua categoria. Possiede un settimanale indipendente, il *Corriere Elbano*, edito dalla Tipografia Popolare.

Ritrovi e negozi ben forniti non mancano a completare il quadro della attrezzatura cittadina che conta alberghi, ristoranti, trattorie caratteristiche, caffè, bars, fiaschetterie, teatro, cinematografi, stabilimenti balneari marini, albergo diurno con bagni e deposito di bagagli, telefono urbano e interurbano, noleggi di automobili, garages, officine per le riparazioni, agenzie di viaggi, depositi di carburanti ecc. Notevole la produzione di vini da dessert, di spumanti che rivaleggiano con i più celebrati in Italia, di vini da pasto, di pasticceria fresca e secca, quest'ultima nella specialità biscotti, una forma di *croissant* squisita e favorevolmente nota anche sul continente.

Il pesce fresco di Portoferraio è, poi, addirittura proverbiale.

Nei sobborghi portoferraiesi

Uscendo dalla Porta a Mare, prendiamo a sinistra per la Calata Matteotti, sulla quale si affacciano due nuovi palazzetti che riprendono i motivi dell'antico Cammino di Ronda, e proseguiamo verso la caserma dei Carabinieri e la Capitaneria di Porto, che occupa approssimativamente l'area di quella che nel 1814-15 fu la casa del generale Cambronne. Troveremo poi il palazzo del Comando Marina e quindi gli edifici diroccati dell'ex Bagno Penale: una stradetta interna ci porterà alla caratteristica Torre del Martello, detta anche della Linguella dal nome della strettissima penisola sulla quale fu costruita dal

Camerini, e detta altresì Torre di Passanante perchè ivi fu... custodito, a suo tempo, il primo attentatore di Re Umberto I.

Sull'area dell'ex Bagno Penale sono stati posti gli occhi per costruirvi un grande Palace Hôtel: la pera non è ancora matura, forse, ma maturerà.

Torniamo indietro, ripassiamo davanti alla Porta a Mare imboccando la Calata Mazzini, che forma il braccio destro della curva incorniciante la Darsena. Vi si affacciano alcuni edifici fra i più importanti della città: la facciata posteriore del palazzo Cantini già mentovato, graziosa per il bel motivo di archi su quello che fu l'antico Cammino di Ronda della fortezza di Portoferraio, quella moderna ed elegante dell'Albergo Darsena, il palazzo ex Del Buono, il palazzo dell'Op. Maternità e Infanzia.

Anche questa Calata, sempre soleggiata, è luogo di piacevole passeggio dal quale si gode il panorama della Rada. Una fila di grossi alberi, fra i quali non mancano gli oleandri, la rende ancora più vaga ed accogliente.

La darsena è chiusa ad occidente da un ampio piazzale detto *Punta del Gallo*, mèta del breve moto *post prandium* invernale dei portoferraiesi.

Continuando il nostro cammino, costeggiando a destra le estreme fortificazioni del complesso del Falcone e a sinistra il mare, giungeremo sul limitare del sobborgo di Portoferraio. Prendiamo a destra per sostare lungamente sulla spiaggia delle Ghiaie, la favorita dei Portoferraiesi ed anche dei non Portoferraiesi, per il suo mare sempre limpidissimo, per la vastità del suo orizzonte e per il candore dovuto alla sua costituzione geologica, tutta a ciottoli lisci e tondeggianti di eurite bianca,

DITTA

RAFFAELLO BALLINI

ARMATORE

AGENZIA MARITTIMA - SPEDIZIONI

PORTOFERRAIO

Telegrammi: BALLINI

Telefono N. 52

Loyd'S Sub Agent

Trasporti con motovela primissima classe dai porti del litorale tirrenico da e per le Isole di Sardegna e Elba

:: QUOTAZIONI OTTIME ::

Raccomandati dei più importanti
armatori nazionali ed esteri

Ditta RAFFAELLO BALLINI

FILIALE DI LIVORNO - Via degli Asili 9

Teleg. BALLINI, Asili 9

Telefono 22.666

PASTICCERIA - GELATERIA

Bar Caffè "ROMA"

La più felice esposizione sul mare

Liquori nazionali
ed esteri

Tea Room
Sale di biliardo

PORTOFERRAIO - PIAZZA CAVOUR
CALATA MAZZINI

Due classici prodotti LOCATELLI

Formaggio
Pastorella

Formaggino
MIO

Cortesi Cortesi Cesare

G E O M E T R A

Progetti - Costruzioni civili e rurali
- Stime - Successioni - Perizie e-
stragiudiziarie - Direzione lavori

DIVISIONI PATRIMONIALI

Curatele per compravendite di terreni e fabbricati

Recapito : PORTOFERRAIO - Via Fonderia 12

DITTA

**MARIO
BOLANO**

Impresa
costruzioni
edili

Elia Pieri - PORTOFERRAIO
Piazza del Mercato

Camicerie

Maglierie

Tessuti

Impermeabili e giacche

" ADECA "

Confezioni di lusso

Renato Diversi

Ferramenta

Colori

Utensili

Esclusiva per l'Elba :

Smalti sintetici ed alla nitro **DUCO**

CUCINE ECONOMICHE
" LA GERMANIA "

FABBRICA GHIACCIO

Via Cairoli - PORTOFERRAIO

Pesca

e Marina

Rappresentante di serrande
ed avvolgibili **ITALBREVETTI**

PORTOFERRAIO - Piazza Cavour

Forniture per ufficio
ingrosso e dettaglio

*I migliori tipi di
carta e di cancelleria*

Libri scolastici e di lettura

Assortimento di cartoline

Articoli per pittori

Cartoleria - Libreria

**Zuccotti Pieri
Maria Laura**

Piazza Hutre - PORTOFERRAIO

Rappresentante della Ditta

Papini - Macchi

LAVORAZIONE DELLA CARTA

Via Oberdan 37 - PISA

levigati dalla lunga azione del mare. Il parterre *Mario Foresi*, grazioso giardino pubblico ornato da una statua in bronzo raffigurante questo illustre cittadino, opera dello scultore Dante Sodini, è alla estremità di un viale che costeggia i grandi edifici della Scuola Sottufficiali della Marina e il Campo Sportivo Comunale. Il parterre delle Ghiaie è il ritrovo serale estivo della cittadinanza portoferraiese e dei forestieri: un bar, un ristorante, un dancing e la poesia del mare che sussurra la sua eterna canzone.

Una bella passeggiata, il viale Giuseppe Pietri, si stacca dal parterre e segue panoramicamente la costa settentrionale dell'Isola incoronata di bellissime spiagge euritiche. A sinistra è il Forte Inglese così chiamato perchè nel 1796 fu occupato dalle milizie di Nelson. Anticamente la tozza costruzione si chiamava Forte S. Giovanni.

Questa strada panoramica porta all'Enfola e al Viticcio, nel golfo di Procchio. All'Enfola è notevole l'impianto della tonnara, in azione tra l'aprile e il settembre: il tonno viene in parte consumato fresco e in parte sott'olio in scatole ricercatissime dagli intenditori per la qualità sovrana del prodotto.

Adiacente al centro antico di Portoferraio, lungo l'arco della Rada, era lo stabilimento siderurgico *Ilva* oggi inattivo, intorno al quale si era formato un sobborgo operaio oggi distrutto in seguito ai bombardamenti aerei, ma in via di ricostruzione.

In questo sobborgo sono ancora in piedi, completamente restaurate, la Chiesina di S. Rocco, costruita fra il 1584 e il 1592 per la munificenza di Ferdinando I de'

Medici, e la Cappella dell'Annunziata, graziosa costruzione della prima metà del secolo XVII. San Rocco è storicamente interessante per le sue tombe di Cavalieri di Santo Stefano e per il suo piccolo cimitero ove si seppellivano i giustiziati. Anche la Cappella dell'Annunziata presenta qualche interesse storico: vi sono seppelliti vari Governatori dell'Elba ed alcune personalità elbane, fra le quali Jacopo Foresi, figura di primo piano della vicenda elbana di Napoleone.

L'autobus in servizio locale ci porta da Piazza Cavour al sobborgo dei Carpani, agglomerato di edifici che va ogni giorno estendendosi perchè situato alla biforcazione della strada provinciale uscente da Portoferraio: a sinistra si va verso Porto Azzurro e i paesi minerari, a destra si va verso la zona occidentale di Campo e Marciana. Ai Carpani hanno sede la seconda parrocchia di Portoferraio (S. Giuseppe) con annesso asilo infantile, la scuola elementare omonima, il Consorzio Agrario e negozi ben forniti.

Proseguiamo, sempre in autobus, verso la Villa Napoleonica di San Martino, costeggiando pingui poderi ad orti e vigneti. Eccola, a cinque chilometri da Portoferraio, adagiata nella valle omonima fresca di ombre e di acque sorgive. Un romantico viale di palme e tassi ci porta fino alla cancellata di un edificio classicheggiante fatto costruire nel 1852 dal Principe Anatolio Demidoff, che vi raccolse un museo di ricordi napoleonici.

San Martino: il Museo e la Villa Napoleonica

« Il Museo di San Martino — scrive Sandro Foresi su *L'Elba Illustrata* — che fu costruito sotto la direzione di Niccolò Matas, famoso architetto, è un monumento d'ordine Dorico, in pietra dura di color vivo chiamata all'Elba *granito giallo*. Si compone di una galleria longitudinale e di due gallerie trasversali formanti avancorpo sulla facciata. In mezzo a questa trovasi un peristilio ornato di quattro colonne monolitiche di granito e coronato di un frontone.

Esposto a levante, le sue dimensioni sono di m. 64 di lunghezza totale su m. 7,35 di larghezza.

Esternamente consiste in pilastri che sostengono un fregio portante alternativamente delle aquile, delle api e l'iniziale del nome dell'Imperatore: la lettera N.

Il soffitto del Museo è del tipo detto a cassettoni, di granito a fondo azzurro, sul quale si staccano dei rosoni di bronzo che nell'atrio sono sostituiti da api e Croci della Legion d'Onore. Il pavimento è di marmo intercalato a granito elbano ».

Il Museo Demidoff andò disperso alla morte del fondatore, ed attualmente l'edificio è utilizzato come Pinacoteca, essendovi conservata la raccolta di quadri, statue ed oggetti artistici donata da Mario Foresi, già citato, al Comune di Portoferraio.

Al centro della vasta galleria è la *Galatea*, celebre marmo di Antonio Canova per il quale posò Paolina Borghese: un affascinante nudo femminile, casto e classicamente concepito. Copia di esso trovasi in uno dei due

giardini della Palazzina dei Mulini: qui è l'originale, gemma della raccolta artistica e squisita immagine della seducente sorella di Napoleone.

Fra le tele della ricca pinacoteca sono notevoli opere di Andrea Del Sarto, della Scuola di Paolo Veronese, di Guido Reni, del Canaletto, del Borgognone, di Salvator Rosa, di Rosa da Tivoli, di Castiglioni Genovese, del Tiepolo, di Rosa Bonheur, Giuseppe Bezzuoli, Carlo Markò, Antonio Ciseri, Stefano Ussi, Pietro Senno, Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Orazio Vernet, Elisabetta Vigée Lebrun, Wattelin, F. P. Michetti, Francesco Gioli, Michele ed Edoardo Gordigiani, Plinio Nomellini: la collezione dei ritratti è veramente pregevole. Ancora notevoli le miniature del David e del Dumont, i bronzi di Giambologna e di Ximenes, le terre cotte del Brustolon, del Cifariello, del Gallori. Il busto marmoreo di Napoleone, di Francesco Rude e il Nazzareno — dipinto su rame di Guido Reni — pur appartenendo alla Pinacoteca Foresiana sono custoditi nella Palazzina Napoleonica dei Mulini.

Fra gli oggetti artistici un magnifico stipo medico (Sec. XVI) originale in ebano con intarsi in pietre dure statuette di bronzo dorato e colonne in lapislazzoli, vasi e statuette di Sèvres, altri stipi, cassapanche, medaglie, disegni e incisioni di Adam, Carlotta Bonaparte, Callot, Della Bella, Ingres, Lawrence, Leonardo da Vinci, Raffaele Morghen, Sabatelli, Volpato e moltissimi altri.

Saliamo ora, per una breve rampa ombrosa, alla Villa di San Martino, fatta costruire nel 1814 da Napoleone per sua dimora campestre: davanti alla villa è oggi un vasto piazzale, a copertura del Museo, ma al tempo na-

poleonico vi era soltanto un piccolo giardino e poi la macchia o il vigneto a terrazza. L'edificio, ottenuto dall'ampliamento e dalla sistemazione di una casetta rustica preesistente, consta di un piano terreno addossato al terrapieno e di un primo piano al quale si accede direttamente dal lato posteriore della villa. Nel giardino è mostrato al visitatore il vecchio *Micocoulier*, l'albero piantato dall'Imperatore. Appartiene alla famiglia delle Amentacee, col nome scientifico di *Celtis cordata* e quello italiano di Bagolaro.

Al piano terreno erano le stanze destinate al servizio, la cucina e la stanza da bagno con un caminetto e una semplice vasca di marmo cui sovrasta un affresco rappresentante un nudo femminile, la Verità, che mostra la scritta: *qui odit veritatem odit lucem*. E' opera del pittore Pietro Ravelli, un artista mediocre cui si debbono tutti i dipinti murali della villa, alcuni dei quali, peraltro, sono dotati di qualche pregio.

Il piano superiore è accessibile dal terrapieno: si entra in una anticamera, si passa, proseguendo, in una camera per ospiti: nulla di notevole in queste due stanze, tranne gli affreschi sopra le porte, di mano del Ravelli, ripetuti poi su quasi tutte in soggetti sempre variati e assai finemente disegnati e dipinti. Segue la sala da pranzo, notissima per la decorazione del soffitto che vuoi suggerita da Napoleone: su un fondo azzurro, due colombe recano nel becco un nastro, tirandolo in opposte direzioni. In mezzo al nastro è un nodo che più si stringe man mano che le colombe si allontanano. E' il celebre *noeud d'amour* significante che più il destino allontanava Napoleone e Maria Luisa, più il nodo si stringeva. Anche i grandi, come si vede, possono sbagliarsi di grosso.

Avanti ancora è la camera dell'Imperatore, con i mobili dell'epoca: il letto è cortissimo anche considerando la non imponente statura dell'ospite. Dalla finestra si scorge Portoferraio incastonata nel suo golfo ed è agevole sorvegliare tutte le provenienze del mare toscano.

Ancora una modesta stanza, lo studio, quindi la sala Egiziana, voluta da Napoleone a ricordo della gloriosa campagna di Egitto. Qui Paolo Ravelli ha affrescato le quattro pareti con paesaggi nilotici e figure, alcuni dei quali veramente sciatti e mediocri, altri piacevoli di colore e di forme. Sopra una parete l'Imperatore volle beffarsi della sorte avversa, facendovi scrivere, o scrivendo egli stesso: « *Ubicumque felix Napoléon* ».

Il soffitto è decorato con uno Zodiaco, nel mezzo del pavimento di marmo è una vasca ottagonale destinata a ricevere uno zampillo d'acqua.

Tutto qui: una modesta dimora per un'anima di così vasto respiro.

L'ambiente, già tanto suggestivo, si fa ancor più romantico nel parco ombrosissimo: alti vi sono i silenzi appena striati dal mormorio delle fonti e dal cinguettar degli uccelli, ma qui davvero si sente la presenza spirituale di Napoleone colpito dalla sventura e riecheggiano i suoi rapidi passi sulla ghiaia dei deserti sentieri propizi alla meditazione.

Nel Golfo coronato di Ville

Per giungere alla Villa di San Martino abbiamo attraversato il sobborgo dei Carpani dal quale si stacca la strada che costeggia il magnifico Golfo di Portoferraio fino alla biforcazione di Schiopparello ove si scinde in due tratti: quello a sinistra segue l'ansa formata dal mare e porta ai Magazzini, all' Ottone, a Concia di Mare, alla Punta Pina, a Bagnaia, quello a destra prosegue per Porto Azzurro. Noi, per ora, dopo aver superato il rettilineo iniziale e lasciato a sinistra il ridente sobborgo di San Giovanni, seguiamo la collana delle ville che si specchiano nel Golfo di Portoferraio, circondate da pini, da palme, da eucalipti, da oleandri, da fioriti giardini. San Giovanni può essere raggiunto anche con una piacevole gita in barca a remi o a vela, partendo dalla darsena di Portoferraio: vi è infatti un servizio pubblico di barche per quella località, come per ogni altra del Golfo (Schiopparello, Magazzini, Ottone, Bagnaia) con tariffa fissa. La barca può essere anche presa in affitto per una o più ore, contrattando col barcaiolo che, generalmente, ha modeste pretese. I barcaioli portoferraiesi sono tutti abilissimi, fidati e quanto mai servizievoli.

Da San Giovanni la collana comincia con la Villa Broccardi, dal lungo viale di palme, e prosegue con Villa Anna, graziosa costruzione ottocentesca, poi, ai piedi

della salita delle Grotte, è la Villa San Marco, con una Cappella sul cui altare spicca il grande giovanile dipinto di Giuseppe Bezzuoli, raffigurante l'Evangelista. Al termine della stessa salita, a sinistra della strada, gli avanzi di una grandiosa villa romana, poi la Villa Bigeschi delizioso e tranquillo angolo di pace in mezzo al foltissimo bosco, la Villa Fantozzi, dalle linee moderne ed eleganti, Villa Lunghi, Villa Damiani, Villa Conti — siamo già a Schiopparello — Villa Francardi, Villa Foresi — siamo ai Magazzini ove è giusto sostare dinanzi alla diruta Chiesa di S. Stefano, monumento pisano del XII secolo, un gioiello di arte medioevale. Continua la serie delle ville l'Ottonella, di proprietà Roster, cinta da un giardino nel quale sono coltivate all'aperto piante tropicali a dimostrazione della mitezza del clima isolano. Seguono Villa Corsetti, Villa Ottone, con un bel parco ed una spiaggia arenosa, aperta a Pensione durante la stagione estiva, Villa Ferretti, Villa Tonietti, quindi, a Bagnaia, Villa Cacciò, Villa Esclapon, Villa Bonichi, Villa Giannini, Villa Galli, immerse tutte in un profumo di fiori. E dovunque altre abitazioni civili e gruppi di case rurali ospitalissime popolate da gente che vive alternando il lavoro dei campi con la pesca nella quale è, come del resto tutta la popolazione dell'Isola, abilissima.

Il Volterraio - Una bella escursione - comoda per la presenza di una strada assai ben tenuta — è quella del Volterraio, un castello oggi diroccato costruito nel finire del secolo XI dal cittadino Vanni di Gherardo Rau, inviato dai pisani all'Elba appunto per costruirvi fortificazioni. Dai Magazzini parte la strada ripida rivelando ad



Portoferraio vista dalle Grotte

Ediz. Zuccotti Pieri - Portoferraio



La darsena di Portoferraio

Ediz. Zuccotti Pieri - Portoferraio



Il Museo Napoleonico a San Martino

Foto Fragalà



Portoferraio: la spiaggia delle Ghiaie

Foto Cigheri

ogni svolta un nuovo aspetto del sottostante panorama. Raggiunta la cima (m. 394) sulla quale si leva torvo l'antico maniero, si gode tutto il panorama della rada di Portoferraio e della costa settentrionale dell'Elba, uno dei più stupendi.

La strada continua per Rio nell'Elba attraverso la macchia mediterranea, che è caratteristica e conferisce all'Isola il suo verde manto perenne.

Tipografia Popolare

—
T U T T I
i lavori
di stampa
—

Via E. S. Bechi

Portoferraio

Terra giorno: *Marina di Campo*

Da Portoferraio, come abbiamo detto, partono le corriere postali per tutti i paesi dell'Elba, comodi autopulmann che raggiungono anche le più lontane frazioni.

Un autopulman, uno dei tanti in partenza al mattino, ci porta in meno di un'ora a Marina di Campo (chilometri 17 da Portoferraio). La strada attraversa i già noti sobborghi portoferraiesi fino al bivio di San Martino, poi, dopo aver attraversato la zona ove si ammira l'interessante fenomeno geologico dei conici di erosione, sale al colle del Capannone (m. 131), percorre il falso piano della Lamaia attraversando la lussureggiante macchia mediterranea e svelando a destra il mare dell'Enfola, le insenature del Viticcio e del Forno, la splendida spiaggia arenosa della Biodola, e presso il Colle Pecorino (m. 119), la famosa veduta panoramica dei tre laghi sovrapposti. Subito dopo la strada scende su Procchio il cui golfo vediamo a destra: il Capo Corso e l'Isola di Capraia compaiono verso ovest-nord-ovest e al tramonto sono immersi in una gioiosa sinfonia di colori.

Procchio è al crocevia delle strade che portano, l'una a Marina di Campo, l'altra, sulla destra, a Marciana Marina-Poggio Terme e Marciana. Le sue linde casette, le villette ridenti, l'ampia spiaggia arenosa ne fanno un soggiorno balneare molto gradevole. È dotato di ufficio postale, telegrafico e telefonico, ha un confortevole bar caffè con rivendita di private, ristorante, negozi di commestibili e soprattutto comunicazioni automo-

bilistiche pubbliche frequentissime con Portoferraio da cui dista undici chilometri.

Proseguendo per Marina di Campo, dopo due chilometri e mezzo, incontriamo la frazione schiettamente rurale de *La Pila* (posta, telefono, negozi di commestibili, private) e ancora tre chilometri di strada ci portano a *Marina di Campo*, una delle più note e frequentate località balneari dell'Isola.

Marina di Campo è capoluogo del comune di Campo nell'Elba e pertanto è sede degli uffici comunali. Ha una chiesa dedicata al Patrono S. Gaetano, un ufficio postale, telegrafico e telefonico, un'agenzia del Monte dei Paschi, un presidio di carabinieri e di guardie di finanza, una scuola di avviamento professionale, un asilo infantile, un medico condotto, farmacia, una levatrice, cinematografo, albergo, bar, caffè, trattorie, dancing, rivendite di private e di giornali, negozi di ogni genere, officine meccaniche per riparazioni di biciclette ed autoveicoli, noleggio di automobili, insomma è dotata di tutto quel che è richiesto per vivere civilmente.

La sua spiaggia magnifica, di sabbia dorata derivante dalla metamorfosi dei graniti, si stende a semicerchio orientato con la sua concavità a mezzogiorno, dalla Torre di guardia, che limita a sud il caseggiato, fino alla punta della Foce. Dopo la bellissima passeggiata a mare, che parte da Piazza della Vittoria, lungo l'arco della spiaggia una pineta distende il suo manto verde ingemmato di villette. Il paese, anch'esso ingentilito da villini signorili e da un'estesa piantagione di pini e di oleandri, è pulito e fresco, tranquillo ed ospitalissimo: porto di armamento di numerosi motopescherecci offre agli ospiti tutta la

gamma di una importante produzione ittica, dal popolare pesce azzurro alle qualità più fini, ai polpi e alle aragoste. L'agricoltura del piano campese fornisce le verdure, le frutta squisite e i vini più generosi, fra i quali primeggiano il bianco da pasto e i vini da dessert aleatico e moscato fragranti. Dalle circostanti montagne scendono le venditrici di ricotte e di formaggi freschi.

Marina di Campo è anche sede di uno stabilimento per la lavorazione del pesce, dotato di un grande e moderno frigorifero che assicura una copiosa fornitura di ghiaccio artificiale, nonchè porto d'imbarco per il granito e per la magnesite delle cave di San Piero e Sant'Ilario, e per il vino del suo territorio, che è giustamente rinomato. Soprattutto è una stazione balneare in continuo progresso e il centro dal quale si irraggiano itinerari di piacevolissime escursioni: in barca per una piacevole partita di pesca verso Fonza, Lacona, Gallenzana, oppure per terra sul nuovissimo Lungomare delle Isole verso Cavoli, Seccheto, Marina dell'Ornano, (Fetovaia), i luoghi incantevoli dall'eterna primavera. Anche qui leggiadre villette si specchiano nel mare più azzurro che si possa desiderare: il romantico panorama delle isole di Montecristo, Pianosa, Corsica — nei giorni chiari l'Argentario e il Giglio mostrano a sinistra i loro lineamenti violacei — non è di quelli che si dimenticano facilmente. Da Marina di Campo, le isole di Montecristo e di Pianosa sono facilmente raggiungibili in motobarca.

La spiaggia campese è incorniciata da una pittoresca catena montuosa che ne segue l'andamento semicircolare culminando nella granitica cima del Calanco (m. 966) contrafforte meridionale del Monte Capanne. Due ridenti

frazioni sono incastonate in questo arco: **San Piero in Campo** (m. 227 - parrocchia - posta - telefono - medico - asilo infantile - ristorante - caffè - dancing - cinematografo) e **Sant'Ilario** (m. 207 - parrocchia - posta telefono) raggiungibili con gli autopulmann del servizio pubblico.

San Piero, antica colonia romana sorta sotto Ottaviano col nome di Campo o Glauco, ha di notevole la Chiesa di San Niccolò, già tempio dedicato al Dio Glauco, nel cui interno sono stati scoperti antichissimi affreschi. A Sant'Ilario la Chiesa parrocchiale è sormontata da una torre pentagona adattata a campanile, evidentemente una delle tante torri dei bastioni costruiti nel 1916 dai pisani a guardia della Pieve e delle cave di granito tormalinifero largamente usato per i monumenti della gloriosa e ricca città di Ugolino.

E' il paese natale del Musicista Giuseppe Pietri (1886 -1946) riformatore dell'operetta italiana con *Addio Giovinezza*, *Acqua Cheta*, *Donna perduta*, *Primarosa*, *L'Isola verde*, *Rompicollo* ed autore dell'opera lirica *Maristella* che fa parte del patrimonio operistico nazionale.

Tra l'una e l'altra frazione, nei pressi di un folto bosco di castagni, è la diruta Chiesa di San Giovanni, il più antico e pregevole monumento religioso inalzato all'Elba dal Cristianesimo. Sia da San Piero, come da Sant'Ilario e dalla Chiesa di San Giovanni, si gode un panorama stupendo.

Notevoli, per coloro che si interessano di studi mineralogici, le località Grotta d'Oggi, Fonte del Prete e Forcioni che hanno fornito ai musei di tutto il mondo i celebri minerali di granito, felspati, tormaline, berillo, granato, castore, polluce, foresite, cabasite, natrolite, quarzo.

Il Lungomare delle Isole - Si parte da Marina di Campo al bivio per San Piero, percorrendo la strada degli Alzi fino a quota 61: da qui ha inizio la strada che si lascia alle spalle gli strapiombi neroverdi di Monte Turato, Monte Cenno e Capo Poro. Tagliata nella roccia viva quasi a picco sul mare, la strada volge ardita verso occidente lungo la costa meridionale dell'Isola e ben presto scopre la punta che racchiude, come un moletto naturale, la spiaggia ombrosa e fiorita di Fetovaia, ma prima di giungere a questa mèta di sogno lambisce i caseggiati di Cavoli e Seccheto fin quasi a toccare il mare per poi slanciarsi attraverso le ripide pendici della Sughera, intersecata da torrentelli a raggiera. Vallebuia tutta verde è lasciata sulla destra e sarà una gradita sorpresa per chi voglia addentrarsi e conoscere la gente ospitale che vi dimora.

Poche località al mondo possono vantare una ubicazione più felice di Fetovaia, col mare a mezzogiorno e la catena montuosa alle spalle, un clima più mite, una bellezza naturale più varia ed affascinante. Forse Cavoli, forse Seccheto, ma anch'esse si trovano su questa Costa del Sole, davanti al medesimo spettacolo di magia, su questo Lungomare che vide le triremi di Roma accompagnare agli ozi di Pianosa il nipote di Augusto.

Spiagge nuove, ancora vergini e schiette, liete di opere e non avaro di compensi per le fatiche di un popolo lavoratore, onesto, di semplici e modesti costumi, che vi mostra le viti piantate fin là dove il piede può trovare il minimo appoggio, avvezzo quindi alla dura fatica sin da quando dormivano sotto questa terra le colonne granitiche del Pantheon, di San Michele di Borgo e della Pri-

maziale Pisana sulla cui facciata l'epigrafe funeraria di Mastro Buschetto inneggia al trionfo della volontà, che addusse le moli sul Prato dei Miracoli attraverso le sconfiniate distese del mare.

Protetta dai venti settentrionali dagli speroni di Costancoli, dello Svizzero, di Monte Cenno e di Monte Schiappone, fra i quali scorrono abbondanti e saluberrime le acque, l'uva matura al primo inizio dell'estate e la palma dattilifera completa il suo ciclo vegetativo portando i frutti a maturazione. Agavi e fichidindia e tutta la flora della macchia compongono un manto sempreverde a questo superbo angolo dell'Isola favorevolissimo al soggiorno invernale.

Il "Maggio", campese

E' un vero peccato che gli ospiti dell'Elba preferiscano i mesi della piena estate e non quelli nei quali la primavera riveste i colli dei suoi vaghi colori e la macchia esprime i più soavi profumi. Maggio è il mese elbano: le ginestre spruzzano d'oro tutte le ondulazioni attraverso le quali serpeggiano le strade montane, le rose trionfano nei giardini e nelle siepi, i glicini sono tutti in fiore, il mare e il cielo sono di un intensissimo azzurro e gli uomini, in questo rigoglio della Natura, danno gli spettacoli più interessanti e caratteristici nelle tonnare del Bagno e dell'Enfolà, mèta obbligatorie quanto piacevoli del turista primaverile.

Ma non può esser dimenticato il « Maggio campese », usanza quanto mai gentile e civile, antichissimo rito di derivazione pagana giunto fino a noi attraverso generazioni e generazioni, certamente modificato e mondato fino a diventar semplicissimo, ma conservando

intatto il fascino delle cose leggiadre. In tutto il versante campese, nella notte fra il trenta aprile e il primo maggio, squadre di giovanotti girano in lungo e in largo la zona prescelta cantando il « Maggio » sotto le finestre delle case ove si sa che abitano ragazze da marito o anche soltanto bambine di famiglie facoltose. Il « Maggio » è, sostanzialmente, un popolare ed ingenuo componimento poetico sottolineato da una musica malinconica, lenta, un po' monocorde; è un saluto alla bella e alla primavera, che giunge attraverso l'aria quieta delle ore notturne, quando tutto è pace e languore.

Dalle prime ore della sera fin quasi all'alba i cori risuonano, ravvivati da lunghe sorsate di vino; nelle stanze virginali le belle attendono ansiosamente, temendo di esser dimenticate, poi sorridono ai primi accordi, si alzano dal letto e vanno ad occhieggiare dietro le tendine o tra le stecche delle persiane cercando di riconoscere nel buio il volto di qualcuno che più interessa e nell'impasto corale la voce più cara e desiata.

Il primo sabato del mese gli organizzatori del « Maggio » vanno di casa in casa a ritirare il dono delle famiglie onorate dal canto: la tradizione vuole che si doni un « corollo », meglio se accompagnato da qualche bottiglia di vin dolce, passito, moscato, aleatico. Il « corollo » è una grossa ciambella di pasta reale, tutta uova e zucchero e pochissima farina. Può essere adornato con zucchero candito, con cioccolata fusa, fiorito e abbellito da scritte augurali inneggianti al Maggio. Se ne vedono di ogni dimensione, qualcuno grande come una ruota d'automobile e cosparso di canditi e di ciliegine sciropate.

Nel pomeriggio della prima domenica si balla in pubblico: coppie di ballerini locali ed ospiti di ogni provenienza si pigiano allegramente davanti ad una gran tavola apparecchiata sulla quale fanno mostra i « corolli » e i fiaschi e le bottiglie. Dalle due alle otto ballo e rinfresco, fette di « corollo » a non finire, generose bevute e allegria tanto più schietta e sincera quanto vivo è il senso di ospitalità della popolazione. Il bello è che tutto, ballo, merenda e rinfresco, è completamente gratuito: chiunque può entrare in ballo, avere la sua fetta o le sue fette di « corollo » a volontà e discrezione, libare uno,

Fratelli Mortula

LABORATORIO - NEGOZIO DI VENDITA

Via G. Carducci - PORTOFERRAIO

Mobili e Infissi - Tutti i lavori di falegnameria

IDRAULICI

Ditta F.^{lli} MENICHELLI

Si eseguisce qualsiasi lavoro di impianti idraulici e sanitari con fornitura accessori per gabinetti e stanze da bagno completi ecc.

Cucine economiche per abitazioni e ristoranti

Per preventivi e lavori rivolgersi presso la Ditta

PORTOFERRAIO - LABORATORIO - Via Guerrazzi 95
NEGOZIO - Via Guerrazzi 19

Ilia Celledoni - PORTOFERRAIO
PIAZZA CAVOUR

Sartoria - Confezioni - Abbigliamento in genere

Articoli di garanzia a prezzi eccezionalmente migliori

Bar Centrale

(BONINI)

Tre
specialità
imbattibili

**Caffè
Pasticceria
Gelateria**

Portici Piazza Cavour (Porta a Mare)

PORTOFERRAIO

Ditta PARDI DINO

Impresa costruzioni edili

Piazza Cavour 32 PORTOFERRAIO

Da Taddei ^{Pensione} ^{Ristorante}

A soli 3 metri di distanza dal mare
Sulla spiaggia dei Magazzini nell'in-
cantevole golfo di Portoferraio.

Ambiente familiare e marinaresco.

Motoscafo a disposizione dei clienti
per gite e partite di pesca

Prezzi modici - Trattamento ottimo

TADDEI - Magazzini - PORTOFERRAIO

Vasto assorti-
mento di calza-
ture estive, da
spiaggia e da
passeggio con
suole gomma
pluma e in corda

CALZOLERIA

Ditta Valli Santi

Via Guerrazzi - PORTOFERRAIO

Lavori su misura e riparazioni in genere

AUTOTRASPORTI

CORRIERE ESPRESSO

G. CARAMASSI

MILANO (Fontana)

Via A. Maffei 6 - Tel. 573.201

TORINO (Mazola)

Via A. Doria 21 - Tel. 48.669

GENOVA (Vegni & Tomberli)

Via Malta 63 r. - Tel. 55.531

BOLOGNA (Valente)

Via A. Saffi 81 - Tel. 21.446

FIRENZE

Via Faenza 51 r. - Tel. 23.182

LIVORNO

Via Fanciulli 1 - Tel. 33.822

AREZZO

Via Garibaldi 111 - Tel. 25-93

CECINA

Viale Umberto 2

Venturina - S. Vincenzo - Donoratico - Rosignano

PORTOFERRAIO - Via Guerrazzi (Rino Marchetti)

PIOMBINO VIA DELL'ARSENALE 2
Telefono 20-83

CHALET

RISTORANTE

LE SIRENE

PORTOFERRAIO

Sulla incantevole Spiaggia delle Ghiaie

Ristorante rinomato - Bar Gelateria

DANCING TUTTE LE SERE

due, più bicchierotti di vin dolce e andarsene per i fatti suoi senza spendere un centesimo perchè la festa è di tutti. Gli organizzatori fanno, con gentile signorilità, gli onori di casa fino alla sera che si chiude con lieti canti. E' una festa di famiglia, di una grande famiglia che comprende tutti gli abitanti del paese, ricchi e poveri, giovani e anziani, uomini e donne, rossi, neri, verdi, bianchi, turchini, affratellati per un giorno e solidali domani e sempre nel dolore e nella gioia comuni.

Così è la vita entro l'arco perfetto che si disegna dal Monte Tambone al Poro, attraverso il Baccile, il Perone, il Maolo, i Calanchi e la Quata e racchiude maestosamente uno dei più seducenti paesi dell'Elba, ricco di messi e di vigneti, digradante con molli ondulazioni fino al piano e poi al mare ove, non a caso, un maestro del colore, Plinio Nomellini, volle costruire la sua dimora estiva per captare in ogni ora della giornata il vario scintillio dello specchio marino e lo svariare di tutte le tonalità dei gialli, dei verdi, degli azzurri e dei rossi, talora violente per l'eccezionale trasparenza dell'atmosfera, talaltra addolcite dal misterioso gioco della luce solare nelle prime e nelle ultime ore del giorno, quando è tutta rosa e madreperla odorante di salsedine e quando scende dai monti vestita di viola satura di tutti i profumi silvestri.

Marina di Campo, dolce paese!

La pesca subacquea

A Marina di Campo, nel 1948, si svolsero con grande successo i primi corsi di pesca subacquea col fucile, favo-

riti non solo dalla pescosità del mare antistante, ma anche della sicurezza e regolarità del fondo marino. Ormai la pesca subacquea conta all'Elba numerosi cultori e ne richiama moltissimi di forestieri.

Marina di Campo, Fonza, Alongio, Gallenzana, Cavoli, Seccheto, Marina dell'Ornano, (Fetovaia) sono località del campese favorevolissime per questo moderno sport, come del resto numerose altre località dell'Elba, potrebbe dirsi tutte, sui 147 chilometri di coste. Pertanto si può pescare col fucile subacqueo, con ottimi risultati, anche a Capo Bianco, Acquaviva, Enfolà, Viticcio, Scaglieri, Forno, Biodola, Procchio, Bagno, Marciana Marina, S. Andrea, La Zanca, Pomonte, Lacona, Naregno, Porto Azzurro, Le Cannelle, Ortano, Rio Marina, Cavo, Bagnaia, Ottone, Magazzini, Le Grotte e in tutte le innumerevoli cale e calette senza nome, ma non per questo meno suggestive e sicure.

Quarto giorno:

Marciana Marina

Dal bivio di Procchio a *Marciana Marina* corrono sei chilometri di strada quasi pianeggiante, tagliata a mezza costa lungo la base nord orientale del massiccio del Capanne. Gli autopulmann del servizio pubblico, in partenza da Portoferraio, ci portano in questa soave Marina in un'ora circa. Sulla destra, man mano che si procede verso Marciana Marina, lo scenario del lato orientale dell'insenatura di Procchio si apre sempre di più ricordando i paesaggi rivieraschi più famosi; sulla sinistra è ancora il regno della macchia qua e là interrotta dai vigneti a terrazza. A specchio del mare sono sorte graziose villette ed altre ne sorgeranno perchè il luogo è delizioso. Poco oltrepassata la bella spiaggetta di Agnone osserviamo l'isolotto di Castiglioncello antistante un'altra graziosa spiaggetta battezzata « la Paolina ». Al Bagno è una delle due tonnare, in attività fra Aprile e Settembre.

La strada panoramica è come un'incantevole terrazza sul mare, il cui fondo si scopre attraverso un'acqua miracolosamente limpida. Fra poco percorreremo insieme quel mare, visitando cale e calette e indulgiando a pescare i polpi, qui particolarmente frequenti. Ora ci preme giungere presto a *Marciana Marina*, ove ha sede il Comune omonimo: paese eminentemente marittimo, popolato di marinai e di pescatori, si stende lungo la riva in una

dolce curva orlata di tamerici. Durante l'estate ospita una sempre più numerosa colonia bagnante.

Ha una Chiesa Parrocchiale dedicata alla Patrona Santa Chiara, un ufficio postale con telegrafo, un ufficio telefonico, una agenzia del Monte dei Paschi, un presidio di carabinieri e guardie di finanza, albergo, trattorie, bar, caffè, rivendite di private e giornali, dancing, negozi ben forniti, noleggio di automobili e due apprezzate fabbriche di liquori. Vi hanno sede un medico condotto, una farmacia, una levatrice. Le sue comunicazioni automobilistiche pubbliche con Portoferraio e gli altri paesi dell'Isola sono comode e frequenti.

Il paese, che arieggia a cittadina, è lindo e ben tenuto, adorno di giardini pubblici e privati: bellissima è la fiorita dei suoi oleandri lungo la passeggiata al mare, che è il luogo di ritrovo dei nativi e degli ospiti. Il sobborgo del Cotone, di carattere prettamente marinaro, somiglia a certi angoli della costiera sorrentina, che fanno la delizia dei turisti. Il piccolo porto, buono per velieri di medio tonnellaggio, è particolarmente adatto per il commercio dei vini. Il pesce, inutile dirlo, vi è abbondante e freschissimo, portato direttamente a terra dai motopescherecci o dalle lampare che a notte sembrano lucciole erranti sul mare. Marciana Marina non soffre eccessivamente i calori estivi, essendo orientata a nord ed avendo alle spalle la imponente catena del Monte Capanne.

La costiera dei sogni - Da Marciana Marina al Capo dell'Enfola la costa si dispiega in frastagliato semicerchio, in una corona di spiagge, di spiaggette, di grotte,

di scogliere, di piccoli promontori, di silenti e remote insenature a contatto con la lussureggiante vegetazione della macchia mediterranea. Profumi di lavanda, di rosmarino, un sentore di miele, si mescolano agli odori marini portati dalle lievi brezze che accarezzano le valli ombrose scendendo dai monti. Navighiamo: il mare è uno specchio lucente, navighiamo lungo questa corona di sogno. Ecco la Punta della Crocetta e la Punta Schioppo che si precipitano dirupando nell'acqua verde-azzurra, la Cote Tonda col suo minuscolo ghiaieto, poi il Bagno, tranquillo eremo ove i tonni sono attesi e insidiati, ecco la Punta delle Sprizze e poi l'isolotto di Castiglioncello, la deliziosa spiaggetta di Spartaia, l'ampia, arenosa, sinuosa spiaggia di Procchio.

Lungo la costa che abbiamo percorsa, nuovissime ville si specchiano nell'acqua aggiungendo le loro immagini alle mutevoli colorazioni. Un po' d'invidia verso i fortunati proprietari ci punge, ma questo quadro naturale ci fa essere buoni e quel cattivo sentimento si tramuta in ammirazione per le bellezze che ne circondano.

A Procchio sostiamo: tuffiamoci nell'onda tersa, mescoliamoci al giocondo sciame dei bagnanti, dimentichiamo la vita degli affari, del lavoro, degli studi e godiamocela tutta visto che il tempo corre veloce e la stagione è breve.

Ma se ci inebria la corsa di un veloce motoscafo, oppure ci siamo affidati al comodo trotto di una motobarca, possiamo continuare a percorrere l'arco lunato doppiando la punta della Guardiola e quella di Cote Piane cui è sottoposta una pittoresca scogliera per entrare nel Porticciolo in cui le rocce scendono a perpendicolo

conferendo all'acqua una trasparenza eccezionale. La solitaria spiaggetta che è in fondo al Porticciolo, e che riflette il verde fastoso del Colle Pecorino, non ha nome, o almeno le carte non le danno uno Stato Civile: sembra un nido costruito appositamente per una coppia di amanti desiosi di appartarsi dall'umano consorzio per cantare, soli e insieme, l'eterna canzone... Chiamiamola noi Cala dei Sogni e che il nome le porti fortuna. Breve è il tratto che da qui porta alla stupenda spiaggia della Biodola ove i vigneti giungono fino al limite della bionda sabbia quarzifera: si vuole che la Biodola sia la più bella di tutte le spiagge dell'Elba, ma non è lecito pronunciarsi in materia. Come il pittore Cavaradossi possiamo anche noi cantare dubbiosi:

*Recondite armonie
di bellezze diverse...*

La riva è amenissima, ricca di sorprese paesistiche, si snoda verso settentrione con molli curve, lambisce gli abitati di Scaglieri e del Forno, doppia la punta Penisola, uno sperone del Tignoso, e disegna l'ampio golfo del Viticcio chiuso a nord dal magico promontorio dell'Enfola. L'Enfola sarebbe, per conto suo, un isolotto se non fosse unita al resto dell'Isola da una sottile striscia di terra sulla quale sorgono gli edifici delle tonnare: Enfola, *infera* (perchè chiamare inferno un... paradiso?) caratteristica per il suo stranissimo promontorio scosceso, coperto di macchia folta e per la sua ossatura di granito porfiroide, è nota per la pesca dei tonni.

Oggi l'industria del tonno è all'Enfola abbinata con quella della lavorazione del pesce azzurro, con risultati

soddisfacenti: sull'istmo si può sempre vedere il vasto arsenale ingombro di reti immense, di barconi, di ancore enormi, di cavi e di remi, la lunga fila dei fornelli e gli altri accessori di cotesta pesca grandiosa e barbara che fa rosso il mare delle tonnare col sangue dei poveri animali imprigionati e uccisi a colpi di fiocina dai tonnarotti.

E il mare, intorno, è quanto mai pescoso e limpido, delizia degli appassionati della lenza, del palàmito, del modernissimo fucile, nonchè dei valenti nuotatori cui non par vero tuffarsi, tanto l'acqua è invitante e benevola.

Qui all'Enfola termina la nostra escursione marittima: da Marciana Marina abbiamo percorso un tratto di sei chilometri e mezzo in linea retta, sarà opportuno rientrare alla base perchè il sole, ora, è sulla Capraia, l'isola dantesca, e inizia la rutilante discesa verso l'orizzonte.

Il trionfo di Bacco

Se vogliamo compiere un'altra piacevole escursione, da Marciana Marina seguiamo la costa nord occidentale dell'Elba spingendoci fino a Pomonte.

Ora sì, che possiamo invitare sulla nostra barca il gaio Messere Francesco Redi, il medico-poeta del Bacco in Toscana, e la sua brigata di buontemponi che intonino i più scombinati strambotti:

*« Ariannuccia leggiadribelluccia
cantami un pò, ricantami tu
sulla mandó, sulla mandò,
sulla mandola la cuccuruccù ».*

Drizziamo infatti la propra verso il regno di Bacco, verso la zona dei vini generosi: lasciamo a sinistra la Torre di Marciana piantata

sullo scoglio granitico, vigile scolta che negli antichi tempi opponevasi alle sanguinose scorrerie dei pirati e degli invasori d'ogni qualità, e seguiamo la costa sinuosa doppiando le amene punte del Nasuto e della Madonna, entriamo nella tranquilla Cala per il quotidiano bagno salutare e l'energica nuotata che ci darà vigore e appetito. Poco oltre è La Conca, poi oltrepassata la punta del Cotoncello scorgiamo le case di S. Andrea. Quì la storia narra come nel 1802 il Capitano Hugo, padre del grande poeta Victor Hugo, che all'Elba fu recato pargoletto e ne respirò per tre anni le aure vivificanti, con una piccola cannoniera e due bene assestate scariche mettesse in fuga un grosso e bene armato legno barbaresco. Oggi intorno a S. Andrea c'è pace, una calma piatta, speculare che ci consente una sosta a terra ed uno sguardo alla campagna circostante. Comincia qui la superba lotta fra l'uomo e la terra un dì avara, oggi diventata generosa mercè il lavoro tenace, assiduo, faticosissimo. Là dove erano dirupi scendenti al mare a bagnare il manto dei corbezzoli, degli erbitri, dei lentischi, delle ginestre, o ad immergere le nudità scocese, granitiche delle ultime propaggini del Monte Capanne, l'uomo ha creato un ambiente nuovo, correggendo la geologia, trasformando la macchia e la pietraia in gigantesche terrazze, trattenendo con chilometri e chilometri di muri a secco la terra generosa e piantando sui conquistati brevi pianori la vigna specializzata, educata a ceppata bassa, alla latina. A S. Andrea, alla Zanca, ai Patresi, a Mortigliano, a Chiessi, a Pomonte, la vetusta Post-Montem ove sorse anticamente un importante paese, tutto lungo il Canale di Corsica questa vittoria del lavoro umano desta in noi meraviglia ed ammirazione. Pomonte è il più remoto villaggio dell'Isola, affacciato sul mare all'estremo occidente e adagiato in una valle resa amena dall'industre mano dell'uomo, fiancheggiato dalle groppe granitiche di Monte Schiappone e Monte S. Bartolommeo che sono due vertici della valle triangolare; l'altro vertice è costituito dal Capanne che incombe sul paesaggio con i suoi 1019 metri di altezza. Albe di madreperla che accendono tutte le finestre di Bastia e dei villaggi disseminati lungo il promontorio di Capo Corso, tramonti di fuoco come se dall'isola ostile si



La spiaggia della Biodola

Ediz. Zuccotti Pieri - Portoferraio



Al Colle Pecorino: il panorama dei tre laghi

Foto Cigheri



Il golfo di Procchio

Foto Cigheri



Marina di Campo: la spiaggia e la pineta

Fotocelere Torino - Ediz. Mario Giuliano Tognoli - Livorno

levassero le fiamme di una guerra quotidiana tremenda. Linde casette sparse capricciosamente, una piccola Chiesa assai graziosa, una pace idilliaca: Pomonte si scopre come una terra lontana e sconosciuta, eppure è toscana nel costume e nella favella, romana nelle tradizioni e negli avanzi di antichi monumenti. Il suo popolo è rude ma sincero, semplice ed ospitale; se i grappoli son maturi sarete invitati a gustarne a sazietà, bianconi squisiti dalla polpa zuccherina, anzoniche profumate, uve regina dall'acino tondeggiante e sviluppato; se no sarete sollecitati a visitar la cantina, sarà anzi una gara per avere l'onore di ospitarvi, di farvi assaggiare i prodotti meravigliosi, il bianco limpido e insidiosamente gradevole, il nero vellutato e robusto, il sangiovetto dal profumo di viole, il procanico brillante, il moscato aromatico e zuccherino, l'aleatico denso e sanguigno: attenti, non allo stomaco perchè tutto quì è genuino cominciando dalle parole che escono dalle labbra di questi uomini adusti e di queste donne brune, un pò riservati al primo incontro, poi subito accoglienti e sinceri; non alla testa perchè, anzi, potrete godere di una piacevole euforia; bensì attenti alle gambe perchè correte il rischio di non poter più alzarvi dalla sedia posta sotto la pergola, come se la compagnia di questa brava, generosa gente contadina e marinara insieme vi fosse talmente cara da volerla godere per tutta la vita. Vi consiglio di farvi cucinare, quì, da una famiglia d'improvvisati amici, un succulento cacciucco di pesce appena catturato dai vostri anfitrioni che sono abilissimi pescatori: molto zenzero, ve lo raccomando in modo particolare. Sul cacciucco piccante si beve a meraviglia e il vino, appena uscito dal fresco delle cantine, va giù, giù che è un piacere.

Quinto giorno: *Marciana*

Le medesime corriere postali del pubblico servizio che da Portoferraio portano a Marciana Marina, proseguono per i paesi montani di *Poggio Terme* (m. 350 s. m.) e *Marciana* (m. 375 s. m.) lungo una strada che in leggèra pendenza fino al Bivio del Ponte alla Valle, distante Km. 2,5 da Marciana Marina, si biforca e sale poi rapidamente a sinistra fino a Poggio (Km. 3,7) a destra fino a Marciana (Km. 4,7) attraversando in entrambi i casi un folto castagneto.

Poggio e Marciana sono unite da una bella strada panoramica, anch'essa quasi completamente tagliata nel castagneto, lunga Km. 2,6.

Del comune di Marciana abbiamo già detto molto nei capitoli precedenti, parlando di Procchio e delle costiere che ad oriente e ad occidente di Marciana Marina portano l'una all'Enfola, l'altra a Pomonte, essendo questo comune vastissimo (Km.² 49, circa la quinta parte della superficie dell'Isola). Marciana, detta anche Marciana Castello, ne è il capoluogo fondato forse da un Marcius come colonia romana nel 35 a C.

Notevoli le sue tre porte, avanzi delle mura ormai distrutte, la Casa degli Appiani costruita fra il 14^o e il 15^o secolo, la zecca ove gli Appiani battevano le loro monete.

Ha una bella Chiesa Parrocchiale intitolata a Santa Caterina ed altre cappelle fra le quali quella di S. Francesco, edificata dai Principi Appiani, nella quale si con-

serva un bel quadro raffigurante S. Francesco d'Assisi. Nella Casa Vadi, in via delle Fonti, dimorò Letizia Bonaparte durante l'estate del 1814.

Interessanti le visite alla Fortezza, eretta dai pisani al tempo della Repubblica e alla Chiesa di San Lorenzo, monumento nazionale, sorta contemporaneamente ai Duomi di Pisa e di Lucca, e devastata nel 1554 dai pirati mussulmani.

A Marciana hanno sede gli uffici comunali, posta, telegrafo, telefono, il medico condotto, la levatrice, un Asilo Infantile: vi è una piccola locanda con trattoria, rivendita di private, giornali e qualche modesto negozio.

Il panorama è magnifico specialmente dal belvedere della Guatella: dai prossimi castagneti alla vallata fino a Marciana Marina e poi il mare settentrionale dell'Elba fino alla costa toscana. Intorno si vedono i famosi vigneti a terrazza della Costarella, che danno vini prelibati.

Acqua ed aria sono fresche e saluberrime. A sud si leva imponente la catena del Capanne con le cime del Giove (885 m.) Troppolo (749 m.) Tabella (955 m.) Monte di Cote (950 m.) Tavola (934 m.) Galera (953 m.) Filicaie (881 m.) Maolo (706 m.) Perone (650 m.).

Altezze non sublimi in senso assoluto, ma che acquistano particolare rilievo in quanto si affacciano quasi direttamente sul mare.

Da Marciana si ascende verso l'eremo napoleonico della Madonna del Monte (m. 627 s. m.), il più antico dell'Isola, (Sec. XIII-XIV) la cui origine è avvolta nella leggenda. Il Santuario è in mezzo a un romantico bosco di castagni, davanti ad una fonte freschissima: l'antichissima immagine della Vergine è dipinta sul granito, tutto

intorno sono gli ex voto dei fedeli. Il 15 Agosto è mèta di un pio pellegrinaggio di elbani che vi convergono da tutte le parti dell'Isola. Attiguo al Santuario è il romitorio, due modeste stanzette nelle quali soggiornò Napoleone I per alcuni giorni fra l'agosto e il settembre del 1814 e vi ricevè la visita di Maria Waleska e del figlio.

Marciana è luogo di pace e di serenità, la sua popolazione, molto attaccata alle tradizioni di sobrietà di laboriosità e di onestà trasmessele dagli antichi padri, è gentile ed ospitale.

Seguendo la strada che da Marciana conduce a Poggio Terme possiamo deviare a destra per la Chiesa-romitorio di San Cerbone e scalare Monte Capanne (1019) il più alto monte dell'Elba dal quale si gode il panorama di tutta l'Isola e dell'Arcipelago Toscano. Continuando verso Poggio Terme troviamo la Fonte di Napoleone, una sorgente di acqua purissima che sgorga nel granito: un rozzo tavolo e un masso granitici sono davanti alla fonte e furono usati dell'Imperatore nelle sue soste quotidiane in questo angolo silenzioso e fresco ove attualmente sorge uno stabilimento per l'utilizzazione industriale di quest'acqua oligo-minerale (acalcica) particolarmente indicata contro le malattie del fegato e del ricambio. Con quest'acqua si confezionano anche aranciate, limonate, chinotti, prodotti favorevolmente conosciuti ed apprezzati nell'ambiente nazionale.

Poggio : la bella montanina

E giungiamo finalmente a *Poggio Terme*, frazione del Comune di Marciana, una delle perle del turismo elbano. Vi sorge infatti il Grand Hotel Fonte di Napoleone, dotato di ogni moderno conforto e ormai frequentato da una vasta clientela nazionale e straniera. Poggio Terme ha ufficio postale, telegrafico e telefonico, negozi, esercizi pubblici: è un lindo paese ingentilito dai continui contatti con i suoi ospiti, un paese che vanta l'invidiabile fama della sua longeva popolazione favorita dalla salubrità dell'aria e dell'acqua e da una vita semplice, tranquilla, senza complicazioni di nessun genere: caccia, viticoltura, coltivazione dei castagni, attività turistica estiva, ecco tutto.

Dopo esserci sbizzarriti sul mare ed aver respirato tanta salsedine e tanto iodio, cotti dal sole delle marine lucenti, Poggio ci reclama con le sue ombreggiate, fresche delizie, con i profumi della sua flora selvatica, con i suoi castagneti sotto i quali possiamo fantasticare le cose più belle del mondo.

Siamo nel regno del sempreverde, nel dominio della macchia mediterranea, che tiene il posto dei boschi dell'Europa Centrale.

Non mancano, nella macchia, i pini domestici e selvatici, i lecci, le sughere e in minor misura le quercie, i pioppi, gli ailanti, i carpini, gli ontani e, specie nel parco del Palazzo della Fonte, la *Lagis extremia* che fiorisce in tenero rosa violaceo durante tutta l'estate e la palma dei datteri con i suoi ricchi grappoli dorati che non matu-

rano, ma poco ci manca. Sui ripiani coltivati tutti i fruttiferi offrono le loro sapide dolcezze, il susino, il pero, il fico apprezzatissimo per il suo gusto accentuatamente zuccherino. Ma l'imponente mantello della macchia è più seducente, con tutti i suoi misteriosi profumi, con la vita animale che s'indovina e s'intravede in essa celata, nascere, crescere, amare, morire in invisibili recessi o gloriosamente sotto l'insidia dell'uomo come i tordi, le beccacce, le pernici rosse, le lepri, le martore e i porcospini.

Nella macchia la varietà degli arbusti è tale da rendere impossibile l'enumerazione completa: il ginepro, l'erica, la ginestra, la mortella, il susino selvatico, il nocciolo, la lentiggine, il corbezzolo, l'alaterno, il lentisco, la vitalba, il rosmarino, il caprifico, la vite selvatica, tutte le erbe aromatiche, lavanda, spigo, timo, issopo. Fiori d'ogni colore, gialli, bianchi, violetti, profumi come di miele, verde di tutte le tonalità.

Noi potremo scegliere gli itinerari per le nostre escursioni in questo vario e vasto scenario nel quale s'incastona Poggio come una rustica gemma: itinerari di poesia dei quali assaporeremo la bellezza incorniciata dall'azzurro del mare. Ma intanto facciamo una più intima conoscenza con questo paesello caratteristico, vero paese di monte, tutto lastricato a granito nelle sue strade tortuose, nelle sue scalinate, e gettiamo lo sguardo sulla sua pittoresca scenografia. Le case salgono e si dispongono come un piccolo gregge intorno alla chiesa parrocchiale intitolata al Patrono S. Niccolò di Bari, nata contemporaneamente al paese nel secolo VIII e solidamente piantata su due bastioni appartenenti ad una rocca vetusta della quale essi facevano parte indubbiamente.

La scalinata esterna si raccomanda per la sua struttura originale; l'insieme è austero e potente. S'immagina il popolo raccolto e orante entro la sua Chiesa, antica fortezza ancora nel pieno possesso delle sue possibilità difensive, mentre sul mare incrociano le vele dei pirati o dalle coste della Maremma salgono al cielo fiamme e fumo d'incendi. In ginocchio davanti all'altare le donne piangevano silenziosamente e gli uomini ripetevano le fervide preghiere stringendo nel pugno nervoso le armi prudentemente tenute alla cintura, pronti a difendere la libertà della loro terra, gli averi, l'onore e la vita di tutti. Infuriavano nel piano di Marciana i Longobardi della Marca marittima toscana o le soldatesche di Pisa che ne avevano scacciati i Saraceni di Musetto, incrociavano tra S. Andrea e l'Enfola le vele genovesi, anzi il 23 luglio del 1162 sbarcavano essi a S. Andrea per iniziare le loro scorrerie in tutta l'Isola. Come falchi sulla preda calarono Poggesi e Marcianesi e li fecero a pezzi costringendoli a fuga precipitosa.

Pochi anni dopo, ancora i genovesi guidati da Niccolò Boccanegra e rinforzati da una squadra lucchese apparvero seminando lo sgomento e la morte, assediavano Marciana, corsero in lungo e in largo tutto devastando e bruciando: mesi e mesi d'assedio valorosamente sostenuto, poi l'onorevole capitolazione. E ancora alterne vicende di dominio e di lotte fra pisani e genovesi e poi le vendite e i baratti, le invasioni reiterate dei mori, degli Orsini, degli aragonesi, dei napoletani, dei francesi, degli spagnoli, del Valentino, degli Appiani, fino ai mai dimenticati sbarchi di Ariadeno Barbarossa che furono causa di infiniti lutti e rovine. Lunghe pagine di storia e di leggende, ma anche solo da questi schematici accenni si

può immaginare che il buon popolo di Poggio, come quello di Marciana del resto, buono ma non disposto a lasciarsi sopraffare, avesse ben ragione di starsene guardingo nelle sue forti mura e di adunarsi al completo nella sua chiesa-fortezza per pregare Dio, come vuole la Fede, e tenersi pronto con le armi come impone la più elementare prudenza.

L'altra Chiesa di Poggio, dedicata a San Defendente, « *Divo Defendenti M - ineunte saeculo XVI exstructum* » è più mite e sorridente, più adorna e pacifica, più elegante e rivelatrice di una men travagliata esistenza della popolazione.

Anche da Poggio il panorama è stupendo: tutto il mare settentrionale dell'Elba e il litorale toscano si dispiegano davanti all'occhio estasiato, mai stanco di sì seducente spettacolo. Da Poggio una piacevole escursione, oltre quelle già dette per Marciana, può effettuarsi al Monte Perone per un'agevole strada che conduce tra i boschi da pochi anni ricostituiti fin sulle piane omonime, le Piane del Perone, ove pascolano gli armenti in un paesaggio che ricorda le prealpi, pur non facendoci mancare la vista del mare.

Una bellissima ed agevole passeggiata è quella che, utilizzando la strada a mezzacosta del Perone, porta a Pietra Acuta e nel versante campese, a Sant'Ilario e San Piero, in mezzo alla macchia ricca di tutte le essenze, rallegrata da una straordinaria produzione di corbezzole e ricca di cacciagione (tordi, merli, beccacce, pernici, colombi selvatici, lepri).

Fra breve Poggio sarà direttamente collegata con la marina di Procchio per mezzo di una nuova strada panoramica che passerà attraverso la macchia di Lavacchio nei pressi della suggestiva Cappella della Madonna del Buon Consiglio.

DITTA

F.^{lli} PAGNINI

di GIOVANNI

Attività: ARTICOLI VARI

Negoziò di vendita in Portoferraio

Via Garibaldi 26 (Telefono 25)

MOTOSCOOTER " LAMBRETTA „

MOTO - CICLI " BIANCHI „

GOMME " PIRELLI „
ed accessori automotocicli
Articoli sportivi e da pesca

Concessionaria " PIBIGAS „ per l' Isola d' Elba
Carburanti " Shell „ per tutti i settori di consumo

Magazzini alimentari all'ingrosso:

in PORTOFERRAIO: Calata Mazzini 26 (Telefono 27)

in PIOMBINO: Via Gen. Tellini (Telefono 20-77)

Casa Vinicola

Specialità :

Catta Lidio

Aleatico di Portoferraio
Filtrati dolci

Produzione-Esportazione

Vini fini da pasto

MARCIANA MARINA - Viale R. Margherita

Mobili - Articoli da spiaggia - Ombrelloni - Poltrone ecc.

Ditta DEL BONO GIUSEPPE

Via Guerrazzi PORTOFERRAIO

Articoli per bambini - Carrozine - Lettini ecc.

Ditta Mazzei & Bartolini - PORTOFERRAIO

Piazza Cavour
Telefono N. 64

Noleggio autovetture

Servizio per tutti

i paesi dell'Elba

Sconto speciale per
i Signori Turisti

Officina riparazioni auto

Servizio accumulatori

TUDOR

Via G. Carducci - Tel. 62

Bottega artigiana CESARE BANDINELLI

Calata Matteotti - PORTOFERRAIO

Tutti i lavori artistici - Disegno - Pittura - Scultura in legno

Incorniciature di disegni, stampe, quadri

DA SECOLI

la più leggera e prodigiosa acqua minerale naturale del mondo sgorga dalla

FONTE NAPOLEONE

immunizzando le popolazioni che la bevono dalla litiasi renale, dalle affezioni epatiche, da tutte le manifestazioni cliniche della uricemia, dalle forme catarrali gastro-intestinali e dalle infiammazioni croniche delle vie urinarie.

A tavola è deliziosa e per la sua leggerezza estrema raccomandabilissima per l'alimentazione dei vecchi e dei bambini

In commercio in bottiglie
da 2 litri 1 litro e $\frac{1}{2}$ litro

Bevetela

Rimarrete Sani

Per le cure in sito:

Grand' Hôtel Fonte Napoleone

POGGIO TERME (Elba) Tel. 2

AGENZIA MARITTIMA - SPEDIZIONI - AUTOTRASPORTI

DITTA

Eliseo Palombo

PORTOFERRAIO

Raccomandatario NAVIGAZIONE TOSCANA - Livorno

Agente LLOYD MEDITERRANEO - Roma

Agente Mandamentale:

" FLOTTA LAURO - NAPOLI "

Australia — Centro-Sud America — Levante

Vendita biglietti ferroviari

Servizi marittimi e terrestri

per qualsiasi destinazione

TUTTE LE OPERAZIONI DOGANALI

Presca e resa a domicilio con mezzi propri

Montecristo e Pianosa

Molti pensano che una gita o un soggiorno all'Isola d'Elba non possono dirsi completi se non entra, nei vari itinerari, una visita all'Isola di Montecristo o all'Isola di Pianosa.

Da Marina di Campo il viaggio per Montecristo non è nè troppo breve, nè troppo lungo: quarantacinque miglia, cinque ore di motobarca, viaggio consigliabile a chi vuol godersi una giornata di mare e di sport.

Montecristo, l'antica Oglasa, l'Isola di Giove, Artemisia - questi sono i nomi che ebbe in epoche successive - è un selvaggio scoglio granitico ricoperto da un fitto mantello boscoso; ha una superficie di Km.² 8,63 e culmina a 638 metri sul mare. Da Marina di Campo si vede disegnata all'orizzonte come una mitra vescovile che varia di colore a seconda delle ore e dello stato dell'atmosfera. Non è abitata che saltuariamente da un gruppo di pescatori ponzesi, mentre fino al 1940, essendo di proprietà della Casa Savoia, e spesso prescelta come tranquillo ritiro dai Sovrani d'Italia, ospitava abitualmente alcuni custodi contadini con le loro famiglie. Nel dopoguerra la palazzina reale, saccheggiata da tedeschi, da italiani, da venturieri d'ogni risma, è stata ridotta un cumulo di macerie. Ma non è stato possibile asportare da Montecristo la sua storia, le sue leggende, i romantici ricordi dumasiani, l'aspra configurazione del suo territorio montuoso e boscoso, la sua solitudine in mezzo all'Arcipelago, ciò che ne perpetua la fama e il fascino.

Il Santo Vescovo Mamiliano rifugiatosi nel V secolo

con i suoi monacelli nella solitudine di Montecristo, vi fondò un piccolo convento, che in seguito, progredito a Badia, ebbe terre e privilegi in Corsica e in Toscana, ed ancora se ne mostrano gli avanzi e la Grotta del Santo con la polla d'acqua sorgiva e il leggendario lastrone di marmo sul quale sono incisi i segni del bastone di Mamiliano. Forse i pisani vi costruirono una fortezza e Dragut vi seppellì l'immaginario tesoro; ma la celebrità di Montecristo deriva dalla invenzione del Dumas che introduce appunto per bocca dell'Abate Faria la leggenda di Dragut nelle prime pagine del suo famoso romanzo « Il Conte di Montecristo ».

Oggi l'Isola appartiene al Demanio, è luogo di pesca e di caccia: conigli e capre selvatiche forniscono ottime occasioni agli appassionati tiratori, mentre ai pescatori è facile imbattersi nelle prede più pregiate, dentici, prai, ombrine, saraghi. Le aragoste, poi, sembra ci stiano di casa.



Più vicina all'Elba, e di più facile accesso, è l'Isola di Pianosa che ne dista Km. 14,866: ha un perimetro di quasi 26 chilometri ed una superficie di 1028 ettari. E' sede di una Colonia Penale Agricola e pertanto la sua visita è subordinata ad una speciale autorizzazione del competente Ministero. Ma non vi è bisogno di nessun permesso per la seguente escursione: da Marina di Campo partenza il mercoledì mattina col piroscampo delle 9,30, arrivo a Pianosa alle 10,40, sosta di un'ora e ritorno a Marina di Campo per le ore 12,50, in tempo per la co-

lazione. Merita il conto di fare questa piccola e piacevole crociera verso l'antica Planasia, che ai tempi di Cesare Ottavio Augusto fu luogo di delizie ed ebbe palazzi, templi, teatri e terme di cui rimangono le rovine: a Pianosa, per volere di Livia, che volle assicurare la successione imperiale a suo figlio Tiberio, fu relegato e poi assassinato Agrippa, il nipote ed erede di Augusto.

La configurazione dell'Isola è totalmente pianeggiante, d'onde il nome, e appena ondulata con la massima elevazione al poggetto Gran Filippo, ora Belvedere, da cui si gode un delizioso panorama marino.

Con un proprio mezzo da diporto, e con i servizi logistici debitamente organizzati, una crociera nel triangolo Marina di Campo-Montecristo-Pianosa è quanto di più suggestivo può desiderarsi dagli appassionati degli sport nautici.

Sesta giorno:

Porto Azzurro e Capoliveri

Lasciamo, con un sospiro nostalgico, il versante campese-marcianese ove ormai si è affermata una notevolissima corrente turistica, per volgere i nostri passi verso la regione orientale dell'Elba ove taluno crede che le possibilità turistiche siano minori, per quanto alcuni centri come Porto Azzurro e Cavo abbiano già, da tempo, un nome ed una affezionata clientela. Errore di valutazione: la zona cosiddetta mineraria, perchè in essa si trovano le miniere di ferro conosciute e sfruttate sin dalla più remota antichità, non è meno seducente delle altre ed offre infinite possibilità al turismo isolano.

Non è meno bella e non è più bella della zona Campo-Marciana: è differente ecco tutto. Preziosa, quindi, per accontentare i gusti di chi trovasse troppo dolce, troppo riposante per gli occhi e per lo spirito il soggiorno nelle zone centrale e occidentale dell'Isola, oppure per chi non cercasse l'organizzazione e desiderasse invece il contatto diretto con la crudezza naturale del paese. Ed anche qui bisogna intendersi: Porto Azzurro e Cavo non hanno nulla da invidiare, come qualità ambientali, a Poggio, a Marciana Marina, a Marina di Campo. Vi sorgeranno presto i necessari alberghi, gli indispensabili impianti per

ospitare chi desideri la vita in comune, con i divertimenti e gli inconvenienti che essa comporta, come del resto vi son sorte ville eleganti e casette meno vistose i cui proprietari risiedono quasi tutti in continente, ma sono attaccatissimi al loro angolo elbano.

A Porto Azzurro si giunge da Portoferraio (14 Km.) con una delle tante corriere postali in partenza da Portoferraio, ma il simpatico paese dal nome suggestivo è anche capolinea di un servizio di piroscafo postale che lo collega tutti i giorni, escluso la domenica, con Portovecchio di Piombino, (linea 85 della Navigazione Toscana, con orario partenza da Porto Azzurro ore 6,45 arrivo a Portovecchio ore 9 - Partenza da Portovecchio ore 16,30, arrivo a Porto Azzurro ore 18,40, con scalo intermedio a Rio Marina rispettivamente alle 7,35 per la corsa di andata e alle 17,45 per la corsa di ritorno).

Partendo da Portoferraio si percorre la nota strada fino al bivio di Carpani, qui si volta a sinistra per San Giovanni sulla stessa strada percorsa e descritta nella 2.a giornata a Portoferraio fino alla biforcazione di Schiopparello (pag. 25).

A Porto Azzurro

Proseguiamo per Campo ai Peri ove si lascia il territorio portoferraiese e lasciamo a destra la strada di Lacona, che vedremo più tardi. Oltrepassata la Valdana, stretta nella quale molto spesso si è combattuto per il possesso dell'Isola, e lasciando a destra la spiaggia del

Lito o Lido, attraversiamo la piana di Mola, un dì paludosa e malarica, oggi ridente e ricca di mèssi per la coraggiosa iniziativa di un appassionato agricoltore elbano: a destra, sul colle di Calamita, è Capoliveri che visiteremo fra poco, raggiunto da una strada che s'innesta a Mola su quella che percorriamo. Dopo una piccola rampa costeggiante il mare, Porto Azzurro ci si presenta placido e pittoresco, pigramente disteso al sole di mezzogiorno.

Il golfo non è grande, ma offre un rifugio sicuro, tanto da giustificare i numerosi cambiamenti di padrone subiti quando l'Italia era terra di conquista per lo straniero: francesi, spagnoli, inglesi, tedeschi si contendevano questo porto che controlla il Canale di Piombino e il traffico su una lunga porzione del litorale tirrenico. Capoluogo del comune omonimo, Porto Azzurro dispone di tutti i pubblici servizi, medico, levatrice, farmacia, ufficio postale, telegrafico e telefonico, piccole pensioni ben tenute, ristoranti, caffè, bar, rivendite di private e di giornali, garage, noleggio autovetture, officine di riparazioni, agenzia bancaria, negozi di ogni genere.

Barche disseminate nel golfo fanno pensare a filosofi intenti a scrutare il fondo marino. Forse sono dei cercatori di pòlipi, semplicemente, perchè la leggenda della nave spagnola affondata col suo carico di gemme, di ori, di argenterie sembra essersi dileguata al lume dell'esperienza. Eppure, se interroghi uno di questi marinai, il tesoro c'è: simile a quello che nella favola del Lafontaine il vecchio agricoltore morente confidò ai tre figli essere sepolto in un punto misterioso del podere? Gli eredi ararono, vangarono e zapparono a tutt'uomo senza poter

rintracciare il tesoro, ma lavorando così profondamente e assiduamente la terra, la resero tanto feconda da arricchirsi con i suoi frutti centuplicati. Anche il mare, qui, è arato come la terra, e come la terra porge i suoi doni agli uomini laboriosi. Le decine e decine di barche che si vedono tirate a terra sulla spiaggia, le decine e decine di equipaggi locali e ponzesi che nei giorni di plenilunio rammendano le reti coll'alluce infilato in una maglia e le industri mani intente leopardianamente all'opera della spola, si preparano al prossimo «scuro»: guizzeranno, attratte dal chiaro delle grosse lampade elettriche, le sardine e le acciughe, i lacerti e gli sgombri, e guizzeranno non meno prestamente le agili imbarcazioni circuendo di reti gli sciami azzurro argentei per alimentare il commercio locale, quello di esportazione e una modesta, ma antica e rinomata industria conserviera. Rude mestiere invero: ma i più attivi riescono a fare quel che non fu possibile ai pescatori di conseguire dal tempo di Sant'Andrea ai giorni nostri, cioè una discreta agiatezza che attende di essere ostentata qui o al paese natio, realizzando il sogno di tutti gli uomini di mare. Possedere una casetta con un pò di terra intorno per coltivare pazientemente insalata e pomodori, e gerani e violacciocche, un miscuglio di prosa e di poesia caratteristico dell'anima marinara. Quando vedete così mescolato l'utile e il dilettevole, novantanove su cento potete scommettere a colpo sicuro che l'uomo di mare si è fatto costruire una casa solida su quella buona terra tante volte sognata e bramata mentre le coverte malferme seguivano il gioco talvolta pericoloso delle onde.

Il porto è frequentato da bastimenti attrezzati per

l'esportazione degli ottimi vini della zona ed è base di motobarche da pesca e di pescatori ponzesi che portano a terra, freschissimo, pesce d'ogni qualità, dal popolare pesce azzurro alle triglie pregiate. Porto Azzurro è anche centro di produzione delle primizie dell'orto, attività consentitagli dalla favorevole esposizione e dalla composizione del terreno agricolo che lo circonda, e delle uve precoci (*chasselas*, moscato di Terracina, ansonica, salamanna). Agavi e fichidindia danno al paesaggio una caratteristica impronta meridionale.

Dal punto di vista turistico è uno dei più accoglienti paesi elbani, frequentato da una fedele e numerosa clientela che è accolta con simpatica cordialità dalla popolazione.

Visiteremo alcune spiagge bellissime di questo centro balneare, che si presterebbe benissimo, se convenientemente attrezzato, a soggiorno invernale, ma vogliamo prima di tutto accennare ad una particolare situazione che deve essere preliminarmente chiarita. Frazione di Porto Azzurro, situata su una collina-promontorio sovrastante il paese e quindi da questo assolutamente isolata, è Longone, tristemente celebre per il suo penitenziario. Non occorre dire che nessun rapporto diretto esiste fra la popolazione di Porto Azzurro e i doloranti nel luogo di espiazione: semmai Porto Azzurro, per la bontà dei suoi abitanti, è una tappa consolatrice per molte famiglie che, recandosi a visitare i congiunti reclusi, vi sostano, accolte con discreta e confortante pietà, prima di iniziar la salita dell'erto colle ove si leva imponente e severa l'antica fortezza fatta costruire da Filippo III di Spagna nel 1603 sul modello della cittadella di Anversa.



Marciana Marina : la passeggiata a mare

Ediz. Assunta Pagnini - Marciana M.



Marciana nella cornice del Capanne

Ediz. Carlo Vadi - Marciana



Poggio Terme : panorama del Palazzo Fonte Napoleone
 Fotocelere Torino - Ediz. Mario Giuliano Tognoli - Livorno



Porto Azzurro : panorama
 Fotocelere Torino - Ediz. Mario Giuliano Tognoli - Livorno

Chiarito questo particolare diamo uno sguardo al paese che si presenta pulito e ordinato: una bella piazza alberata sul mare ne è il centro solatio, e vi sciamia la leggiadra gioventù locale nelle cui vene scorre il sangue elbano incrociato con quello di tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Da notarsi la Chiesa Parrocchiale e l'attiguo Oratorio intitolato al Sacro Cuore di Maria, oggi lasciato in deplorabile abbandono, nel quale è sepolto, in un artistico loculo, il fondatore dell'Oratorio stesso, Tenente Generale Don Diego De Alarcon, Grande di Spagna e Governatore Militare della Piazza, morto il 15 aprile 1730 lasciando bella memoria di illuminata munificenza.

Ma non ci attarderemo a passeggiare, avidi di vedere, di conoscere, di godere bellezze naturali. Piuttosto, se ne avremo tempo, visiteremo il Santuario della Madonna di Monserrato, distante tre chilometri di strada non agevole, ma pittoresca e incastonato nella corona di monti aspri e selvaggi che simili ad una catena dolomitica fa da cornice al ridente paesaggio marino. Vi si venera una Immagine della Vergine che si vuole copia perfetta di quella che è nel celebre Santuario omonimo in Spagna, ed infatti questo grazioso monumento sacro fu fatto costruire nel secolo 17^o dal Governatore spagnolo Pons y Léon a ricordo di quello.

Il luogo è solitario e suggestivo, l'alto silenzio ispira una devota meditazione.

Due itinerari marini ci si offrono in difficile scelta: l'uno verso nord-est, l'altro attraverso il golfo, verso sud.

Il primo costeggia il promontorio di Longone passando davanti a Punta Stendardo e alla graziosa spiaggia di Barbarossa, una delle mète favorite dei bagnanti. Sempre costeggiando si vedono i dirupi di Terranera con la spiaggia caratteristica dal greto formato da minerale di ferro che luccica al sole, e le tormentate scogliere appena addolcite dalla spiaggetta di Reale fino alla punta delle Cannelle, doppiata la quale si volge a nord passando davanti alla bellissima villa omonima ombreggiata di pini e circordata da una lussureggiante vegetazione di fruttiferi. La vista non si sazia dall'ammirare uno spettacolo superbo, cui fa riscontro la costa maremmana biancheggiante di paesetti tuffati nel verde. Le Cannelle sono oggi un piccolo paradiso, reso ancor più delizioso dalla vicinanza dell'isolotto di Ortano, di fronte alla spiaggia omonima. Il colore cupo delle rocce, che si specchiano nelle limpide acque, è mitigato dallo splendore di un cielo quasi sempre sereno, e reso ancor più terso dalle correnti che nascono sul Canale di Piombino ed accarezzano le due opposte rive simili a quelle di un grande estuario prossimo a dilatarsi nella vastità del mare.



Non meno interessante e piacevole è il secondo itinerario marino che s'inizia con la traversata del Golfo fino alla magnifica e frequentatissima spiaggia di Naregno rivolta a nord-est e arcuata fra due poli, il Capo della Tavola e il promontorio sul quale nel 1678 fu costruito dagli spagnoli il Forte di Focardo. Una folta pineta copre col suo mantello verde scuro i dintorni di

Focardo ed offre ai bagnanti di Naregno la sua ombra fresca e compiacente.

Costeggiando verso mezzogiorno abbiamo ancora un'insenatura tra Focardo e Punta Perla e ancora un'altra fra Punta Perla e Punta di Calanova, che è come un moletto proteso sul mare, quindi si naviga verso l'isolotto di Liscoli proseguendo e doppiando le punte di Buzzancone, Punta Nera, Capo Caldo, Punta Bianca, Capo Brache, Punta Galera, coste a strapiombo sul mare, di aspetto selvaggio, solitari approdi su scogli che raramente son toccati dal piede umano, fino alle colorate e gigantesche rupi della Punta di Ripalte, la più meridionale dell'Isola, che è già nel dominio dei minerali di ferro.

A Lacona

Siamo venuti lungo mare in territorio di Capoliveri: potevamo raggiungere questo caratteristico paese elbano percorrendo la strada che si stacca presso Mola dalla Portoferraio - Porto Azzurro (vedi pag. 54) ma abbiamo preferito questa rapida corsa marittima per mostrare quest'angolo dell'Elba in tutta la sua imponente ad austera bellezza. Solitario è stato il nostro cammino, come solitarie sono queste aspre rive dopo il festoso brusio dei bagnanti di Naregno, ma il mare è qui di una trasparenza eccezionale, di un azzurro denso, corposo, come di vetro fluido. E poi ci attende, con le sue antiche leggende e le attuali attività umane, una zona costiera fra le più interessanti e pittoresche, quella che è situata fra la Punta Calamita e il Capo di Fonza, al confine con Marina di Campo, lungo la costa meridionale dell'Isola. Qui un'ampia insenatura è divisa in due archi di spiaggia da un boscoso promontorio serpentinoso, Capo

di Stella, nido favorito delle pernici, che Napoleone voleva isolare per farne una riserva di caccia: il Golfo Stella più ad oriente, il Golfo di Lacona più ad occidente.

Per via di terra si giunge a Lacona con una strada che si innesta sulla Portoferraio - Porto Azzurro come abbiám detto a pag. 53

Punta di Calamita è uno sperone del Monte Calamita, famoso per le sue miniere di magnetite delle quali appunto parlano le antiche leggende: i chiodi, attratti dalla misteriosa forza sprigionatesi dal monte, abbandonavano le loro sedi nel fasciame delle navi che vi passavano davanti, provocandone il naufragio, oppure l'ago della bussola, impazzito, faceva perdere l'orientamento ai marinai portandoli a perdersi sulla costa.

Oggi a Punta Calamita ferve il lavoro della escavazione del minerale di ferro che si trova nelle vicine miniere. Un po' a nord, oltrepassati gli scoglietti detti i Gèmini, si è davanti alla cala della Innamorata, nome che suggerisce alla fantasia un'origine romantica, quindi, data un'occhiata alla ciclopica grotta che somiglia a un tempio di nume marino, incontriamo la bella spiaggia della Madonna presso la quale sorge il Santuario delle Grazie, grazioso e riposante, che custodisce una preziosa Immagine della Scuola di Raffaello.

Siamo ora davanti all'ubertoso piano di Lacona coperto di vigneti e lievemente digradante dai piedi dei colli circostanti fino alla bellissima spiaggia arenosa. A levante e a ponente scogli e scogliere cui sovrastano mirti, lentischi, eriche e rosmarini. Lungo il duplice arco, angoli deliziosi: Pareti, Lito, Margidore, Spiaggia Grande, Punta della Contessa.

La leggenda vuole che Napoleone, visitando un giorno Lacona, s'imbattesse in un contadino che lavorava il suo campo con l'aratro tirato da buoi. Sceso da cavallo l'Imperatore volle cimentarsi in quella bisogna, ma senza successo, come ne fa fede la seguente lapide apposta sul muro di una prossima casa colonica:

Napoleone il Grande — quivi passando nel MDCCCXIV — tolto nel campo adiacente l'aratro di un contadino — provossi egli stesso

ad arare — ma i bovi ribelli a quelle mani — che pur seppero infrenare l'Europa — precipitosamente — fuggivano dal solco.

Il golfo di Lacona è diametralmente opposto a quello di Portoferraio: ne è separato da una catena di colline e collegato dalla strada del Colle Reciso che nasce presso San Giovanni, sul golfo portoferraiese, e passa fra i due gioghi del Monte di Santa Lucia e del Monte Orello. Dal Colle Reciso si gode l'incantevole spettacolo dei due mari.

Lacona ha una popolazione di agricoltori ospitalissimi, che vi offrono volentieri i vini prelibati di loro produzione; è destinata ad un avvenire turistico di primaria importanza essendo prossima a Portoferraio e già si vedono, nelle nuove eleganti costruzioni che vi sorgono, i segni di una imminente valorizzazione.

Ad occidente il golfo di Lacona è chiuso da grandi scogliere di granito porfiroide dalle quali si distaccano enormi blocchi dai nomi pittoreschi e misteriosi ad occultare grotte ed insenature, fino al Capo di Fonza e alla punta alle Mète cui fa da sentinella il pescoso scoglio della Triglia.

Capoliveri

Ed ora è tempo di fare la conoscenza col paese di Capoliveri, capoluogo di un comune caratteristico per l'impronta che i secoli vi hanno lasciata indelebile. E' stato scritto che Capoliveri è un'isola nell'isola: infatti la sua gente rude, schietta, laboriosissima, ha conservato l'amore per quella libertà che risuona nel nome ed è nata con le sue origini romane. Minatori, marinai, agricoltori, vi accolgono con una riservatezza scontrosa che

si scioglie, appena fatta la conoscenza, in una ospitalità leale, aperta, totale.

Capoliveri, collegata con Portoferraio da frequenti corse di autocorriere postali, è sede degli uffici comunali, ha medico, levatrice, farmacia, agenzia bancaria, ufficio postale, telegrafico e telefonico, cinematografo, teatro, bar, rivendite di private e giornali, negozi di ogni genere.

La sua posizione, a 170 m. sul mare, consente la vista di un panorama meraviglioso: tutta la costa meridionale dell'Elba, con i suoi promontori, le sue insenature, con le isole di Montecristo e Pianosa immerse in un mare scintillante, si presenta come uno scenario immenso e indimenticabile compreso fra il litorale della Maremma Toscana e la Corsica.

Il paese, che fu ribelle a Napoleone, conserva le antiche vie strette ed oscure, quasi tutte a scalinata, con volte e sfondi caratteristici; non ha pretese turistiche, mancandovi ogni attrezzatura, ma è degno di esser visitato per le bellezze naturali al centro delle quali si trova come per strano privilegio: basta percorrere la panoramica strada (Km. 6) che porta a Punta Calamita e a Punta Ripalte correndo a mezza costa di un paesaggio aspro e brullo bruciato dal sole, tormentato dal piccone dei minatori e incorniciato dal mare, per accertarsi che questo luogo il quale si presenta al visitatore senza nessun apparato, così come Natura lo ha fatto, è quanto di meglio può desiderare un artista amante del bello senza trucchi e senza belletti, un pittore che cerchi le seduzioni dei colori più vivi in un'aria trasparente e purissima.

Vini rinomati, l'aleatico e il moscato di Capoliveri:

e se ne fa un consumo generoso. Il ficodindia, l'agave, il rovo, la macchia odorosa di ginestre e di mentastri circondano questo paese un po' fuori del mondo di un serto sempre verde che ne ingentilisce la rude apparenza.

Molti nativi di Capoliveri, emigrati nella lontana Australia, hanno portato in quella remota parte di mondo il loro spirito di intraprendenza e la ferrea volontà di lavoro che li distingue.

Ed infatti, senza voler menomare le qualità degli altri isolani, i lavoratori di Capoliveri sono fra i più resistenti alle fatiche, fra i più costanti e volenterosi. Non fosse altro che per questo, il paese meriterebbe già la unanime simpatia: aggiungete a questo una fierezza indomita e uno sviscerato amor di campanile, ed avrete il quadro spirituale di questa gente elbana che è degnissima della nostra cordiale stretta di mano.

Settima giorno:

Rio Elba e Rio Marina

I servizi automobilistici pubblici dell'Isola d'Elba, organizzati radialmente con centro di smistamento a Portoferraio, ci consentono di raggiungere i più lontani paesi dell'isola usufruendo di varie corse giornaliere. Anche Rio Elba e Rio Marina, nonché la frazione di Cavo che è il nucleo abitato più prossimo al continente, sono facilmente accessibili mercè quei servizi pubblici che permettono assai rapidi spostamenti. L'autobus partito da Portoferraio ha raggiunto Porto Azzurro, punto di saldatura fra la zona sud orientale e quella nord orientale nettamente distinte fra loro: proseguendo entriamo nella regione mineraria propriamente detta, nei paesi conosciuti fin dalla più remota antichità come produttori dei minerali ferrosi utilizzati dagli etruschi e forse anche prima, allorchè spuntò la civiltà del ferro sul mondo ancor giovane.

Si lascia Porto Azzurro inoltrandosi verso i monti dolomitici sormontati da una grande Croce votiva attraverso un dolce declivio benissimo coltivato ad orti e vigneti: alcune ville nascoste nel verde degli alberi ci salutano sulla sinistra, mentre a destra scorgiamo, alta ed isolata sul colle, la massiccia e monotona facciata del Penitenziario di Longone. Poco oltre, sempre sulla destra,

Servizio di bar - Gelateria - Pasticceria

Albergo

Ristorante

MIRAMARE

MARINA DI CAMPO

Posizione

incantevole
sul mare

Aperto tutto l'anno

— Pista da ballo —

Frequentato dalla migliore
clientela italiana e straniera

Acqua corrente calda e fredda
in tutte le camere

— BAGNI - DOCCE —

Telef. 7 - C. P. 7

Gestione e proprietà
EZIO DINI

Decoratore

Primo

Tomei

PORTOFERRAIO

Imbiancature

Verniciature

Cartelli su ferro
e su legno

SOCIETÀ MINERARIA SIDERURGICA

FERROMIN

PER AZIONI

Direzione Generale in Genova - Piazza Dante, 7

ESCAVAZIONE MINERALI:

Miniere dell'Elba : magnetiti, ematite, oligisto, piriti.

Miniere delle Valli Lombarde : siderite, barite.

Miniere della Nurra (Sassari) : carbonati di ferro.

Miniere di San Leone (Cagliari) : magnetite.

Miniera di M. Argentario (Grosseto) : ferro manganese.

Miniere Liguri : manganese.

Ditta Frediano Frediani & Figlio

Via Mentana - PORTOFERRAIO - Presso la Cementeria

Deposito Laterizi - Cemento - Eternit

Materiali in genere per costruzioni

SPUMANTI

ELBA

Vermut - Aleatico - Moscato - Vin Santo
Procanico - Sangiove

M. GASPARRI & C.

STABILIMENTO ENOLOGICO ELBANO
PORTOFERRAIO

(Fornitore R. Casa)

... gli " SPUMANTI DELL'ELBA " si devono alla iniziativa intrapresa da una ditta isolana. Specialmente il tipo secco trova la sua migliore applicazione nella cura di tutte quelle affezioni nelle quali l'organismo ha necessità di alcole e di eteri esilaranti.

Ma una caratteristica particolare dei vini elbani è rappresentata dalla ricchezza del loro contenuto in ferro che si ritrova sotto forma assimilabile di fosfato e anche di arseniato, sì da costituire un composto fosfo-ferro-arsenicale, nel quale il ferro saturerebbe il vino di energie elettromagnetiche, tanto che questo possederebbe, insieme a quegli eteri superiori non bene identificati, delle specifiche proprietà radioattive.

Questa ragione spiega quindi la benefica azione che esplica il vino dell'Elba sugli organismi debilitati, tanto che da taluni trattati di Farmacologia esso viene considerato come un ricostituente.

dal « TRATTATO DI ENOLOGIA » del Prof. P. G. Garoglio
dell'Università di Firenze (1941)

... ed ho già potuto apprezzare e gustare l'ottima qualità del Vs. Spumante.

Guglielmo Marconi

27 Luglio 1932

NAVIGAZIONE TOSCANA S. p. A.

Capitale Sociale L. 25.000.000 interamente versato

L I V O R N O

*Servizi Marittimi Postali
per le Isole dell'Arcipelago Toscano*

Sede Sociale : LIVORNO - Via dei Fanciulli 1

Telef. 23-764

Uffici : GENOVA - Via Roma 1

ROMA - Corso d'Italia 19

PORTOFERRAIO - Piazza Repubblica

Agenzie : Isola d'Elba (Cavo - Marciana Marina - Marina di Campo - Porto Azzurro - Rio Marina).

Piombino - Isola di Capraia - Isola di Gorgona - Isola del Giglio - Isola di Pianosa - Porto S. Stefano (Grosseto).

la popolare spiaggia di Barbarossa e subito dopo la valle di Reale, coltivata anch'essa ad orti e vigneti rigogliosi, sfociante nella spiaggia omonima. La strada sale fino al falsopiano di San Felo scoprendo il paese di Rio Elba (m. 165 s. m.) alla cui destra rosseggiano le miniere e il sovrastante Giove col suo rudere parallelepipedo: a destra è Ortano con la sua spiaggia e il suo isolotto. Anche il mare del Canale di Piombino ci manda, da lontano, il suo saluto.

Agavi e fichidindia dappertutto, e pascolo cespuglioso: l'agricoltura qui è trascurata per molte ragioni, sia per l'allettamento del lavoro in miniera, sia perchè la proprietà è sempre aleatoria in virtù della demanialità del sottosuolo. Modeste coltivazioni utilizzano in parte le plaghe più favorevoli, ma anche l'occhio più inesperto vede che l'agricoltura riesce non può contare sull'appassionato fervore degli uomini.

Al bivio fra Rio Elba e Rio Marina è la Chiesetta del Padreterno. I riesi non hanno fatto le cose in piccolo: dovendo dedicare una chiesa ad un santo, hanno saltato tutte le gerarchie e intitolandola alla S.S. Trinità giustificano quella orgogliosa dedizione, non altrimenti conforme alla modesta architettura dell'edificio. Merita invece una particolare menzione la Chiesa Parrocchiale di Rio Elba, matrice di quella di Portoferraio e dal punto di vista religioso e storico importantissima. Antica quanto il paese, è molto difficile assegnarne l'epoca di fondazione: i pisani, nel secolo XI, quando divennero padroni dell'Elba, la fiancheggiarono di solidi bastioni per difenderla dalle incursioni saracene.

Il territorio di Rio fu infatti teatro di barbare inva-

sioni dei pirati di ogni razza, Lidii, Berberi, Moreschi, che infestavano il Mediterraneo, distruggendo, depredando e traendo schiave le popolazioni nei loro lontani paesi.

I castelli di Grassera e di Quire, ove era conservato un tempio sacro al culto di Bellona, furono infatti saccheggiati e distrutti dai pirati barbareschi al pari di Rio.

Il paese, bianco e severo, le cui case sembrano sovrapposte le une alle altre, è incastonato sul fondo oscuro della montagna solcata da torrenti e variegata dalle solite siepi di fichidindia. Una piazza di nobile aspetto accoglie il forestiero in questo paese di minatori onesti e fieri: le strade si svolgono attraverso le caratteristiche scalinate proprie dei paesi di collina.

A Rio Elba hanno sede gli uffici comunali, il medico, la levatrice, la farmacia, un'agenzia bancaria, l'ufficio postale e telegrafico, un posto telefonico della Società delle Miniere, che gentilmente ne concede l'uso a chi ha bisogno di telefonare, rivendite di private e giornali, piccoli esercizi pubblici e negozi modesti ma assai ben forniti. Turisticamente Rio Elba non ha nessun impianto ricettivo, ma non si può trascurare per la sua vicinanza al castello del Volterraio (394 m. s. m.) che è mèta di dilettevoli escursioni e per la presenza delle miniere di ferro che si vedono nei suoi immediati dintorni con i loro piazzali, le loro decauilles, le filovie, gli impianti di lavaggio e tutta l'attrezzatura necessaria per lo sfruttamento in superficie dei filoni di minerale. Il paesaggio minerario è dominato dai gialli e dai rossi delle ocre, delle limoniti, degli oligisti e dal marrone molto scuro delle terre ferrose, ed ha per immancabile sfondo il ma-

re di cui all'Isola si avverte sempre e dovunque la presenza.

Ma Rio Elba avrà una grande importanza allorchè sarà ultimata la splendida strada panoramica della *Parata*, che, snodandosi fino al Cavo attraverso un paesaggio ricco di vigneti e di acque sorgive, assicurerà un rapido collegamento fra Portoferraio e l'approdo isolano più prossimo al continente.

Torniamo al pianoro del Padre Eterno ed imbocchiamo la stretta valle che ne conduce a Rio Marina: a sinistra le miniere policrome, a destra il verde dei colli e la strada che porta alla deliziosa spiaggia di Ortano. La valle è coltivata ad agrumi, aranci e limoni, che alimentano il commercio locale ed una piccola corrente di esportazione: sembra un esperimento di coltivazione agrumaria che sarebbe utile incrementare per la ottima qualità dei frutti che si raccolgono.

A Rio Marina

Rio Marina, figlia diretta di Rio Elba, è sorta in tempi assai recenti allo sbocco della valle del Rio che forma una stretta angusta costringendo il paese ad espandersi per tre direzioni obbligate, lungo la valle stessa e ai due lati del suo sbocco sul mare.

E' sede del comune, ha medici condotti, levatrice, ambulatorio, farmacia, stazione di carabinieri e di finanza, ufficio doganale, società di pubblica assistenza, pronto soccorso della C. R. I., un cinema teatro, una scuola di

avviamento professionale a tipo commerciale, un piccolo albergo, ristoranti, bar, negozi ben forniti, rivendite di private e giornali, dancing, garage con servizio di noleggio vetture, officina meccanica di riparazione per motori marini e terrestri, un cantiere di costruzione per imbarcazioni da spiaggia, un caratteristico mercato di pesce, frutta e verdura. Vi risiede la Direzione delle Miniere ed è, come abbiamo già detto, scalo di approdo del piroscafo giornaliero Porto Azzurro - Portovecchio di Piombino (vedi pag. 53) e del piroscafo settimanale Portoferraio-Pianosa e viceversa (vedi pag. 13).

All'ingresso del paese è la monumentale chiesa parrocchiale di recente costruzione, di stile Francescano, dedicata a Santa Barbara, patrona dei minatori: un bel monumento moderno dalle linee semplici e severe. Nell'interno un assai pregevole altare a marmi policromi.

La strada entra fra le case di Rio Marina disposte ai suoi lati in uno scenario rossastro per l'ossido di ferro che si deposita sugli intonaci e fa scintillare il fondo stradale con le pagliuzze di oligisto. Qui è il passeggio, qui sono disposti i negozi più importanti. Un sottopassaggio interrompe la via: oltre il sottopassaggio è una piazza antistante il piccolo oratorio di San Rocco (Sec. XVI). La piazza si prolunga nella passeggiata degli Spiazzi che fa corona al sicuro piccolo porto chiuso da un moletto con fanale. La bella passeggiata, sulla quale è degno di nota il caratteristico monumento ai Caduti nella Guerra 1915-18, domina il mare antistante, lo sbocco sud del Canale di Piombino con gli isolotti di Palmiolo e di Cerboli: in lontananza il Monte Argentario. In fondo agli Spiazzi è la torre dell'orologio, la solita

costruzione a guardia degli approdi. Il rimanente del paese si distende verso nord e verso sud lungo la costa. Attraversiamo la passeggiata degli Spiazzi e rasentando la torre imbocchiamo la strada del Porticciolo non senza aver notato la intensa colorazione gialla e giallo marrone, con gradazioni rossastre, del mare che si frange in piccole onde sulla vicina spiaggetta. Questa colorazione stranissima e pittoresca è dovuta alle acque di lavaggio delle Miniere che sfociano a piè della torre: il rossiccio e il giallo carico si sfumano in toni meno vivaci man mano che la distanza dalla riva aumenta, diventano giallo chiaro, canarino, poi verdastro e infine torna a trionfare l'azzurro.

Noi seguiamo la strada del Porticciolo che ci permette la vista del mare e l'esame della roccia viva nella quale è intagliata quasi al suo inizio: pietra ferrigna, ilvaite, una delle tante rarità geomineralogiche elbane. Ma già sappiamo che l'Elba è un museo prezioso per i mineralogisti! La bella insenatura del Porticciolo, ricca di vegetazione, ingemmata di moderne villette, ci parla delle possibilità turistiche di quest'angolo di Paradiso. Numerosi forestieri lo hanno già scoperto e Rio Marina comincia ad essere mèta di un turismo sano e familiare, senza preoccupazioni di mondanità. Sì, qualche ballo non manca, anzi, a Ferragosto si danza addirittura sugli Spiazzi, ma senza grandi cerimonie e senza complicazioni. Vita semplice all'aria aperta, sotto un gran sole che fa brillare la terra cosparsa di polverino minerale, e perfino il fondo del mare sembra pavimentato di piccoli specchi.

Oltrepassato il Porticciolo si raggiunge la spiaggia di Ortano della quale abbiamo già detto: è un luogo

amenissimo, alquanto solitario, vergine di ogni oltraggio che la mano dell'uomo arreca alle cose naturali col pretesto di abbellirle. L'isolotto antistante aggiunge un romantico sapore di avventura a chi raggiunga Ortano in barca, partendo da Rio Marina.



Le miniere di ferro più importanti sono allineate secondo il meridiano e a nord del parallelo passanti per Rio Marina, lungo la costa orientale dell'Elba. Sfruttate fino dalla prima età del ferro e anticamente considerate inesauribili, fornirono armi agli etruschi e ai romani, se anche deve ritenersi leggendaria l'asserzione di Virgilio (Eneide, X, 174) che trecento elbani, armati di ferro ricavato dalle loro miniere, parteciparono alla guerra di Troia.

Oggi, tre gruppi sono in piena attività, la miniera di Rio, la miniera di Vigneria e quella di Rio Albano. Le prime due sono costituite da giacimenti di ematite ed oligisto, quella di Rio Albano, oltre questi due minerali, fornisce la limonite. Recentissimamente si è iniziato lo sfruttamento delle pirite per la fabbricazione dell'acido solforico.

L'escavazione si pratica all'aperto in cantieri ove si concentrano i servizi di determinate zone di lavoro: i giacimenti sono costituiti da grossi banchi di minerale a ganga silicea, nei quali non è raro il caso di trovare magnifiche cristallizzazioni di oligisto, limoniti dai colori cangianti, grossi cristalli di marmatite e ottaedri di pirite, nonchè minerali rari come l'augite, l'ilvaite, silicati ferro

calciferi, pirosseno, granato, epidoto. Questi campioni di minerali sono spesso offerti in vendita dai raccoglitori riomarinesi sotto il nome di « scherzi ».

La visita al complesso delle miniere, effettuabile col consenso della Direzione locale, è interessante: dai cantieri ai pontili a mare, dai silos alle laverie, il lavoro armonicamente organizzato mette a dura prova la resistenza di quei bravi operai, che da generazioni si avvicendano nell'assalto ai loro monti trasformandone la fisionomia.

Da Rio Marina la strada, uscendo a nord del caseggiato, costeggia a sinistra la zona mineraria, a destra il mare. Subito fuori del paese sgorga dalla roccia rossastra un'acqua ferruginosa, già largamente usata per la cura dell'esaurimento e dell'anemia, l'Acqua Marziale. Ha un sapore aspro, ma non sgradevole, è batteriologicamente pura ed è stata illustrata scientificamente da molti luminari della scienza chimica. Oggi non è utilizzata in nessuna maniera.

Proseguiamo e diamo uno sguardo ammirato alla spiaggia di Ripabianca, poi agli angoli pittoreschi di Cala Seregola e di Capo Pero e subito dopo alle due belle spiagge di Flamingo e di Fornacelle, dal fondo costituito di sabbia ferrifera. Sono due spiagge solitarie e incastonate nel verde, che hanno davanti il panorama della costa toscana e gli isolotti di Palmaiola e Cerboli, cioè un quadro squisito di colore, immerso in una luminosità eccezionale, quanto di meglio si possa desiderare per un turismo che qui è ancora da nascere.

Oltrepassata la punta delle Paffe l'occhio scopre estasiato una delle gemme del turismo elbano, il Cavo, mollemente adagiata sulla battigia fino al molo naturale

di Capo Castello che si protende verso Piombino come per cercare l'abbraccio con i fratelli continentali.

Il Cavo

A porgere il primo saluto al forestiero che si reca a visitare l'Isola d'Elba, la sorte ha destinato questa frazione del comune di Rio Marina, un dì popolata esclusivamente da minatori e pescatori ed oggi avviata ad un brillante avvenire turistico. Mezz'ora di navigazione dal porto di approdo sulla terraferma (Piombino) e possiamo scendere sul moletto che segna il bel mezzo della spiaggia arcuata rivolta con la sua concavità a nord-est: durante tutto l'anno il piroscalo della linea Portovecchio-Portoferraio vi fa operazione di sbarco e imbarco alle 8 (parte da Portoferraio alle 7,15, arriva a Portovecchio alle 8,55) e alle 17,45 (part. da Portovecchio alle 17, arrivo a Portoferraio alle 18,30 circa). Le corriere postali da e per Portoferraio collegano frequentemente questo capolinea col capoluogo dell'Isola e rispettano le coincidenze col piroscalo. Nel programma turistico elbano, il Cavo è destinato ad avere frequenti corse marittime di andata e ritorno con Portovecchio di Piombino.

Intanto è un amenissimo luogo di soggiorno estivo, come lo dimostrano le numerose ville che incoronano la spiaggia o sono sparse qua e là, sui colli circostanti, tuffate nel verde di una rigogliosa vegetazione nella quale primeggia il pino marittimo.

Ha ufficio postale e telegrafico, telefono con Rio



Capoliveri : panorama

Ediz. Carpini Giuseppe - Capoliveri



Rio Elba : panorama

Ediz. Zuccotti Pieri - Portoferraio



Rio Marina : la Torre



Cavo : la spiaggia e il promontorio di Capo Castello

Fotocelere Torino - Ediz. Mario Giuliano Tognoli - Livorno

Marina, cinema al chiuso e all'aperto, dancing, bar, ristoranti, autonoleggio, un modernissimo ambulatorio ben dotato di mezzi, uno stabilimento balneare, uno stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro. Quest'anno, 1950, si arricchisce di un ristorante caratteristico, impiantato proprio sul mare e che sarà specializzato nella preparazione del cacciucco.

Una magnifica pineta offre la possibilità di starsene all'ombra per quelle ore di siesta che son sempre piacevoli, una buona mulattiera porta al Semaforo di Monte Grosso (m. 347 s. m.) dal quale si gode un magnifico panorama.

La spiaggia è veramente leggiadra, l'ambiente sereno e signorile: in più esistono altre spiagge e spiaggette vicinissime, come la cala delle Alghe, oltre Capo Castello, che offrono i loro incanti discreti a chi non ami l'eccessiva mondanità.

Per coloro che amano veramente il mare e si diletano di pesca, il Cavo è un soggiorno ideale: con una barca a remi si possono esplorare i suoi pescosi dintorni e fare una visitina al curioso isolotto dei Topi, con un mezzo motorizzato ci si può spingere fino agli isolotti di Palmiola e di Cerboli in piccole crociere molto interessanti.

Nel 1849 Garibaldi, partito da Cala Martina, sulla costa maremmana prospiciente il Cavo, qui giunse e sostò brevemente prima di rifugiarsi a Caprera.

Sulle orme di Napoleone all' Isola d' Elba

Dopo l'abdicazione dell'Imperatore, avvenuta il 6 Aprile 1814 al Palazzo di Fontainebleau, un trattato fu sottoscritto fra lui e gli alleati: in una delle clausole costoro concedevano a Napoleone la piena sovranità dell' Isola d' Elba.

Napoleone lasciò Fontainebleau il 20 aprile, dopo la famosa cerimonia dell'addio nella corte del Cheval Blanc: partì con la scorta dei commissari alleati, giunse il 28 a Fréjus per imbarcarsi sulla fregata inglese *Undaunted*, cap. Usher, e sbarcò il 4 maggio a Portoferraio, capitale del suo nuovo regno.

Secondo il predetto trattato, Napoleone era autorizzato a reclutare, nella sua guardia, quattrocento uomini, che lo accompagnassero nell'esilio. Ma le domande erano state così numerose, le competizioni così aspre, che, per evitare le risse, gli eccessi di disperazione e perfino l'effusione di sangue, era stato obbligato ad aumentarne il numero fino a 600.

Precedendo l'Imperatore, quei valorosi erano partiti a piedi il 14 aprile, al comando di Cambronne. Attraversarono la Francia, poi le Alpi, il Moncenisio, il Piemonte e giunsero a Savona il 18 maggio: il 23 s'imbarcarono e pochi giorni dopo arrivarono a Portoferraio dove, ebri di gioia, ritrovarono il loro idolo, l'Imperatore.

Napoleone accolse con buona grazia gli omaggi dei

nuovi sudditi e prima che si spegnesse l'eco della cordialissima accoglienza tributatagli, cominciò veramente a regnare nell'Isola d' Elba.

Fin dal 7 maggio aveva percorso a cavallo tutta l' Isola, visitando le miniere, le saline, ispezionando le fortificazioni. Poi organizzò la sua Casa civile e militare, nominò il gen. Cambronne comandante la Piazza di Portoferraio, organizzò il suo esercito che, dopo l'arrivo dei 600 *Grognards*, raggiunse gli effettivi di 1500 uomini.

Sin dal primo giorno aveva dato agli elbani una bandiera: bianca e rossa, con tre api d' oro. A questo proposito un *grognard* aveva scritto: « delle api che un giorno pungeranno » ed ebbe ragione dieci mesi più tardi. Napoleone organizzò anche una piccola marina da guerra: 129 uomini d'equipaggio e 5 navi: l'*Inconstant* (16 cannoni), la *Caroline* (1 cannone), l'*Abeille*, la *Mouche*, l'*Etoile* e un grosso canotto. Tutto ciò potè sembrare molto piccolo, quasi infantile, ma dieci mesi dopo fece tremare il mondo.

D'altronde Napoleone organizzò e riorganizzò tutto, assolutamente tutto, con lo scopo di fare dell'Elba l'isola più prospera del mondo.

Costruì nuove strade, dettò regolamenti e norme per le pubbliche amministrazioni, dotò Portoferraio di un teatro — oggi Teatro dei Vigilanti (notevole il sipario dipinto dal Ravelli, che si conserva alla Palazzina dei Mulini) — ebbe somma cura della salute e della morale pubblica, organizzò una Scuola di Cadetti che ebbe sede al Forte Stella e chiamò alla sua piccola Corte i membri delle principali famiglie dell'Elba affidando loro incarichi di fiducia.

Si interessò anche di far eseguire studi sulla possibilità di fondere all'Elba il minerale di ferro, ma abbandonò l'idea per difficoltà di carattere tecnico-economico da lui prontamente rilevate.

Prese quindi possesso dell'isola di Pianosa ponendovi una guarnigione di trenta uomini e cinque cannoni e prendendo opportune disposizioni per renderla produttiva: « l'Europa — disse ridendo — mi accuserà di avere già fatto una conquista! ».

Si occupò quindi delle sue residenze e sono esse i ricordi più tangibili lasciati da lui su questa terra sempreverde contornata da suggestivi promontori lanciati sul Mediterraneo.

Nella parte alta di Portoferraio, in mezzo alla cortina che unisce le fortezze del Falcone e della Stella, sistemò la Palazzina dei Mulini, che fu la sua dimora ufficiale e il centro della sua Corte, umile dimora ma vigile osservatorio pensile sul mare di Toscana, nei dintorni di Portoferraio la Villa di San Martino, solitaria e silenziosa all'ombra del suo bel parco, residenza estiva dell'Imperatore, e infine, a Marciana, l'eremo della Madonna del Monte ove gustò per alcune ore la compagnia della bionda e fedele amica, la Contessa Waleska, che venne a trovarlo il 1.º Settembre insieme al loro figlioletto poco più che quattrenne, dopo uno sbarco misterioso cui seguì un imbarco precipitosissimo durante la tempesta.

Ovunque grandeggia il ricordo del Grande: *toujours lui, lui partout*; in questa atmosfera colorata dalle albe sorgenti sulle coste della Toscana e dai tramonti che arrossano il cielo della Corsica, dappertutto la N fatidica e le api d'oro si ritrovano, perfino sulla coltre che rico-

pre il sarcofago, esatta copia di quello degli Invalidi, alla Chiesa della Misericordia, ove è conservata la effigie in bronzo ricavata a Sant'Elena dal dott. Antonmarchi, o innanzi alla fonte deliziosa che fu testimone del romantico incontro con l'amante fedele.

L'Imperatore aveva detto agli elbani: « Siate buoni figli, io vi sarò buon padre ». Ed egli, il Grande, l'antico padrone delle Tuileries, dell'Europa, presiedeva spesso le riunioni del piccolo Olimpo locale. Ma la sua esistenza, all'Elba, non era senza preoccupazioni: il denaro che la Francia doveva annualmente versargli non giungeva, il tesoro personale diminuiva sensibilmente, giungevano invece le voci di un probabile esilio a Sant'Elena o di un tramato assassinio. D'altra parte la Francia aveva decretato ai Borboni una generale impopolarità. Tutte queste cause, unite al carattere di Napoleone, lo indussero a lasciare l'Isola d'Elba per tornare in Francia a ritentare la sorte. I preparativi cominciarono, nel più gran segreto, il 16 Febbraio 1815. Il commissario inglese, colonnello Campbell, si era assentato in quel giorno per un viaggio di 10-12 giorni a Firenze ed era partito tranquillo: quando tornò, il 28 febbraio, Napoleone veleggiava già verso la Francia. Aveva lasciato l'Elba nella notte del 26, con la sua flottiglia composta dell'*Inconstant*, sul quale si era imbarcato, la *Caroline*, il *Saint-Esprit*, l'*Etoile*, il *Saint-Joseph* e due feluche, trasportando 1.100 uomini. Il 1.º marzo, sul far del giorno, la flottiglia era all'altezza del Capo di Antibes, al tocco dopo mezzogiorno l'Imperatore sbarcava al Golfo Juan.

All'Isola d'Elba rimaneva di Lui il ricordo immor-

tale: il suo palazzo, la sua villa, il suo eremo, la sua sorgente, l'orgoglio di averlo avuto padre e sovrano.

« Ho scelto il vostro paese per la mitezza del suo clima e dei suoi abitanti » così nel 1814, così nel 1950. Un ritorno all'Isola d'Elba ha il potere di evocare un prestigioso passato che vive più intensamente il 5 maggio di ogni anno, quando il popolo portoferraiese prega in suffragio dell'anima dell'Imperatore.

Cortesi Cortesi Cesare

G E O M E T R A

Progetti - Costruzioni civili e rurali
- Stime - Successioni - Perizie e-
stragiudiziarie - Direzione lavori

DIVISIONI PATRIMONIALI

Curatele per compravendite di terreni e fabbricati

Recapito: PORTOFERRAIO - Via Fonderia 12

DITTA
MARIO
BOLANO

Impresa
costruzioni
edili

Elia Pieri - PORTOFERRAIO
Piazza del Mercato

Camicerie

Maglierie

Tessuti

Impermeabili e giacche

“ ADECA ”

Confezioni di lusso

PASTICCERIA - GELATERIA

Bar Caffè "ROMA"

La più felice esposizione sul mare

Liquori nazionali
ed esteri

Tea Room
Sale di biliardo

PORTOFERRAIO

PIAZZA CAVOUR
CALATA MAZZINI

Due classici prodotti LOCATELLI

Formaggio

Pastorella

Formaggino

MIO

Le strade più importanti dell'Isola d'Elba
indicate secondo i loro tratti principali:

VIA PROVINCIALE
PER PORTO AZZURRO, RIO MARINA E CAVO

	Parziali	Progressive
Da Porta a Mare di Portoferraio al Bivio delle Due Strade (elevaz. sul mare mt 7)		2979.—
Dal Bivio suddetto alla Pietra Miliare presso le Due Sale (imbocco Via per Lacona e. s. m. mt. 5)	1072.—	4051.—
Dalle Due Sale alla Chiesa del Soccorso, Bivio della rotabile per S. Giovanni e della mulattiera per il Condotto e Bucine	160.—	4511.—
Dalla Chiesa del Soccorso alla Pietra Miliare sulle Grotte (e. s. m. 51)	1118.—	5629.—
Dalle Grotte al Bivio con la rotabile Comunale dei Magazzini (e. s. m. m. 46)	1140.—	6769.—
Dal Bivio suddetto alla Pietra Miliare presso Casa Raffaelli (c. s. m. m. 46)	614.—	7383.—
Dalla casa suddetta al Bivio di Campo a' Peri Casa Marchetti, rotabile per monte Castello (e. s. m. m. 47)	1440.—	8823.—
Dal Bivio suddetto alla Pietra Miliare presso il Ponte della Valdana (e. s. m. m. 12)	1777.—	10600.—
Dal Ponte della Valdana alla mulattiera di Capoliveri, casa Bartolini (e. s. m. m. 12)	1025.—	11625.—
Dalla casa suddetta al Bivio con la rotabile per Capoliveri (e. s. m. 5)	1117.—	12742.—
Dal Bivio suddetto al Ponte presso la salita di Mola (e. s. m. 10)	716.—	13458.—

	Parziali	Progressive
Dal Ponte suddetto alla Pietra Miliare presso Capo S. Giovanni (e. s. 27)	505.—	13963.—
Dalla Pietra Miliare suddetta a Porto Azzurro (e. s. m. m. 1,50)	601.—	14564.—
Da Porto Azzurro alla Chiesa delle Anime, Mulattiera per Monte Castello (e. s. m. 11)	470.—	15034.—
Dalla Chiesina suddetta al Ponte di Acquaviva (e. s. m. 78)	3000.30	18034.30
Dal Ponte suddetto alla mulattiera di Rio su S. Felo, confine con Rio Elba (e. s. m. 135)	1218.—	19252.30
Dalla mulattiera suddetta al Ponte di Campo Grande (e. s. m. 137)	2932.—	22184.30
Dal Ponte suddetto al Bivio con Rio Elba (e. s. m. 131)	1572.—	23756.30
Dal Bivio suddetto a Rio Marina (Viadotto degli Archi (e. s. m. 8)	2500.—	26256.30
Da Rio Marina a Vigneria (e. s. m. 5,52)	581.64	581.64
Da Vigneria a Rio Albano Casa Tonietti (e. s. m. 40,18)	2830.—	3411.64
Da Casa Tonietti a casa Carletti (Capo Pero) (e. s. m. 36,28)	1053.—	4464.64
Dalla Casa Carletti alla Rimessa (e. s. m. 42,29)	452,42	4917,96
Dalla Rimessa al Ponte delle Fornacelle (e. s. m. 32,37)	746.12	5663.08
Dalle Fornacelle al Cavo (e. s. m. 1,04)	1910.59	7573.67

VIA PROVINCIALE PORTOFERRAIO-MARCIANA

Da Portoferraio al Bivio delle Due Strade e. s. m. 7		2979.
Dal Bivio suddetto alla deviazione per San Martino, Salita delle Tre Acque e. s. m. 27	1501.	4480.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Aperto nel 1625

Direzione Generale: SIENA

FILIALI NELL' ELBA: *Portoferraio - Capoliveri -
Marciana Elba - Marciana Marina - Marina di
Campo - Porto Azzurro - Rio Elba - Rio Marina.*
FILIALI in: *Toscana - Campania - Emilia - Lazio -
Lombardia - Umbria.*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

== Corrispondenti in tutto il Mondo ==

Pensione "Le Acacie,"

Marignano (Capoliveri)

Comodità moderne :: Cucina sana ed accurata

== Calma assoluta e piena libertà ==

Facilitazioni in Giugno e Settembre

Soggiorno ideale per la villeggiatura

LA CASA ELETTRICA

ELBANO MARCHESCHI

Telefono 74

PORTOFERRAIO

**Impianti elettrici
ed industriali**

Le migliori Radio

Macchine da cucire **Necchi**

Rappresentante per l'Elba del

LIQUIGAS

BUTANGAS

*Il migliore
dei gas
liquidi*

Macchine per cucire
"BORLETTI"

*Prodotto
di garanzia*

PAOLINI PARIDE

Piazza Cavour 15

PORTOFERRAIO

Cassa di Risparmi di Livorno

FONDATA NELL'ANNO 1836

SEDE CENTRALE LIVORNO, PIAZZA GRANDE (Palazzo proprio)

TELEFONI: 23.250 - 23.251 - 23.252 - 23.253

Agenzia A: Via Provinciale Pisana N. 197 - Tel. 22.365

» B: Via del Fante N. 10 - Tel. 20.050

» C: Via Roma 1 - Tel. 22.360

Filiale di Ardenza: Via del Pastore N. 1 - Tel. 20.690

Sezione Pegno: Via Borra N. 4 - Tel. 22.665

Servizio di Tes. Com.: Via del Fante N. 9 - Tel. 22.051

» Ricev. Prov.: Via del Fante 9 - Tel. 22.051

ALTRE FILIALI: Bolgheri, Campiglia Marittima, Castiglioncello, Crocino, Donoratico, Gabbro, Guasticce, Piombino, PORTO-FERRAIO, Quercianella, Rosignano M., Rosignano S., San Vincenzo, Sassetta, Vada, Venturina, Vicarello, Vignale, Riotorto.

OPERAZIONI: Depositi su libretti di risparmio - Conti correnti - Mutui ipotecari e chirografari - Anticipazioni, sconti ed ogni altra operazione di banca - Credito agrario - Compra-vendita titoli - Servizi di custodia titoli e valori - Locazione di cassette di sicurezza

Albergo

Ristorante

BELMARE

Nuovissimo

Ogni moderno confort - A 50 metri dal piroscalo postale

Cucina rinomata - Pesce sempre fresco

MOSCATO DELLA CASA

Continua la tradizione dei modici prezzi e del trattamento insuperabile

Proprietario Direttore:

ANTONIO ARRIGHI

già del Miramare

Porto Azzurro (Elba)

Parziali Progressive

Dalla deviazione suddetta alla Pietra Miliare presso Stambello e. s. m. 88	1072.50	5552.50
Dalla Pietra Miliare suddetta al confine di Portoferraio (Rimessa) e. s. m. 131	1172.	6724.50
Dal Confine al Ponte Lamaia e. s. m. 140	1019.	7743.50
Dal Ponte suddetto al Colle alla Pecora (Cappellina) e. s. m. 119	644.50	8388.
Dal Colle suddetto alla Pietra Miliare sulla discesa di Campo all'Aia e. s. m. 91	534.80	8922.80
Dalla Pietra suddetta al Ponte sul Fosso Gualdarone e. s. m. 60	690.	9612.80
Pal Ponte suddetto al Miglio presso il Fosso del Pestello e. s. m. 51	720.	10332.80
Dal Fosso suddetto al Bivio di Procchio e. s. m. 11.46	910.	11242.80
Dal Bivio di Procchio al Ponte sul Fosso Spartata e. s. m. 19	1300.	12542.80
Dal Ponte suddetto al Ponte sul Fosso Re di Noce e. s. m. 22	1300.	13842.80
Dal Ponte suddetto alla Curva del Mal Passo	480.	14322.80
Dalla curva suddetta al Bagno di Marciana e. s. m. 37	1688.	16010.80
Dal Bagno suddetto alla Pietra Miliare della Crocetta e. s. m. 57	860.	16870.80
Dalla Pietra suddetta all'angolo del Palazzo Pretorio di Marciana Marina e. s. m. 12	1260.	18130.80

VIA PROVINCIALE PROCCHIO-MARINA DI CAMPO

Da Procchio al Colle e. s. m. 65	860.	860.
Dal Colle ai Marmi e. s. m. 17,67	841.	1701.
Dai Marmi alla Pila e. s. m; 15,72	1314.	3015.
Dalla Pila a Marina di Campo e. s. m. 1,34	2736.	5751.

STRADE ROTABILI
NEL TERRITORIO DI PORTOFERRAIO

	Parziali	Progressive
Dal Bivio della S.S. Annunziata al Cimitero Comunale	333.20	
Dal Cimitero Comunale alla Concia e. s. m. 4	951.57	
Dalla deviazione della Via Provinciale alla Villa Napoleonica e. s. m. 76	1600.	
Dalla Madonna del Soccorso alla Spiaggia di S. Giovanni	350.	

VIA DEI MAGAZZINI

Dal distacco della Via Provinciale al Ponte sul Fosso Buraccio	1380.	
Dal Ponte suddetto al Bivio per Monte Castello	1050.	
Dal Bivio suddetto al Bivio della strada del Volterraio	450.	
Dal Bivio suddetto alla Spiaggia di Magazzini	227.	3107.
Via che distacca dalla Provinciale a Campo a' Peri e sale a Monte Castello e. s. m. 391	3420.	

STRADA ROTABILE IN COMUNE DI CAPOLIVERI

Dal Distacco della Via Provinciale a Mola alla Cappella dello Zuccale e. s. m. 92.20	2007.13	
Dalla Cappella suddetta all'arrivo a Capoliveri e. s. m. 165.04	1382.36	3389.49

STRADE ROTABILI IN COMUNE DI RIO NELL'ELBA

	Parziali	Progressive
Dal Distacco della Via Provinciale o Bivio del Padreterno alla Piazza di Rio nell'Elba e. s. m. 160	760.	760.
Strada di Ortano — Dal Distacco della Via Provinciale o Padreterno a mezzo Ortano e. s. m. 38	1300.	
Da mezzo Ortano alla spiaggia di Ortano	1500.	2800.

STRADE ROTABILI
NEL TERRITORIO DI CAMPO NELL'ELBA

STRADA DI SAN PIERO — Dal distacco della Via Provinciale in località Macchioni alla Cappella degli Alzi e. s. m. 21	1655.	
Dalla Cappella suddetta alla curva della Calcinaia	2119.	
Dalla curva suddetta a San Piero e. s. m. 234,93	1655.	5429.
STRADA PILA-SANT'ILARIO — Dal distacco della Via Provinciale in località Pila a S. Ilario e. s. m. 207	3038.58	3038.58
Da S. Ilario a S. Piero e. s. m. 227	2447.	

STRADE ROTABILI
NEL TERRITORIO DI MARCIANA MARINA

Dall'abitato di Marciana Marina al Bivio del Ponte alla Valle	2500.
---	-------

IN COMUNE DI MARCIANA

Dal Ponte della Valle a Marciana	4720.
----------------------------------	-------

	Parziali	Progressive
STRADA PER POGGIO — Dal Bivio del Ponte della Valle a Poggio e. s. m. 350	3700.	
Da Marciana a Poggio	2613.	

STRADA MULATTIERA POGGIO-S. ILARIO

Da Poggio alla Madonna del Buon Consiglio e. s. m. 262	250
Dalla Madonna del Buon Consiglio a Pietra Acuta, confine del Comune di Campo e. s. m. 390	2300.
Dal confine suddetto a S. Ilario e. s. m. 207	1850.
Per San Piero vedi pag. 83	

==== **A. P. E.** =====

Associazione Progresso Elbano

==== **P O R T O F E R R A I O** =====

Informazioni Turistiche - Agenzia C. I. T.

Collegamento con le organizzazioni

::: turistiche di tutto il mondo :::

Informazioni industriali e commerciali
relative alla legge sulla industrializzazione
==== dell' Isola d' Elba =====

Come si giunge all'Elba

In ferrovia - Da Milano via Genova, quadro orario Milano Genova e Genova Campiglia, via Bologna Firenze, quadro orario Milano Firenze, Firenze Livorno, Livorno Campiglia.

Da Roma, quadro orario Roma Campiglia. Da Campiglia Piombino, quadro orario 231.

In autopulmann - Tutti i servizi automobilistici che percorrono la via Aurelia passano per la Venturina e vi sostano il tempo necessario per lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri. Prendere sempre automezzi che transitano per la Venturina non dopo le ore 15,30 perchè l'ultimo servizio automobilistico Venturina-Piombino, utile per arrivare in tempo per la partenza dei piroscafi, transita alla Venturina alle ore 16.

Collegamenti diretti con automezzi. *Giornalieri*: Siena Piombino (S.I.T.A.) - Livorno Piombino (Fedeli). *Biset-
timanali estivi*: Firenze Piombino (Fedeli).

Con mezzi propri: I possessori di automezzi raggiungono Piombino lasciando la via Aurelia al bivio della Venturina. A Piombino vi sono ottimi garages che danno sicuro affidamento per la custodia delle macchine. Chi vuole trasportare all'Elba la propria automobile, lo può comodamente a mezzo dei due piroscafi della Società di Navigazione Toscana che partono ogni giorno da Piombino diretti uno a Portoferraio ed uno a Porto Azzurro. Per ottenere un sicuro passaggio dell'automobile, è preferibile prenotare la spedizione all'Agenzia di Navigazione Toscana a Portovecchio di Piombino.

Idroterapia ed ampeloterapia all' Isola d' Elba

I poeti, checchè ne dica Messer Francesco Redi che nel suo ditrambo celebra le glorie del vino rinnegando tutto quello che pur essendo liquido non è bacchica bevanda, hanno cantato in ogni tempo le lodi dell'acqua. Dal Serafico d'Assisi che nel Cantico delle Creature la chiama "humile et pretiosa et casta", a Francesco Petrarca, nella canzone celeberrima, che invoca le

.... chiare, dolci, fresche acque
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna,

fino al Carducci delle Fonti del Clitumno, allo spregiudicato Lorenzo Stecchetti che si estasia nel "Guado", a considerare il fiume dall'acqua cristallina e cheta e all'immagnifico D'Annunzio che in Alcyone dedica le più alte liriche ai lucenti specchi dei fiumi toscani, tutta una letteratura è dedicata a cantare la bellezza, la salubrità, la freschezza, la soave semplicità che ispirano i corsi d'acqua e le sorgenti ove l'antica mitologia domiciliava le più deliziose figlie degli Dei.

Or immaginate Poggio Terme incastonata nel massiccio granitico del Monte Capanne, cioè sul sottosuolo più stabile e salubre che si possa desiderare, ricca di acque sgorganti dal fianco della montagna dopo aver attraversato rocce praticamente insolubili come i silicati onde è composto il granito:

freschezza assoluta, salubrità eccezionale, finezza e leggerezza incredibili dovute alla quasi completa assenza di sali disciolti. E' una vera benedizione, un dono di Dio, ma non è ancor tutto. La tradizione e l'esperienza hanno altresì dimostrato che l'acqua della Fonte di Napoleone zampillante nei pressi dell'abitato di Poggio ha virtù medicamentose, efficaci contro le litiasi e le affezioni di alcuni importanti apparati del corpo umano. L'arida ma istruttiva analisi dell'Istituto Superiore di Sanità Pubblica dice molte cose, ma naturalmente non tiene conto delle benedizioni che a Poggio Terme ed alla sua acqua giungono da parte di uomini restituiti al quotidiano lavoro e di donne rimandate sane alle loro case e alle loro famiglie. Sono ormai moltissimi, una lunga schiera, i casi noti, come è quello dell'on. Pilade Del Buono e della sua consorte, vissuti qui a Poggio fino al 1930, anno in cui l'onorevole lasciò settantottenne questa terra per un mondo migliore, ma io credo che siano ancor più numerosi i casi ignoti, non raccolti dalla casistica o anche non rilevati dagli stessi beneficiati, come accade alla popolazione di Poggio Terme che usa quest'acqua giornalmente e ne risente certamente grandi vantaggi se è vero, come è provato dal registro degli atti di morte, che i poggesi godono di una straordinaria longevità. Rari, a Poggio Terme, gli adiposi: uomini asciutti, vivaci di spirito anche nei tardi anni della vecchiezza, parchi di parole e di gesti, conservatori per eccellenza, risparmiatori, resistenti alla fatica, alle intemperie; donne dai volti energici, ben proporzionate nelle membra, brune quasi tutte di capelli e di carnagione, con nei volti e negli occhi la serena austerità di chi è fundamentalmente sano nel corpo e nello spirito. Per le stradette lastricate a granito non litigi di megère nè risse di ubriachi, bensì tranquille conversazioni di famiglia, mentre

le mani femminili filano la lana o sferruzzano preparando le calde maglie invernali. In mezzo alla piazzetta un chioccolio continuo, sommesso e gradevole: l'acqua scorre ininterrottamente dalla duplice canna della fonte mantenendosi freschissima.

E' di moda ironizzare sulle virtù curative delle acque e sostenere che si va a Montecatini, per dare un classico esempio, a bere, sì, un pò d'acqua al mattino col recondito fine di trincare del buon Chianti nel pomeriggio e fino a sera inoltrata. Siamo in buona compagnia sostenendo che l'una cosa non esclude l'altra, anzi che le due cose sono interdipendenti nel senso che si beve l'acqua curativa allo scopo di permettere all'organismo l'uso moderato del vino che altrimenti sarebbe vietato. Così la pensava anche un grande artista, Lorenzo Viani, che amava definirsi leale bevitore, cioè di quelli che non annacquano il vino e chi scrive ricorda un lieto soggiorno in sua compagnia a Porretta Terme durante il quale egli ritemperò l'organismo bevendo quelle acque salutari e non disdegnando il consueto mezzo litro a pasto, misura normale e sufficiente a mantenerlo in quello stato d'animo indispensabile per maneggiare, come faceva da maestro, la insuperabile matita.

Ma questo argomento non può essere trattato da empirici come noi siamo, bensì da cultori specializzati della scienza medica e particolarmente di quel ramo che si chiama idrologia.

Ora è un fatto che il compianto senatore prof. G. B. Queirolo, l'insigne clinico che fu per molti anni onore e vanto dell'Ateneo pisano, inaugurando all'isola d'Elba nel 1930 il Convegno Regionale della Società Italiana d'idrologia, climatologia e terapia fisica, tessè un inno all'Isola climatica e balneare non mancando di accennare all'amenissimo paese di Pog-

gio Terme « ombreggiato di annose selve di castagni e rinfrescato da abbondanti e limpide acque » affermando poi che « alle cure climatiche estive, per quelle affezioni alle quali convenga il clima montano, si presta mirabilmente il monte Capanne, con i suoi mille metri di altezza, ombreggiato da annosi castagni, rivestito alle falde da esuberanti vigneti esposti ai deliziosi effluvi delle salubri emanazioni del mare ».

Nella stessa occasione il prof. Queirolo inquadrò mirabilmente i concetti secondo i quali l'Isola d'Elba è la terra ove si può, meglio che in ogni altra, praticare l'*ampeloterapia*. Ecco testualmente quel ch'Egli disse:

« Alle prerogative del clima l'Elba può, meglio di qualunque altra stazione climatica, associare una cura che ogni giorno più assume importanza nella igiene sociale e nella terapia clinica: la cura dell'uva ». E dopo aver dimostrato le virtù terapeutiche dell'uva aggiunse: « La cura dell'uva rappresenta un elemento integratore delle cure climatiche: e l'Elba possiede uve meravigliose per questa cura che dà così sorprendenti benefici nelle malattie del ricambio, uricemia, gotta, artriti croniche, in alcune affezioni renali, in malattie dello stomaco e delle vie digerenti. Qui si raggiungono i maggiori effetti della cura d'uva poichè, se questa cura può essere sempre utilmente fatta ovunque, tuttavia i suoi maggiori effetti si raggiungono, come il Bertarelli ha scritto, quando essa sia fatta sul posto. L'Elba acquisterà, per la cura d'uva, la grande rinomanza che, per questa cura, ha conquistato Merano ».

E concluse enumerando il « Biancone dorato » la regina delle uve elbane, la « Moscata profumata », la « Salamanna », la « Ansonica », la « Malvasia » prodotti deliziosi dei colli ubertosi del suggestivo marcianese, delle colline aspre e ferrigne del riese, dei piani solatii del longonese e del campese, del piano verde e ferace del portoferraiese.

« Magnifica produzione » disse il grande Clinico « che mette l'Elba al primo posto fra le stazioni climatiche nelle quali una efficace cura d'uva può associarsi alle cure di mare e di sole ».

Nel 1930, epoca dell'imponente Convegno così degnamente presieduto dal senatore Queirolo, non era direttamente in gioco l'acqua di Poggio Terme, ma se consideriamo l'elenco su riportato delle malattie cui giova la cura dell'uva e quello cui è benefica la cura dell'Acqua di Poggio, giustamente intitolata al nome di Napoleone, riscontriamo con lieta sorpresa che essi sono identici. Cura dell'acqua e cura dell'uva abbinate, l'acqua oligo-minerale sgorgante dal massiccio granitico del Capanne, l'uva prodotta nei magnifici vigneti di tutta l'Elba, ed inoltre cura climatica e cura marina, quattro elementi benefici associati in quel piccolo paradiso che è caro ormai a migliaia di turisti sotto il nome di Isola d'Elba.

L'Elba soggiorno invernale

Le condizioni climatiche dell'Elba permettono di presagire che essa non tarderà a diventare una frequentata stazione di soggiorno invernale. Alla pagina 7 di questa guida riportiamo i dati relativi alle temperature delle varie stagioni, che sono favorevolissimi all'Isola d'Elba se messi in confronto con località celebri per la mitezza del loro clima.

Portoferraio, Porto Azzurro e la costiera meridionale dell'Elba hanno un inverno prodigiosamente sereno e tepido. Alcune località come Lacona (pagg. 60-61), Cavoli, Seccheto e Marina dell'Ornano - Fetovaia - (pagg. 30-31) sono particolarmente dotate perchè esposte a pieno mezzogiorno e protette dai venti del settentrione da una cortina montuosa.

Attualmente, mentre a Portoferraio e a Porto Azzurro è possibile trovare ospitalità in albergo o in Pensione, per le altre località è necessario rivolgersi a privati, ma già esistono per Lacona e Marina dell'Ornano (Fetovaia) progetti di prossima attuazione, che le doteranno della indispensabile organizzazione alberghiera.

I luoghi sopra ricordati permettono, in pieno inverno, l'esercizio di qualsiasi attività all'aria aperta, la pesca, la motonautica, lo sport del remo e della vela, il ciclismo, non escluso il nuoto per gli imper-

terrifici nuotatori. Ovunque si può dipingere, sempre all'aria aperta, senza doversi interrompere per il freddo.

La nebbia in tutta la fascia costiera dell'Isola è sconosciuta, la neve fa qualche timida comparsa sulle più alte cime della catena del Capanne, ma scompare al primo sole. Il mantello verde dell'Elba non teme l'ingiuria invernale e rimane eterno a testimoniare una perenne primavera.

Ciò non significa che l'Elba non ha giorni burrascosi e freddi, ma le perturbazioni sono di breve durata e rappresentano soltanto l'eccezione alla regola.

Sono ormai numerosi i forestieri che trascorrono all'Elba le loro ferie natalizie godendosi i favori del clima e ancor più numerosi coloro che l'hanno prescelta per le vacanze di Pasqua, allorchè in quasi tutti i paesi elbani si svolgono, sotto un cielo decisamente primaverile, suggestive cerimonie religiose. La pace, la tranquillità assoluta delle popolazioni, il rispetto per gli ospiti danno a quelle celebrazioni un sapore di altri tempi, un tono di gentile familiarità che aggiunge alla poesia di quelle giornate un profumo spirituale intenso e squisito. Ma altri, artisti o, in genere, innamorati della vita semplice hanno già eletto l'Isola d'Elba a loro abituale dimora ritrovandovi ispirazione e salute.

Gli sport all'Elba

Non vogliamo qui accennare alle modeste squadre calcistiche elbane, o alle non meno modeste corse ciclistiche organizzate da volenterosi ed appassionati sportivi locali, nonchè alle regate a remi fra equipaggi marinari che danno luogo a vivacissime e pittoresche competizioni. Vogliamo invece enumerare le possibilità che l'Elba offre agli sportivi di esercitare le loro attività favorite.

Caccia — Discrete possibilità: tordi, beccacce, colombi selvatici, pernici, lepri. A Montecristo i conigli e la capra selvatici.

Pesca — Tutte le forme: da terra con la cannella, in barca con la lenza, col palàmito, con i tramagli, in motoscafo con la traina, infine la pesca subacquea (pag. 33). Le prede più comuni sono la giüdola, il verdone, la pèrchia, lo sparlotto, l'occhiata, il muggine, l'orata, il sarago (*cannella e lenza*) il praio, il dentice, il gronco, la murena, la ferrazza, (*palàmito*) la triglia, (*tramagli*) il dentice, il ragno (*traina*).

Altre specie di pesca sportiva sono quella del totano (calamaro) e della seppia, nella stagione invernale, del polpo in tutte le stagioni, dell'aragosta, e la cattura dei ricci di mare che nel gennaio sono particolarmente gustosi.

Escursionismo — Il massiccio montuoso del Capanne offre l'occasione per una facile attività alpinistica. Basi a Poggio Terme, a Marciana, a S. Ilario, a San Piero in Campo (volendo, anche a Marciana Marina e a Marina

di Campo). Interessanti: l'ascesa del Monte Capanne, l'ascesa alle piane del Perone e ai Calanchi campesi, l'escursione Madonna del Monte-Semaforo di Campo alle Serre con vista del panorama sulla Corsica.

Canottaggio — Nei golfi di Portoferraio, Porto Azzurro, Procchio, Marina di Campo, al Cavo.

Vela — Nei golfi suddetti, al Cavo, a Marciana Marina, a Rio Marina.

Portoferraio, sede di una Sezione della Lega Navale Italiana organizza, durante la stagione estiva, interessanti regate a vela per imbarcazioni tipo spiaggia nelle quali si misurano equipaggi abilissimi dell'Elba e di Piombino.

Nel 1949 Portoferraio fu mèta della Regata Internazionale in partenza da Cannes per yacht di vario tonnellaggio: la manifestazione ebbe un brillantissimo successo e sarà ripetuta frequentemente.

D'altronde nella darsena di Portoferraio sostano, fra la primavera e l'autunno, panfili a vela e a motore di tutte le nazionalità essendo base di sicuro ancoraggio e di rifornimenti per le crociere nell'alto e medio Tirreno e nell'Arcipelago toscano.

Nuoto — Dappertutto: il nuoto trova all'Isola d'Elba il suo ambiente ideale.

Campeggio — Località adatte per il campeggio marino esistono in gran numero: indicheremo particolarmente la Biodola (pag. 26), Procchio - Campo all'Aia (pag. 26), Lito (pagg. 54-60), Lacona (pag. 60), Fornacelle (pag. 71), Cavo (pag. 72).

Per un campeggio in collina S. Ilario (pag. 29), San Piero in Campo (pag. 29), Marciana (pag. 42).



*In America per i più vecchi, completi
e svariati programmi radiofonici*

ascoltate **LIDO BIELLI**

(figlio di quest'Isola) attraverso la

**RADIO STAZIONE W B N X
1380 Kilocycles, New York**

20 ANNI DI CONSECUTIVI SUCCESSI

Impresa Danesi Giuseppe

MARINA DI CAMPO

: COSTRUZIONI EDILI :
IDRAULICHE - STRADE
CEMENTO ARMATO

Recapito di Firenze presso studio
Dott. Architetto Renato Baldi
e Leonello De Luigi

Via Lamarmora 3, R

La grande spiaggia dell'Elba

"BIODOLA"

Il sogno di tutti i Turisti

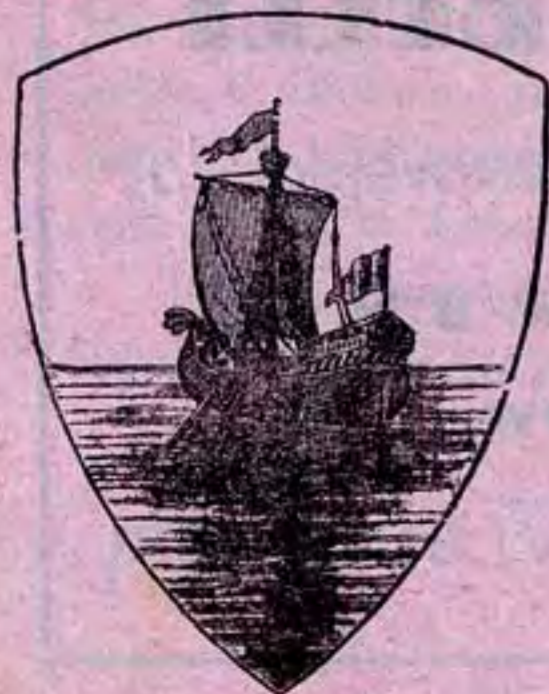
Moderno Stabilimento Balneare

sulla finissima sabbia dorata

Tutti i comfort: RISTORANTE - BAR - DANCING

A pochi minuti da Portoferraio

La perla fra le perle!



Souvenirs - Isola d'Elba

Articoli da mare

Cartolibreria BONI

Piazza Cavour 3 - PORTOFERRAIO

COLORI E TELE PER PITTORI

TRITTICO DI CALZIE

"Mille Aghi,, Nylon

(CREAZIONE FRANCESCHI - BREVETTO N. 89023)

Il Trittico di calze « Mille Aghi » nylon, custodito nell'artistico cofanetto fae simile d'un volume di Poesie, è un lascia-passare di felicità per qualunque donna.



Colori di moda :

Nube d'oro - Terra
d'ombra - Bronzo -
Grigiofumo - Nero.

TRITTICO "Mille Aghi,, L. 3000
Grand Hôtel

Garanzia :

SU OGNI TRITTICO LA
FIRMA DEL MAESTRO

Per ricevere il Trittico in Cofanetto fuori Milano aggiungere lire 100 per spese postali. Consegna in 12 ore in tutto il mondo. Listino gratis.

Maestro PILADE FRANCESCHI

Via Manzoni, 16 - MILANO

Conto Corrente Postale N. 3132295

POGGIO TERME

Un soggiorno di Paradiso

nel famoso centro climatico
internazionale che fa capo

all' HÔTEL FONTE NAPOLEONE

Tutti i comfort della prima categoria
in una cornice di incomparabile bellezza

25 camere con bagno privato - Tutte le
altre con acqua corrente in camera

Cucina eccellente - Bar americano

Autopulman privato - Garages

Yacht da crociera - Motoscafo - Tel. 2

Stabilimento bagni di mare in spiaggia privata

La pesca all' Elba

E' raro trascorrere qualche tempo all' Isola d' Elba senza partecipare ad una partita di pesca. Non è difficile, per un forestiero, procurarsi un invito per una notte sulle varie imbarcazioni, motopescherecci o lampare, che sono destinate alla cattura del pesce azzurro (sgombri, sardine, acciughe) ed hanno le loro basi a Marina di Campo, Marciana Marina, Porto Azzurro e Portoferraio, o assistere ad una mattanza di tonni.

Sono spettacoli sempre interessanti ed emozionanti.

Ma tutte le specie più ricercate di pesci sono ospiti del mare dell' Elba, che è l'ambiente favorito delle grandi *Cernie* dalla carne delicata, e del *Dentice* apprezzatissimo dai buongustai, delle *Triglie* in smagliante abito da sera rosso e argento cangianti in mille riflessi, delle *Tannute*, dei *Saraghi*, delle *Pinzute*, del roseo *Praio* e dell' *Orata* squisita. Pesci di lusso, cui seguono quelli più popolari come il *Capone*, la *Scorpina*, la *Gallinella*, ingredienti obbligatori dell'appetitoso cacciucco, lo *Sparlotta*, la *Perchia*, la *Giùdola*, lo *Sbirro*, ottimi per la frittura croccante, e la folla proletaria degli *Zerri*, delle *Boghe*, delle *Sardine*, delle *Acciughe*, dei *Sugarelli*, dei *Lacerti*, prede numerose delle reti e delle lampare, fino ai *Tonni* che si pescano al Bagno e all' Enfola.

Ricca è la schiera dei molluschi, particolarmente quella dei Cefalopodi con le seppie e i totani di tutte le dimensioni: se non hai fretta, amico lettore, e non puoi averne perchè sei all' Elba per un periodo di salutari vacanze, possiamo pescare il *Polpo* adottando il cosiddetto *specchio*, un grosso recipiente di ferro il cui fondo impermeabile è costituito da una lastra di vetro. Il polpaio sta adagiato sulla prora della barchetta, tiene immerso il fondo dello specchio e dentro il medesimo guarda estasiato il vario panorama del fondo marino: passano dinanzi ai suoi occhi sciame di pesci in cerca di

cibo, le conchiglie socchiuse dei grandi molluschi bivalvi come le *Pinne*, tutta la flora dei Celenterati dalle forme eleganti, lievi come piume, ondegianti nell'ambiente azzurrino, cespi di *Gorgonia*, di *Anèmoni marini*, di *Attinie*, e tutta la gamma degli Echinodermi, i *Ricci*, le *Stelle di mare*, le *Ofiure*, le *Oloturie*, frequenti i grossi Crostacei, la nobile e squisita *Aragosta*, il *Lupicante*, o gambero marino, la *Dronia* o granchio peloso, la *Margherita*, (Maia squinado) mimetizzata a scopo protettivo. Fan capolino dalle buche le *Murene* maculate di giallo, e infine la preda ricercata, l'*Octopus vulgaris*, il polpo o Polpo, freneticamente insidiato perchè ghiotto e saporito ospite delle tavole isolate.

Il polparo regola con cenni della mano la manovra dei remi, poi, adocchiata la vittima, si porta sulla verticale di essa e cala la polpaia cui è agganciato uno stracchetto bianco: sovente il polpo si precipita sul bianco e rimane vittima della propria golosa curiosità, ma non è raro il caso che esso sia diffidente, smalizzito, e si nasconde più che mai dentro la buca in segno di protesta. Allora l'uomo ricorre ai mezzi energici, recupera la polpaia sostituendola con un sacchettino di tela nel quale sono racchiusi alcuni cristalli di solfato di rame e accompagnando il tutto con la fiocina dalla lunga asta svettante. Il sale comincia a sciogliersi nell'acqua in prossimità della buca ove il polpo si è nascosto: chi sa? forse il saporaccio della soluzione o altra misteriosa causa obbliga la bestiola ad uscir dalla tana. L'abilità del polparo si dispiega ora completamente, la fiocina guizza, spinta dal braccio vigoroso, raggiunge il polpo in corsa, lo trafigge nel bel mezzo del corpo, penetra nelle sue molli carni: il colpo è fatto, il polpo è a bordo, si annoda, si ribella, avvolge la mano che lo scoccia dalla fiocina, ma un colpo di dente ai suoi centri nervosi lo finisce, è morto. Ora è soltanto un piccolo problema culinario: lessato, ancora fragrante di salsedine marina, o in padella annegato in una piccante salsetta alla cacciatora, oppure ornamento e delizia di un delizioso cacciucco?

« Ai posteri l'ardua sentenza.... »

L'attrezzatura alberghiera

Portoferraio - *Albergo Darsena* aperto tutto l'anno — *Albergo Ape Elbana* aperto tutto l'anno — *Rifugio Marino "Le Grotte"*, aperto nella stagione estiva — *Albergo "Bonaparte"*, aperto nella stagione estiva — *Pensione Villa Ottone* aperta nella stagione estiva — *Pensione Ristorante Taddei*, Magazzini, aperta da Giugno a Settembre.

Capoliveri - *Pensione "Le Acacie"*, a Naregno, aperta nella stagione estiva.

Marciana Marina - *Albergo "La Pace"*, aperto tutto l'anno.

Marina di Campo - *Albergo "Miramare"*, aperto tutto l'anno — *Albergo "Iselba"*, aperto nella stagione estiva.

Poggio Terme - *Albergo "Fonte Napoleone"*, aperto nella stagione estiva.

Porto Azzurro - *Albergo "Belmare"*, aperto tutto l'anno

Rio Marina - *Albergo Chiesa* aperto tutto l'anno.

Sono in progetto alberghi e pensioni a Marciana Marina, Procchio, La Biodola, Cavo ecc.

Le comunicazioni marittime

LINEA 84 - *Portoferraio-Portovecchio di Piombino e viceversa.*

Nella stagione invernale due corse giornaliere in partenza da Portoferraio approssimativamente alle 7,15 e alle 12,30, e due corse giornaliere in partenza da Portovecchio di Piombino approssimativamente alle 10,15 e alle 17,40. Durata del viaggio ore 1 e minuti 30 circa.

Nella stagione estiva (fra Aprile e Settembre) si effettua una terza corsa giornaliera con partenza da Portoferraio alle 19 e da Portovecchio di Piombino alle 21.

Questi orari sono suscettibili di spostamenti di pochi minuti.

LINEA 85 - *Porto Azzurro-Portovecchio di Piombino e viceversa* (con fermate a Rio Marina e Cavo). Sospesa la domenica.

Partenza da Porto Azzurro alle 6,30 - Partenza da Portovecchio di Piombino alle 17. Durata del viaggio ore 2 circa. Questi orari sono suscettibili di spostamenti.

LINEA 82 - (I° giorno) Livorno, Gorgona, Capraia, Marciana Marina, Portoferraio. — (II° giorno) Rio Marina, Porto Azzurro, Marina di Campo, Pianosa, Marina di Campo, Porto Azzurro, Rio Marina, Portovecchio di Piombino, Portoferraio. — (III° giorno) Marciana Marina, Capraia, Gorgona, Livorno. Partenze da Livorno tutti i Mercoledì.

Durata del viaggio 3 giorni, con due pernottamenti a Portoferraio.

Comunicazioni aeree

Idrovolanti ed apparecchi anfibi possono, naturalmente, ammarare in quasi tutte le località dell'Elba.

Per gli apparecchi terrestri è stata costruita, in seguito ad interessamento dell'Aero Club di Livorno, una pista che consente l'atterraggio, in condizioni atmosferiche favorevoli, di piccoli apparecchi. Scopo della iniziativa è di avere all'Isola un aeroporto per servizio di taxi-aereo Livorno - Portoferraio.

La pista è ad un chilometro e mezzo dal centro cittadino di Portoferraio sul terreno dell'ex saline di San Pietro, ricavata su un banco di scoria d'alto forno perfettamente rullato: la qualità del terreno ne rende il fondo ottimo e permeabilissimo. Attualmente la pista misura metri 400 di lunghezza e 30 metri di larghezza, ma saranno presto iniziati i lavori necessari per farle raggiungere i 700 metri di lunghezza e per la costruzione di due striscie laterali di sicurezza larghe 25 metri ciascuna, al fine di renderla idonea all'atterraggio di apparecchi normali. Una strada di accesso alla pista è già in servizio.

Per ogni altra informazione rivolgersi all'Aero Club di Livorno.

Rete stradale ed economia dell' Isola d' Elba

La rete stradale elbana può rappresentarsi sinteticamente con una linea che partendo da Cavo attraversa Rio Marina, Rio Elba (località Padreterno), Porto Azzurro, Portoferraio (bivio Boni), Procchio, Marciana Marina, Poggio, giungendo a Marciana.

Da questa linea principale si distaccano: al Padreterno la Padreterno Rio Elba m. 270, a Mola la Mola-Capoliveri (Km. 3,400 circa) che prosegue fino a Capo Calamita, al bivio Boni la deviazione per Portoferraio (Km. 2,979), a Procchio la Procchio-Marina di Campo (Km. 5,7), e a Marciana il proseguimento S. Andrea-Zanca-Colle d'Ornano. Sulla Procchio-Marina di Campo si innesta a La Pila la strada per Sant'Ilario-S. Piero in Campo, mentre dall'abitato di Marina di Campo parte la Marina di Campo-S. Piero in Campo.

Il tratto Porto Azzurro-Portoferraio e il tratto che dal bivio Boni va verso Procchio sono tutti (salvo una porzione della discesa su Procchio, in via di trasformazione) su una sezione di otto metri, dei quali sei asfaltati, altrettanto dicasi del tratto Ponte S. Mamiliano-Marina di Campo sulla deviazione Procchio-Campo.

Sono stati presentati i progetti per l'ampliamento ed asfaltatura della Mola Capoliveri e della Marciana Marina-Marciana-Poggio, lunghezza m. 4900 circa, larghezza bitumata 6 metri e due banchine di m. 0,60 ciascuna: si prevede prossima la esecuzione dei lavori. Questa strada

sarà completata con la sistemazione del tratto Poggio-Bivio per Marciana.

Sono all'approvazione della Cassa del Mezzogiorno altre strade panoramiche, fra le quali, primissime, la Colle d'Ornano-Pomonte e la Pomonte-Fetovaia-Seccheto-Colle di Palombaia, che permetteranno il periplo dell'anello granitico del Monte Capanne. Frattanto sono passate all'Amministrazione Provinciale le tre strade ex militari: la Magazzini-Volterraio-Rio nell'Elba (circa 5 Km.), la deviazione dalla strada provinciale Portoferraio-Porto Azzurro che si stacca dalla località « Il Papa » e attraverso Colle Reciso giunge ai *Marmi* sulla provinciale Procchio-Marina di Campo (lunghezza Km. 13,300), e la strada che dipartendosi da La Serra, sempre su la strada Procchio-Marina di Campo, attraversa la Bonalaccia, la valle di Filetto e scende a Lacona in località « Il Circolo » (lung. Km. 10). Le due strade sono raccordate con un braccio di circa 4 chilometri.

Sono tre strade che offrono stupendi panorami: la prima, in buono stato di manutenzione, rasenta le pendici del Volterraio e consente il rapido passaggio dal golfo di Portoferraio alla Marina di Rio, le altre due, che l'Amministrazione Provinciale si appresta a sistemare e che saranno pronte fra breve tempo, mettono in comunicazione località balneari di primaria importanza.

Interessante è anche la strada di nuova costruzione che dall'abitato di Poggio, attraverso la romantica valle della Nivera, conduce alle piane del Monte Perone, dalle quali si gode il panorama dei due versanti marcianese e campese.

Mentre compiliamo queste notizie, sulle strade elbane

si lavora tenacemente, e non è azzardato affermare che per gli anni 1953-54 l'Isola d'Elba possiederà una rete stradale sviluppatissima e moderna, in tutto rispondente alle esigenze di un traffico automobilistico divenuto imponente in brevissimo tempo.

L'economia dell'Isola d'Elba, fino al 1940, si fondava sulla produzione dei minerali di ferro (Rio Marina - Rio Elba - Capoliveri), sulla produzione vinicola e commercio del vino, Porto Azzurro, Capoliveri, Portoferraio, Marciana Marina, Marciana, Marina di Campo e sullo stabilimento siderurgico di Portoferraio, con annessa cementeria. Piccole attività complementari erano: a Porto Azzurro la salagione delle acciughe e la produzione di ocre, a Portoferraio la produzione di vini spumanti, a Marciana la pesca del tonno, a Campo nell'Elba l'escavazione del granito e della magnesite.

La guerra, l'occupazione tedesca, l'occupazione anglo-francese arrecarono danni enormi portando nell'Isola una estrema miseria: distrutto lo stabilimento siderurgico, con conseguente disoccupazione di circa 2000 operai, quasi inattive le miniere di ferro, soltanto la produzione e il commercio del vino rimasero nell'immediato dopoguerra ad alimentare una ben modesta attività economica, presto compromessa dalla crisi che portò ad un disastroso ribasso dei prezzi.

La lotta per la riattivazione dello stabilimento siderurgico durò fino a tutto il 1950, finalmente, nel 1951, esclusa ogni speranza di favorevole soluzione della lunga vertenza, fu stipulato un accordo con la Società Ilva proprietaria dello stabilimento stesso, in virtù del quale la predetta Società cedeva gratuitamente al Comune di Por-

P O L V E R I F I C I

Giovanni Stacchini

S. p. A. ROMA

Esposivi da Guerra
Esposivi da mina
Esposivi per Agricoltura

Detonatori
Miccie di sicurezza



Polveri da caccia
Cartucce da caccia

M U N I Z I O N I

Ufficio di Portoferraio:

PIAZZA CAVOUR - Palazzo Cassa di Risparmio

Vinelba

Marciana Marina (Elba)

LIQUORI E VINI LIQUOROSI

Specialità:

Mandorlat

Brandylva

Brandylva all'uovo

Aleatico

Gran Passito



OROLOGERIA - OREFICERIA

F.lli MAGNONI

PORTOFERRAIO - Piazza Cavour 26

Completo assortimento di orologi
delle migliori Marche Svizzere

Articoli di oreficeria - Gioielleria
Argenteria - Oggetti da regalo
OCCHIALI DA SOLE

Riparazioni oreficeria e orologeria
: Prezzi i più convenienti :

Confezioni
Mercerie
Tessuti
Mode

MICHELE BONI

Via Garibaldi
PORTOFERRAIO

Forniture complete
per sarti e sarte

Crine vegetale
Lana da materassi

**Stabilimento Enologico
Distilleria Elbana**

Cav. Giovanni Fabbrini
MARCIANA MARINA
(ISOLA D'ELBA)

VINI DELL'ELBA E LIQUORI

Specialità :
Brandy all'uovo

toferraio tutto il proprio comprensorio industriale, ricco di immobili e di impianti, allo scopo di facilitare il sorgere di nuove industrie.

Effettivamente, nel 1952 nuove industrie stanno sorgendo, che porteranno alla economia elbana un grande beneficio, ricompensando le popolazione elbane, e in particolar modo quella di Portoferraio, dei lunghi sacrifici virilmente e pazientemente sopportati. D'altra parte, nei paesi minerari la produzione di minerali ferrosi ha ripreso in pieno e da vari mesi anche la S. A. Montecatini sta svolgendo importanti lavori per l'utilizzazione delle piriti di ferro, mai finora avvenuta, con conseguente beneficio per l'economia elbana.

Il turismo è una attività economica nuova per l'Isola d'Elba, escogitata quando ad essa sembravano precluse tutte le strade per risorgere. Prima della guerra un modesto movimento estivo era fornito quasi esclusivamente da famiglie di elbani residenti sul Continente, che trascorrevano le vacanze al paese natale: mancava, però, ogni pur modesta ricettività e soprattutto la mentalità necessaria per organizzarla.

Fu nell'estate del 1947 che si iniziò la campagna turistica per l'Elba con l'apertura dell'Albergo Fonte Napoleone a Poggio: in questo primo anno si svolse, a Poggio e a Marina di Campo, un campeggio estivo del Touring Club Italiano, il cui successo incoraggiò a bene sperare e segnò l'inizio di una attività che di anno in anno si va facendo sempre più vivace e concreta.

In cinque anni son nati alberghi e pensioni, non ancora in numero sufficiente alle richieste, ma tuttavia utilissimi come basi di partenza per più ampie realizzazioni, si è iniziata la valorizzazione turistica della stupenda spiaggia de La Biodola, si è accresciuto il patrimonio edilizio dell'Elba di decine e decine di ville sparse nei luoghi più ridenti come il Porticciolo di Rio Marina, Lacona, il golfo di Portoferraio, la Padulella, la Biodola, Marina di Campo, Procchio e Marciana Marina, e moltissime altre ne sorgeranno perchè notevolissimo è il numero di coloro che, avendo trascorso un lieto periodo di vacanze all'Elba, vi costruiscono la loro casa più o meno ricca, ma sempre graziosa ed accogliente, indizio certo di affetto per questa terra gentile e contributo prezioso al successo del suo avvenire turistico.

Ormai l'Elba è entrata nel circuito del grande turismo internazionale, visitata dalle crociere indette dalle agenzie italiane e straniere, inclusa nei più interessanti programmi di viaggi.

E se fino ad ora il suo movimento turistico è limitato ai mesi estivi, stanno rapidamente maturando, col 1952, le condizioni necessarie per un forte turismo di soggiorno invernale, con l'entrata in linea di alberghi modernissimi e attrezzati in maniera da rispondere alle più severe esigenze. L'inverno, all'Elba, è mitissimo, le condizioni climatiche vi sono eccezionali: ne abbiamo già detto nelle pagine 6 e 7 di questa Guida. Ma l'ospite invernale deve trovare un comfort perfetto, che lo protegga dagli inevitabili capricci della stagione.

Ebbene, anche questa esigenza è ormai soddisfatta per Portoferraio e per Porto Azzurro, che sono perfet-

tamente in grado di offrire al turista invernale un soggiorno gradevolissimo in alberghi nuovi e costruiti secondo i dettami della moderna tecnica alberghiera.

Da oggi l'Elba è pronta, in tutte le stagioni dell'anno, ad accogliere i suoi ospiti sempre graditi: Natale all'Elba e Pasqua all'Elba saranno due novità di grande successo nel campo del turismo.



A completare l'attrezzatura turistica elbana contribuisce in misura importante la presenza di una celebre sorgente di acqua oligo-minerale, che sgorga dalle pendici granitiche del Monte Capanne. La cosiddetta *Fonte di Napoleone* si trova a breve distanza dall'abitato di Poggio Terme. L'acqua, freschissima e straordinariamente leggiera, è dotata di virtù terapeutiche efficaci nelle malattie del ricambio.

Sul luogo della sorgente sono impiantati lo stabilimento per l'imbottigliamento e la fabbricazione di bibite (aranciata, chincitto, limonsoda) e quello della bibita, del quale è in progetto un ampliamento che lo ridurrà un piacevole angolo di soggiorno.

Specialità gastronomiche elbane

In tutta l'Elba si mangia bene: la cucina è semplice e gustosa e il pesce sempre fresco offre copiosa materia prima per i pasti più ricercati. Però ogni paese ha le proprie specialità, che elenchiamo sommariamente:

Capoliveri - Polpo lesso, Schiaccia briaca (dolce), Fichidindia, Vini da dessert (aleatico e moscato).

Campo nell'Elba - Aragosta, Corollo (dolce), Formaggio fresco e ricotta, Vini da dessert (aleatico e moscato).

Marciana - Tordi, Castagne, Vini.

Marciana Marina - Zuppa di pesce (cacciucco), Acciughe salate, Micchette (piccoli biscotti non dolci), Schiacciata con i fichi.

Poggio Terme - Tordi, Funghi, Castagne.

Porto Azzurro - Pesce, Verdure precoci, Uve da tavola, Vini da dessert (aleatico e moscato).

Portoferraio - Zuppa di pesce (cacciucco), Aragosta, Polpo lesso o alla cacciatora, Schiacciunta (in carnevale), Biscotti dolci.

Rio Elba e Rio Marina - Carcirefola o carci-rebbola (dolce).

Natale e Pasqua all'Elba e feste tradizionali

Già da qualche anno l'Isola d'Elba è stata prescelta da molti forestieri per trascorrervi le loro vacanze natalizie e pasquali.

Il Natale è generalmente caratterizzato, all'Isola d'Elba, da una serie di giornate solari: fra la seconda quindicina di dicembre e la fine di gennaio si godono le dolcezze di un clima così mite che invoglia ai diletti della pesca. Un proverbio locale dice: « Gennaio lampataio » volendo significare che questo mese è particolarmente destinato alla raccolta e consumazione delle gustose e appetitose patelle, dette anche *lampade*, raccolta impossibile se le acque non sono perfettamente basse e tranquille, ciò che significa tempo decisamente bello.

Oltre alle lampade, Gennaio offre i succulenti ricci di mare, pregiati echinodermi reperibili là dove la costa rocciosa fa sì che l'acqua si conservi limpida.

Le feste natalizie sono celebrate all'Elba con molta solennità e durano fin dopo l'Epifania: caratteristiche sono le *serenate* che una tradizio

nale orchestrina a fiato eseguisce a Portoferraio nella notte di fine d'anno e nel giorno di Capodanno davanti alle abitazioni dei cittadini più in vista per augurar loro il buon principio, e quelle della sera del 5 gennaio, quando gaie comitive girano per la città cantando la Befana e visitando le case degli amici ove, ai portatori della lieta novella, viene offerto un cordiale rinfresco.

Pasqua è, anche all'Elba, la festa della primavera: ormai i mandorli e i peschi han perduto i fiori e son tutti verdi di foglioline novelle, ma i susini e i ciliegi, i peri e i meli hanno indossato i loro abiti più belli. I giaggiòli trionfano.

E sotto cieli di cobalto si commemora la Passione e la Morte di N. S. Gesù Cristo, con riti severi e commoventi.

Giovedì Santo: fiori di tutti i giardini intorno ai Sepolcri.

Venerdì Santo: caratteristiche funzioni religiose in tutti i paesi dell'Elba, e specialmente a Portoferraio ove si svolge una suggestiva processione del Gesù Morto.

Sabato Santo: festa dei bambini che indossano i loro vestiti più sgargianti e a mezzogiorno, dopo lo sciogliersi delle campane, sciamano per le vie portando la tradizionale *sportella*.

Per antica tradizione, proprio mentre le cam-

pane annunciano che il Signore è gloriosamente risorto, i giovanotti, specialmente quelli che lavorano sul mare, pescatori, marinai, scaricatori, fanno il primo tuffo della stagione. Il mare è già invitante sotto il cielo tutto turchino.



Il popolo elbano, con la sua schietta religiosità, celebra le feste dell'anno con semplici e suggestivi riti e caratteristiche manifestazioni.

L'Ascensione chiama le popolazioni elbane al Santuario del Monte di Santa Lucia (l'antica Lucèri) che si specchia nel golfo di Portoferraio, l'Assunzione (15 agosto) popola di pellegrini devoti il Santuario della Madonna del Monte (Marciana) e la Natività di Maria (8 settembre) quello di Monserrato (Porto Azzurro). Chi voglia conoscere veramente le popolazioni dell'Isola deve assistere a queste manifestazioni di fede: ma oltre la sincerità della loro fede, i pellegrini portano, in quei luoghi fra i più pittoreschi dell'Elba, vivacità di colori e armonia di antichi inni religiosi che danno al quadro una bellezza affascinante.

Altre manifestazioni di folclore elbano si hanno il 19 Marzo (San Giuseppe) a Rio Marina,

il 24 giugno (festa di San Giovanni) a Portoferraio, il 7 agosto (San Gaetano) a Marina di Campo, il 12 agosto (S. Chiara) a Marciana Marina.

Infine, quasi sempre nella prima decade di settembre, si svolge a Portoferraio la festa dell'uva con mostra delle uve elbane. L'uva è il prodotto tipico dell'Elba che ne è ricca di pregiate varietà da tavola e da vini, e pertanto la manifestazione costituisce un premio morale per gli agricoltori che dopo un anno di assiduo lavoro si preparano a raccoglierne il frutto meritato. Quasi sempre son due giornate di festa culminanti in sfilate di carri allegorici o di barche addobbate e illuminate, fiaccolate, balli campestri: tutta l'Isola vi è presente e molti forestieri vi partecipano usufruendo dei comodi mezzi di comunicazione marittima solitamente incrementati per la circostanza.

Pensione Villa Ottone

La più bella posizione
nel golfo di Portoferraio

Aperto dal 1 Giugno

Nuova gestione

==== Ambiente signorile e familiare ====

"Procanico"

**Il vino bianco tipico
superiore da pesce**

N. 64 dell'Enoteca Nazionale

Aleatico di Portoferraio

**Il vino tipico
elbano da dessert**

N. 68 dell'Enoteca Nazionale

Uve da tavola precoci - Produzione orticola

====
==== Burro - Latte - Pollame - Uova

AZIENDA AGRICOLA DI MOLA

Recapito a Portoferraio: Via Guerrazzi 32

TELEFONO 40

Trattoria "La Ferrigna"

Piazza della Repubblica - PORTOFERRAIO

Cucina casalinga - Specialità marinare

I migliori vini scelti e da pasto

PRODOTTI SIDERURGICI E DERIVATI

MANUFATTI PER OGNI USO ED APPLICAZIONE

Coke e sottoprodotti - Ghise in pani - Scorie Thomas - Ferroleghie - Carburo di calcio - Acciai da costruzione - Acciai da utensili - Semilavorati - Laminati di Acciaio - Materiali per Ferrovie e Tramvie - Materiali per ferrovie portatili (Décauville) - Trafilati e derivati dalla vergella - Filo ferro - Bulloneria e materiali per linee telegrafiche e telefoniche - Molle - Getti e fucinati di acciaio - Getti e tubi di ghisa - Costruzioni metalliche - Pali stirati - Travi stirate - Serramenti metallici

UFFICI DI RAPPRESENTANZA

Roma - Viale C. Pretorio, 122 - Tel.: 484.516 - Ind. Teleg. ILVA - Roma
Milano - Via Generale Albricci, 8. Tel. 85.931 - Ind. Teleg. ILVA - Milano

UFFICI VENDITE

Genova - Via Corsica, 4 - Telefono 52.051
Coke e sottoprodotti, ghise e ferroleghie, acciai da costruzione e da utensili, lingotti, laminati di acciaio, materiali per ferrovie e tramvie, getti e tubi di ghisa, derivati dalla vergella.

Genova - Voltri - Via Fratelli Noli - Telefono 409.025
Bulloneria e materiali per linee telegrafiche e telefoniche, molle.

Milano - Via Generale Albricci, 8 - Telefono 85.931
Getti e fucinati di acciaio, costruzioni metalliche.

Milano - Stabilimento Trafilerie - Via L. Muratori 29 - Tel. 51.202
TRAFILATI.

Vado Ligure - Stabilimento Meccanico - Via Trento, 1 - Tel. 28.146
Materiali per ferrovie portatili, scambi ferroviari completi, Travi stirate, pali stirati, serramenti metallici.

Esclusiva di vendita per le Scorie Thomas:
Società Terni - Via Due Macelli, 66 - ROMA - Tel. 67.351

Esclusiva di vendita per i Materiali Décauville:
Siderurgica Commerciale Italiana - Via Orefici, 1 - Milano - Tel. 802821

RIFUGIO MARINO

Le Grotte del Paradiso

Sul Golfo di Portoferraio a picco sul mare

Oasi di pace, di verde e di azzurro

Cottages separati con camerette confortevoli Acqua corrente Servizi interni doccia	Spiaggia e porticciolo privato - Tennis Parcheggio auto gratuito
---	--

Accessibilità ideale via mare e via terra a 3 Km. da Portoferraio

Trattamento ottimo - Prezzi di convenienza

STUDIO TECNICO

Geom. Giancarlo Pacini

PERIZIE

E PROGETTI

Recapiti:

Piazza Cavour 53 - Carpani 7

PORTOFERRAIO

Garage Fratelli Squarci

Piazza Duchoquè - PORTOFERRAIO

Telegrammi e Telefono: SQUARCI - Portoferraio

Noleggio autovetture da 4 a 7 posti

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Questa guida è stata stampata ed edita

dalla *Tipografia Popolare*

di Portoferraio

*Vietata la riproduzione del testo
senza l'autorizzazione dell' editore*

L. 300